

LEURA GIORGIO



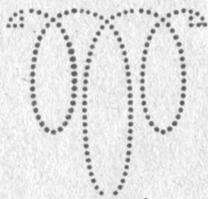
CHIACCHIERANDO
DI
RADIOFONIA

CHIACCHIERANDO DI RADIOFONIA

Anno V
Stab. Graf. A. Avezzano
Torino

DOTT. M. E. BECCHIS

CHIACCCHIERANDO
DI
RADIOFONIA



60° MIGLIAIO

Anno VI
Stab. Graf. A. AVEZZANO
Torino

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

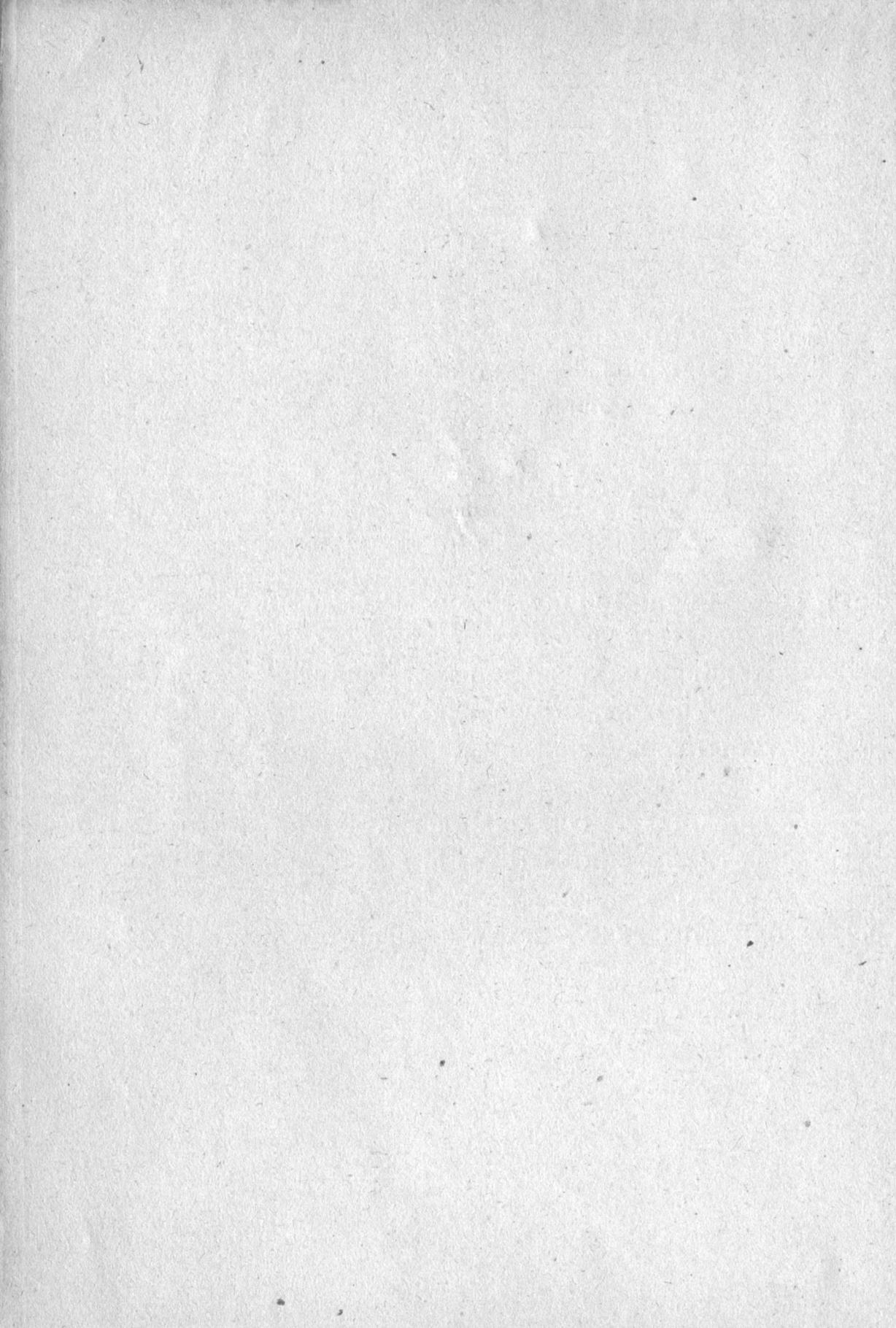
CONTRO OGNI RIPRODUZIONE NON ESPRESSAMENTE AUTORIZZATA
SI PROCEDERÀ A NORMA DEL DECRETO-LEGGE 7 NOVEMBRE 1925
(DISPOSIZIONI SUL DIRITTO D'AUTORE)

QUESTO MODESTO FRUTTO DELLA MIA ESPERIENZA
E DELLE MIE FATICHE
DEDICO A

S. E. L'ON. AUGUSTO TURATI

CHE

PRIMO FRA GLI UOMINI DI GOVERNO DELL'ITALIA NUOVA
EBBE L'ESATTA VISIONE DELL'IMPORTANZA
CUI LA RADIOFONIA PUÒ E DEVE ASSURGERE
PER L'INTERESSE GENERALE
TANTO POLITICO CHE CULTURALE DELLA NAZIONE
SIA PER RAGGIUNGERE
LA PIÙ COMPATTA COESIONE NELL'INTERNO
SIA PER IMPORRE A TUTTO IL MONDO
L'ESATTA E PRECISA CONOSCENZA
DEL VALORE E DEL PRESTIGIO DEL PENSIERO ITALIANO.



INDICE



CAPITOLO	I - Due parole di introduzione per i miei cortesi lettori	pag. 7
CAPITOLO	II - Come si trasmette e come si riceve »	11
CAPITOLO	III - L'impianto ricevente - Suo complesso e sue parti accessorie	» 19
CAPITOLO	IV - L'Aereo e la Presa di Terra	» 23
CAPITOLO	V - Le Valvole e l'Alimentazione	» 35
CAPITOLO	VI - La Cuffia e l'Altoparlante	» 43
CAPITOLO	VII - L'apparecchio ricevente nei suoi particolari ed il suo funzionamento	» 49
CAPITOLO	VIII - Il Decalogo del Radioamatore	» 68
CAPITOLO	IX - Consigli di ogni genere e conclusioni	» 75
APPENDICE	» 89

CAPITOLO I.

Due parole di introduzione per i miei cortesi lettori

Lo scopo che si prefiggono le mie chiacchiere radiotelefoniche è tanto modesto, che questo opuscolo non avrebbe affatto bisogno di farsi annunciare da una introduzione. Ma a me piace esser sincero e preciso nelle cose mie: perciò desidero che ci parliamo chiaro, prima che vi accingiate a spendere qualche ora su questo scritto.

Io qui mi rivolgo esclusivamente a coloro che ignorano completamente che cosa sia la radiotelegrafia; a coloro che, forse disposti ad acquistare un apparecchio, restano indecisi, o magari vi rinunziano, per il timore di trovarsi innanzi ad ignote ed insormontabili difficoltà, e finire quindi con un insuccesso costoso e poco simpatico.

Mi si obietterà che, essendo questo precisamente lo scopo cui tendono tutti coloro che hanno scritto libri di Radiofonia, basterà procurarsi un buon trattato, studiarlo attentamente, e vedere di ricavarne appunto quel tanto che può servire per far ben funzionare un apparecchio.

Ed anch'io sono perfettamente della vostra opinione, o egregi signori: ed aggiungerò per di più che tutti i libri di radiofonia oggi in commercio sono ottimi, tutti scritti coscien-

ziosamente da persone dotte e pratiche del ramo, e tutti indistintamente molto migliori del mio. Ma... — e qui permettete che vi parli chiaro come è mio sistema — da anni mi occupo della costruzione e della vendita di apparecchi radiofonici, e non passa giorno senza ch'io mi senta tenere da qualcuno dei miei clienti un discorso di questo genere:

— Ho acquistato un apparecchio x... dalla ditta y... L'apparecchio è ottimo e va benissimo, ma io non riesco a farlo funzionare come vorrei. Mi potrebbe insegnare lei, oppure saprebbe indicarmi un libro pratico che mi desse istruzioni in proposito, e che, senza costringermi a forte perdita di tempo e a studi profondi, mi aiutasse a ciò?

A questi miei clienti io rispondo press'a poco in questi termini:

— Se avete tempo, voglia, e base di studi sufficiente per dedicarvi ad un accurato studio teorico della radiofonia, fatelo, e ciò innegabilmente vi porterà ad una conoscenza perfetta del funzionamento dei singoli organi che costituiscono un apparecchio Radiò.

Se non siete in queste condizioni, fissatevi bene in mente che soltanto la continua pratica, fatta con senso e spirito di osservazione, può rendervi veramente padrone del vostro apparecchio. Allora il miglior tecnico di questo mondo, messo davanti al vostro apparecchio, non riuscirà a ricavarne quello che ne ricaverete voi. E ciò perchè ogni apparecchio ha delle caratteristiche proprie, particolari, che sfuggono a qualsiasi controllo tecnico e teorico, e che soltanto una pratica continuata permette di riconoscere e controllare.

In altri termini: se siete tecnici in materia, o se intendete diventarlo, applicatevi pure a questa scienza, studiate, leggete, procuratevi libri e riviste, tenetevi a contatto con altri dilettranti, costruite, provate, tentate di specializzarvi, non disanimatevi per gli insuccessi che saranno molti, e pensate che in radiofonia molto si è fatto, ma il più è ancora da fare. E' una scienza nuova, interessante e complessa; ma la conoscenza che se ne ha essendo ancora molto incompleta, essa è sempre in pieno e continuo sviluppo, e chiunque può apportare a questo

sviluppo un buon contributo personale. — Ma a costoro io dico: Non state a perder tempo sul mio libro; in esso non imparerete nulla di nuovo, nulla che voi già non sappiate, perchè il mio non è che un *sillabario* della Radiofonia.

A chi invece non è tecnico in materia, e non intende diventarlo, a chi nulla sapendo di radiofonia, vuol soltanto imparare a far funzionare un apparecchio, a costui io consiglio di lasciare gli studi profondi agli specialisti, ma non trascurare però di conoscere almeno i primi principi del funzionamento degli organi principali del suo apparecchio. Ed il mio libro è fatto esclusivamente per loro. Cercherò di esser semplice e piano, per essere alla portata di coloro che ignorano completamente che cosa sia la radio; breve, per quelli che di poco tempo possono disporre. Eviterò colla massima cura le astruserie e le complicazioni, e risolverò i punti controversi o difficili con un sistema che potrà sembrare strano, ma che io trovo ottimo, avendoci fatto i capelli bianchi: la prova pratica. Padronissimi voi in proseguito di tempo di cercare altre vie per riuscire: intanto fidatevi di me, e seguite il mio consiglio.

Io facendo così son riuscito, e riuscito bene. Se voi riuscirete meglio altrimenti, informatemene, ed io ve ne sarò grato, poichè da tutti ho sempre imparato qualcosa.

Ma prima di entrare nel cuore dell'argomento, mi si permetta ancora una raccomandazione: se avete intenzione di comprarvi o di costruirvi un apparecchio radio (non credete che ciò sia difficile!) leggetemi prima, e comperate o costruite poi. Sarà sempre vostro vantaggio: risparmierete noie, delusioni, spese, ed anche, scusate il termine, delle fregature.

Ai tempi di mia gioventù, allorchè era di moda quello sciocchissimo gioco dei colmi e delle differenze, un tale scocciato a morte, per farla finita, avanzò questo quesito:

— Che differenza passa fra un pianoforte a coda ed un cocodrillo impagliato?

Interpellati ad uno ad uno tutti i presenti (così richiedè il gioco) nessuno seppe dire la differenza che intercedeva fra le due cose.

Riprese allora quel tale:

— Ma se davvero non sapete che differenza passa fra l'uno e l'altro, accettate un consiglio da amico: Che non vi venga mai in mente di andare a comprare un pianoforte a coda, poichè potrebbero rifilarvi in cambio un cocodrillo impagliato, e voi neanche ve ne accorgeteste.

Altrettanto dico io ai miei pochi lettori:

— Se non sapete cos'è la radio, che non vi venga mai in mente di andar a comprare un apparecchio, senza aver almeno letto queste poche pagine. Potrebbero rifilarvi in cambio una cassetta da petrolio ben verniciata, e voi neanche ve ne accorgeteste.

E con ciò, adesso che vi ho detto chiaro e tondo quello che ne penso io, se volete fare della radio alla svelta e con poco disturbo... armatevi di pazienza, di buona volontà, e seguitemi.

CAPITOLO II.

Come si trasmette e come si riceve

Quello che maggiormente stupisce i profani in materia di radio, non è tanto che si possa ricevere, senza che un filo diretto unisca la stazione trasmittente alla stazione ricevente; ma bensì che si possa (fra le tante trasmissioni telegrafiche e telefoniche che solcano in tutti i sensi l'aere) ricevere precisamente quella che si vuole, escludendo le altre che non si desiderano.

E' quasi storico il ricordo di quel tale che, volendo spiegare con un esempio che cosa fosse il telefono, diceva ad un amico:

— Immagina un cane tanto lungo e sottile, da averci la coda qui a Torino, e la bocca a Milano. Se tu gli pesti la coda qui, egli abbaia là. Se tu gli dai uno zuccherino a Milano, egli muove la coda qui.

L'esempio era abbastanza convincente, e l'amico restava persuaso. Purtroppo non posso essere io altrettanto semplicista nelle mie spiegazioni. Parlando davanti ad un apparecchio telefonico comune, voi fate vibrare la membrana del microfono. Queste vibrazioni producono delle oscillazioni nella corrente elettrica che circola lungo il filo che unisce i due punti estremi della linea. Queste oscillazioni vanno così a finire sulla membrana del ricevitore, e vi riproducono in arrivo le stesse vibrazioni, e quindi gli stessi suoni.

In un apparecchio radiofonico abbiamo schematicamente

gli stessi principi. Alla partenza un microfono in cui i suoni fanno vibrare la membrana, e producono così delle oscillazioni su una corrente elettrica, che viene essa pure trasmessa attraverso lo spazio (vedremo come), e vien raccolta da un apparecchio ricevente, che, ritoccando ed amplificando queste oscillazioni, le manda alla membrana del ricevitore, che riproduce in arrivo le stesse vibrazioni, e quindi gli stessi suoni raccolti dall'apparecchio trasmittente.

Come vedete, il procedimento è identico: non varia che il modo di trasmettere queste oscillazioni attraverso lo spazio.

Esaminiamo dunque questo modo.

Se buttate un sasso entro uno stagno dalle acque calme e tranquille, dal punto in cui toccò l'acqua, vedrete irradiarsi delle *onde* od oscillazioni concentriche, che, allontanandosi a poco a poco dal punto di origine, trasmetteranno nell'acqua una perturbazione, che verrà di mano in mano calmandosi, quanto più lontano si propagherà. Il suono, la luce e l'elettricità, si trasmettono allo stesso modo attraverso lo spazio, non soltanto in senso orizzontale, ma in tutti i sensi, formando un'irradiazione che, per intenderci subito con una parola sola, chiameremo sferica. Non curiamoci del suono e della luce, e vediamo brevemente le caratteristiche dell'*onda elettrica*. La sua velocità è di 300 milioni di metri al minuto secondo, e mentre la luce può essere assorbita dai corpi opachi, nulla può intercettare il passaggio dell'*onda elettromagnetica*. Quanto più grande è la potenza dell'onda trasmessa, tanto più lontano giungerà nell'etere la sua oscillazione. Immaginate un potentissimo generatore di onde, e ne otterrete delle oscillazioni capaci di fare il giro della terra, e grazie alla loro velocità (300 milioni di metri) ciò avverrà in meno di un secondo.

La scienza è in grado di affermare, che queste onde, attraversando lo spazio, perderanno di intensità quanto più si allontanano dal luogo di origine, ma non varieranno mai nè la loro velocità, nè le loro curve.

Ritorniamo un momento ancora all'esempio del sasso nello stagno.

Rappresentiamo con l'orizzontale A B il pelo dell'acqua stagnante prima della caduta del sasso, e con la curva C - C' - C'' - C''' - C'''' , ecc., riproduciamo le oscillazioni provocate sulla superficie dalla caduta.

Cioè l'acqua ferma in A, si è sollevata in C, e quindi si è

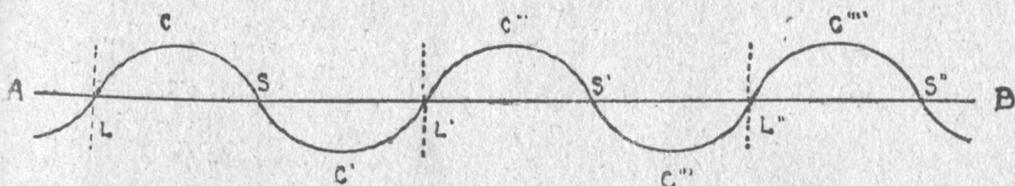


Fig. 1 - Movimenti dell'onda.

riabbassata in C', attraversando l'orizzontale in S, e così di seguito continuando a propagare l'onda.

Il tratto dell'orizzontale A B compreso fra i punti L - L' costituisce la *lunghezza dell'onda*, e le curve L C S - S C' L' - L' C'' S' - ecc., sono altrettante *semionde*.

Sostituiamo all'onda dello stagno un'onda elettrica. Studiandone il movimento in svariati punti del suo percorso, noi troveremo che:

1° La lunghezza dell'onda sarà sempre costante, cioè L L' - L' L'' - L'' L''' - ecc., saranno sempre distanze perfettamente eguali.

2° Le curve delle semionde saranno sempre eguali, cioè le curve C - C' - C'' - C''' - C'''' - ecc., si corrisponderanno sempre esattamente.

Quest'assoluta costanza delle onde elettriche nel conservare attraverso lo spazio le loro speciali caratteristiche, ci permette di individuarle con certezza, quando si riesce ad intercettarle. In altre parole la *lunghezza d'onda* è la principale caratteristica di una data stazione trasmittente, e, conoscendo la lunghezza d'onda di questa stazione, noi potremo ricercarla nello spazio, e riusciremo ad intercettarla, escludendo tutte le altre onde di lunghezza diversa.

Un generatore qualsiasi può irradiare onde elettriche della più svariata frequenza, e cioè fra un massimo ed un minimo che, per maggior semplicità e chiarezza, rappresenteremo con

1.000.000 (massimo) e 300.000 (minimo) battimenti al minuto secondo.

Immaginate un generatore che irradi onde elettriche, che si susseguono con una frequenza di 1 milione di battimenti al minuto secondo. Preso come unità di tempo il minuto secondo, e sapendo che in un secondo un'onda percorre 300 milioni di metri, ne avremo che ogni onda disterà da quella che la segue e da quella che la precede, esattamente 300 metri $\left(\frac{300.000.000}{1.000.000}\right)$

Supponete invece un generatore che irradi onde con una frequenza di 300.000 battimenti al secondo, ed avrete una lunghezza d'onda di 1000 metri $\left(\frac{300.000.000}{300.000}\right)$ Riassumendo:

La lunghezza d'onda di una stazione trasmittente non è altro che il rapporto intercedente fra la velocità delle onde elettriche attraverso lo spazio (300 milioni di metri al secondo) e la frequenza d'irradiazione del generatore elettrico di questa stazione.

Aumentando o diminuendo la capacità di un generatore, noi possiamo modificarne la frequenza, producendo così onde delle più svariate lunghezze. Però per non complicare questo nostro studio, che deve essere semplice e chiaro, io vi parlerò soltanto di quelle onde, la cui lunghezza intercede fra un minimo di 250 metri ed un massimo di 3000; e vi invito a volervi ricordare, che si è convenuto di chiamare *onde corte* quelle inferiori ai 600 metri, *onde medie* quelle fra i 600 ed i 1200, ed *onde lunghe* quelle superiori ai 1200 metri.

Per la tranquillità di chi deve usare un apparecchio radio, è pure interessante sapere, che un'altra importantissima caratteristica delle onde elettriche è che, incontrandosi ed intersecandosi fra loro, non si influenzano, e non si annullano a vicenda: come avviene invece per le onde sull'acqua, se voi buttate due sassi uno dopo l'altro nello stesso stagno. Ciò spiega come mai, pur essendovi centinaia e centinaia di trasmettenti, noi possiamo scegliere quella che più ci interessa, lasciando le altre.

Per far ciò noi dobbiamo *accordare* il nostro apparecchio

sulla lunghezza d'onda della stazione trasmittente da ricercare: riusciremo così a ricevere quella stazione, eliminando le altre.

Nel caso, del resto abbastanza raro, di stazioni trasmettenti aventi la stessa lunghezza d'onda, oppure aventi lunghezze molto simili, riusciremo abbastanza facilmente, con un buon apparecchio, a ricevere la stazione più vicina o più potente, eliminando la più lontana o la meno potente.

Non avendovi ancora spiegato come sia costituito e come funzioni un apparecchio ricevente, sarebbe prematuro dirvi in che consista e come si ottenga questo *accordo*: affronteremo questo punto conclusivo e quindi importantissimo nel VII Capitolo; per ora riassumo brevemente per poter proseguire solleciti e con lieve bagaglio.

Una stazione trasmittente è dunque costituita da:

1° Un generatore che produce ed irradia un'onda elettrica di una data lunghezza, che una volta stabilita, non può e non deve variare.

2° Un microfono che raccoglie i suoni, e la cui membrana vibrando, produce delle oscillazioni su quest'onda elettrica.

Quando vi avrò detto ancora che l'irradiazione di questa onda elettrica nello spazio, viene fatta coll'aiuto di un'antenna la cui altezza e lunghezza deve essere proporzionata alla potenzialità della trasmittente, e che la potenzialità e capacità dell'antenna viene rinforzata con una buona *presa di terra*, di cui vi spiegherò la funzione più innanzi parlandovi dei condensatori, potrò concludere dicendovi che l'onda elettrica trasmessa, appunto perchè trasporta a distanza le oscillazioni prodotte dalle vibrazioni della membrana, viene chiamata *onda portante*. In altre parole, quest'onda portante, non è altro che un binario su cui marciano, trasformati in oscillazioni, i suoni raccolti dal microfono: portatevi di fronte al binario, ed assisterete al passaggio del convoglio.

Ed ora che vi ho esposto nelle sue linee più semplici e più schematiche il funzionamento di una trasmittente, vediamo come si riceve.

Dato lo scopo modesto che si prefigge questo mio scritto, capirete anche voi che non posso dilungarmi a spiegarvi come e perchè avvengano certi fenomeni. Vi espongo il fatto senza commenti, e passo alle conseguenze ed alle loro applicazioni: voi sarete tanto buoni da accontentarvene: che se poi ciò non vi basterà, non avrete che a comperarvi uno di quei complessi trattati cui ho accennato più sù, e studiarvelo a fondo.

Il funzionamento di una stazione ricevente è basato su questo principio:

Le onde elettro-magnetiche investendo corpi conduttori, specialmente fili, producono in questi le stesse oscillazioni che trasportano con sè, qualora dispongano di una identica capacità elettro-magnetica.

Dunque, se voi volete ricevere, dovete *tendere un filo* (eccovi l'*antenna ricevente*, che sarà meglio chiamare *AEREO*, perchè questo nome più generico comprende tutto); oppure valervi alla peggio di un corpo conduttore qualsiasi (una massa metallica, cioè una ringhiera di balconata, una grondaia, la rete metallica del pagliericcio, ecc.). Avendo questo filo la possibilità di riprodurre le oscillazioni delle onde elettro-magnetiche, voi dovete, con opportune aggiunte o diminuzioni di capacità, far sì che vi sia corrispondenza assoluta (*accordo*) fra la capacità del corpo irradiante, e la capacità del corpo ricevente.

E' intuitivo che, se si trattasse di ricevere soltanto una sola stazione, quest'accordo (una volta trovato) potrebbe essere mantenuto fisso. Ma siccome l'aereo di una stazione ricevente deve essere in grado di ricevere molte stazioni trasmittenti, aventi ognuna onde elettriche con caratteristiche proprie (*lunghezza d'onda*); ne viene di conseguenza che la capacità della trasmittente deve assolutamente essere fissa ed invariabile, mentre quella della ricevente deve potersi variare in più od in meno, per accordarla con la capacità del maggior numero possibile di trasmittenti, e ricevere quindi, a piacere dell'operatore, piuttosto l'una che l'altra stazione.

In altre parole, mentre l'antenna della trasmittente pro-

duce oscillazioni su di una lunghezza d'onda fissa ed immutabile, l'aereo di una ricevente deve avere un campo d'azione molto vasto e variabile, per poter ricevere onde di svariate lunghezze e potenza.

Questo campo d'azione viene ampliato e variato, inserendo sull'aereo delle *bobine* (avvolgimenti di filo) e dei *condensatori variabili*. E' logico che aumentando o diminuendo il numero di questi avvolgimenti, voi aumentate o diminuite la capacità dell'aereo: per questo motivo le bobine sono intercambiabili. Con condensatore variabile (ve lo dice la parola stessa) voi potete produrre delle variazioni fra il massimo ed il minimo di questa capacità.

Vi presento qui di fianco lo schizzo schematico di un apparecchio ricevente, e vi prego di prendere fin d'ora confidenza con i segni grafici che lo completano, perchè, essendo questi diventati di uso generale, vi serviranno sempre a capire ed a farvi capire.

A rappresenta l'aereo;

C è un condensatore variabile (se non ci fosse la freccia, il condensatore anzichè variabile, sarebbe fisso);

B è una bobina;

R è un rivelatore o *detector*;

Tl è un telefono, che può essere costituito da una cuffia;

Tr è la presa di terra.

Il condensatore (fisso o variabile è costituito da due o più placche metalliche, più o meno avvicinate, che però non devono mai toccarsi. Il numero delle placche, l'estensione della loro superficie complessiva, ne aumenta la capacità, che può ancora essere aumentata avvicinando le placche fra loro. Queste placche tendono a caricarsi di elettricità, la condensano e

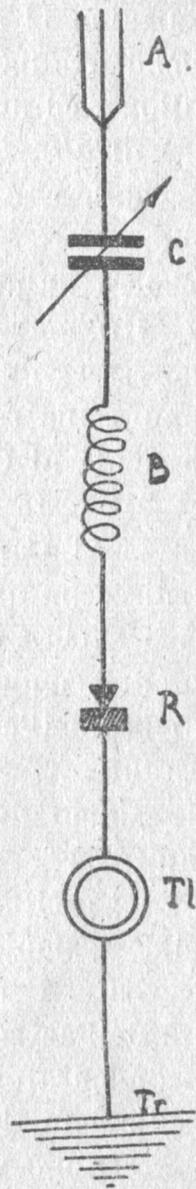


Fig. 2 - Schema rudimentale di apparecchio ricevente.

ne attirano continuamente della nuova, attivando così l'energia del circuito.

Il Detector o Rivelatore ha una funzione importantissima. A pagina 11 abbiamo detto, che la frequenza delle onde elettriche irradiate da un generatore varia fra un massimo di un milione, ed un minimo di 300 mila al minuto secondo. Si tratta cioè di *alte frequenze* che nessuna membrana di telefono può raccogliere e riprodurre, mancando il tempo materiale per muoversi (e quindi dare un suono) fra una vibrazione e l'altra. Occorre quindi, che quest'*alta frequenza* sia trasformata in *bassa frequenza*, ed a ciò provvede il rivelatore o detector, che può essere un semplice cristallo di galena, pirite, zincite, ecc., oppure una *valvola termoionica* o *triode*. Di ciò parleremo ampiamente al Capitolo V.

Mi resta a spiegarvi che cos'è ed a cosa serve la *presa di terra*. Al Capitolo IV vi spiegherò diffusamente, come si costruisce un aereo, e come si fa una presa di terra. Per ora vi basti sapere che il *circuito Antenna-Terra* funziona come un potente condensatore, le cui placche siano rappresentate, una dal filo dell'antenna, e l'altra dalla superficie del terreno sottostante.

Siamo giunti al punto di riepilogare in poche parole questo Capitolo :

Le oscillazioni ad alta frequenza trasportate dalle onde delle stazioni trasmittenti, vengono raccolte dall'aereo della ricevente. Per facilitare e selezionare questa raccolta, la capacità dell'aereo si può regolare e variare con aggiunta di bobine e condensatori. Il Rivelatore a cui vengono inviate queste oscillazioni, le trasforma in oscillazioni a bassa frequenza che dal telefono vengono ritrasformate in suoni.

CAPITOLO III.

L' impianto ricevente

Suo complesso e sue parti accessorie

Cortesi lettori che avete avuto la pazienza di seguirmi fin qui, meritate un premio, ed io ve lo concedo ben volentieri sotto forma di una notizia, che son certo non vi dispiacerà :

La parte puramente teorica di questo mio scritto è finita, ed ora predominerà la pratica. Voi potrete seguirmi con maggior facilità, e ne ricaverete miglior utile.

Prima di esaminare come sia costituito un complesso ricevente, devo dirvi che vi sono due spece di ricevitori.

1° Ricevitori a cristallo ;

2° Ricevitori a valvola termoionica.

Vi parlerò brevemente dei primi, dato la loro semplicità : dovrò invece dilungarmi molto sui secondi.

L'apparecchio a cristallo, appunto perchè semplice, costa poco, e con un aereo ed una presa di terra, non richiede altro accessorio che una cuffia. Si basa sulla proprietà che hanno certi cristalli (galena, pirite, zincite, carborundum, ecc.) di trasformare le oscillazioni ad alta frequenza in oscillazioni a bassa frequenza.

Il dispositivo è semplicissimo (*vedere fig. 3*). Dentro un tubo di vetro, ed a riparo della polvere, si trova un piccolo pezzo di minerale cristallizzato, e che abitualmente vien detto *cristallo*, contro cui si fa poggiare l'estremità a punta di una spirulina di filo d'argento, spostabile e regolabile grazie ad un bottoncino di materia isolante. L'audizione data da un apparecchio a cristallo è nitidissima, e senza disturbi; però è debole. Si può sentire esclusivamente in cuffia, ed il suo raggio

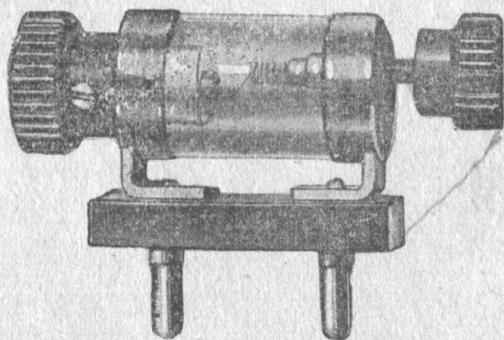


Fig. 3 - Ricevitore a cristallo con tubo di vetro.

d'azione essendo limitatissimo, voi sentirete appena una stazione trasmittente che non disti più di 10/15 chilometri. Questo tipo di apparecchio può quindi servire soltanto a coloro che risiedono nelle vicinanze immediate di una stazione trasmittente.

La sua manovra è semplicissima, perchè si tratta di sentire una sola stazione, e sempre la stessa. Come aereo serve un filo qualunque od una massa metallica qualsiasi. Come presa di terra, è sempre conveniente farla bene: ma riparleremo di ciò al Capitolo IV.

Da questa esposizione sommaria, voi vedete che, se l'apparecchio a cristallo ha dei vantaggi, presenta anche dei gravi inconvenienti e delle noiose deficienze. Con una resa così limitata esso diventa poco più che un giocattolo per bambini.

E' vero che alcuni in condizioni specialmente favorevoli e con antenne potentissime, hanno ottenuto qualche risultato anche da trasmettenti lontane. Ma questi casi sono molto rari, e,

secondo me, non sarebbe prudente basarsi su questi casi rari per fare tentativi con qualche probabilità di riuscita.

Si è cercato, e si è anche riusciti, ad aumentare la resa dell'apparecchio a galena, amplificandone i suoni con l'aggiunta di valvole termoioniche: ma io sconsiglio ciò per una ragione eminentemente pratica.

Vantaggio principale dell'apparecchio a cristallo è di non richiedere accumulatore e batteria. Se aggiungete valvole termoioniche, sono indispensabili l'uno e l'altra. Allora tanto vale rinunciare al cristallo, e valervi dei vantaggi del rivelatore a valvola.

E con questo consiglio avendovi detto l'indispensabile sul ricevitore a cristallo, passo a parlarvi del ricevitore a valvole. Premesso che la valvola termoionica, a cui dedicherò un apposito capitolo, ha la stessa proprietà del cristallo di trasformare le oscillazioni ad Alta Freq. in oscillazioni a Bassa Freq., vi dirò ancora che questa valvola può anche amplificare, e quindi rendere più sensibili, le oscillazioni raccolte dall'aereo.

Non dimentichiamo mai che la potenza delle oscillazioni in arrivo, è sempre proporzionata alla forza della stazione trasmittente, ed in proporzione inversa delle distanze percorse.

Ciò vi dirà, senza bisogno di ulteriori spiegazioni, quale importanza abbia l'amplificazione nel funzionamento di un apparecchio a valvole. Facciamo, ad esempio, il caso di un apparecchio a tre valvole. Scelgo questo perchè, secondo il mio debole parere, nella sua semplicità, è il meglio equilibrato.

L'aereo riceve delle oscillazioni, la cui potenza, per quanto minima, indicheremo con la cifra 1; queste oscillazioni passando attraverso la prima valvola (amplificatrice in A F, con coefficiente di amplificazione = 10) ne sortono con la loro potenza originale aumentata da 1 a 10; la seconda valvola, che funziona come rivelatrice, trasforma queste oscillazioni dall'Alta F. alla Bassa F., e le invia alla terza, sempre conservando loro la potenza = 10. Quest'ultima valvola (amplificatrice in B F, con coefficiente di amplificazione = 6) ne aumenta ancora una volta la potenza, ed abbiamo così $10 \times 6 = 60$. In

altre parole quella potenza = 1, raccolta dall'aereo, si è trasformata in potenza = 60, passando attraverso le tre valvole, e noi abbiamo quel tanto necessario per far funzionare non soltanto una cuffia, ma bensì un altoparlante.

Però le valvole termoioniche per funzionare hanno bisogno di due correnti elettriche di diversa intensità. Una per l'accensione (4 volta, con consumo non indifferente) ed una per provocare un altro fenomeno di cui parleremo in seguito (80 volta, con consumo limitato). Occorre quindi munire l'impianto di un *accumulatore a 4 volta*, e di una *batteria anodica a 80 volta*, la cui resa ed il cui costo deve essere proporzionato alla potenza dell'apparecchio.

Abbiamo così accennato per sommi capi e saltuariamente a tutte le parti accessorie che costituiscono un impianto ricevente. Non mi resta che riassumervele, perchè possiate farvene un'idea semplice, chiara e complessiva.

- 1° Un aereo;
- 2° Una presa di terra;
- 3° Un apparecchio ricevente;
- 4° Le valvole occorrenti al funzionamento dell'apparecchio;
- 5° Un accumulatore 4 volta;
- 6° Una batteria anodica 80 volta;
- 7° Una cuffia od un altoparlante.

Esamineremo ad una ad una queste parti accessorie, e cercherò di darvi per ognuna tutte quelle indicazioni pratiche che potranno guidarvi nella loro scelta, nel loro impianto e nel loro funzionamento.

qualche foto

CAPITOLO IV.

L'aereo e la Presa di terra

Prima di parlarvi dell'aereo in generale, ed insegnarvi quanto vi può servire per la messa in opera di un'antenna sia esterna che interna, o di un quadro o telaio, vi parlerò della presa di terra.

Vi ho già accennato quel tanto che basta per darvi un'idea della funzione che essa svolge in un circuito ricevente, e per di più vi dirò adesso che la sua funzione è importantissima: occorre quindi fare il possibile per procurarsi una buona terra, poichè soltanto così anche un apparecchio di rendimento modesto, può darvi delle ottime ricezioni.

Fare una buona terra non è difficile, e noi possiamo averla in molti modi.

Provvedetevi anzitutto una buona treccia di rame o bronzo fosforoso; meglio se flessibile, poichè lavorerete con maggior facilità. Questo conduttore metallico non deve essere isolato, anzi quanti più contatti gli farete fare col muro e col terreno, meglio sarà. Vi può servire anche un filo di rame o bronzo fosforoso, che costa meno; ma se potete attenervi alla treccia, sarà meglio.

Con uno dei capi di questo conduttore, vi fisserete al morsetto di terra del vostro apparecchio, e vi dirigerete, inchiodando il conduttore al muro in quei punti che vi torneranno più comodi, verso il luogo in cui potete far terra: un percorso lungo non è dannoso, anzi aumenta i punti di contatto.

Vi enuncierò, in ordine decrescente di bontà, quattro modi diversi per far terra: qualora nessuno di questi modi sia a vostra disposizione, vi spiegherò come potrete procurarvi in qualunque maniera una buona terra, e per ultimo vi insegnerò come potrete verificare la bontà della terra fatta.

1° *Sul parafulmine.* — Se nello stabile in cui abitate si trova un buon impianto di parafulmine, e voi potete attaccarvi in un punto qualsiasi della corda metallica di discesa, non esitate a farlo, ed avrete la miglior terra che possiate desiderare. Non dovete temere di tirarvi il fulmine in casa. Esso in qualunque caso preferirà sempre la via comoda e larga della propria discesa verso terra, alla vostra misera trecciolina che, per quanto metallica, si arresta e si isola nel vostro apparecchio.

2° *La tubazione dell'acqua potabile.* — In qualunque punto di questa voi vi attacciate, e potrete scegliere il punto per voi più comodo, avrete sempre un'ottima terra, perchè la conduttività verso terra della tubazione metallica, viene attivata dalla presenza dell'acqua nei tubi.

3° *La tubazione del gas.* — Anche quì si tratta di tubi metallici; però mancando l'acqua la conduttività è minore, e talvolta può ancora essere diminuita da guernizioni di materia isolante o quasi, fatte fra giunto e giunto e nei raccordi.

4° *La tubazione del termosifone.* — Questa è la meno raccomandabile, specie d'estate, cioè quando non vi è acqua nei tubi. Inoltre la tubazione del termosifone è localizzata nello stabile, e non ha diramazioni lunghissime e sotterranee. L'inconveniente però è più apparente che reale, perchè non può esservi termosifone senza impianto d'acqua potabile: perciò preferite sempre la strada più lunga, ed andate ad attaccarvi alla tubazione dell'acqua.

Quì mi torna a proposito ricordarvi, che vi attacciate a questi vari generi di conduttori con una buona saldatura fatta bene. Nell'ultimo Capitolo vi insegnerò anche a fare le saldature. Ricordate però che è molto difficile saldare sui tubi che contengono acqua, perchè non riuscite scaldare al punto voluto. Se potete, fate vuotare il tubo.

Se non volete o non potete attaccarvi con una saldatura, raschiate bene, mettete a nudo il metallo, e fate una legatura ben stretta ed abbondante. Troverete anche in commercio degli appositi manicotti a pinza, dentati, che non richiedono saldature: anche questi vanno bene, specie se si smuovono ogni tanto per rinfrescare il contatto.

Se non disponete di nessuno dei modi di attacco su ricordati, altro non vi resta che farvi voi una buona terra: e ciò non è difficile. Procuratevi una lastra di metallo di circa 70 cm. di lato, e di spessore non inferiore a mezzo millimetro. Meglio rame che ottone, meglio zinco che ferro. Quest'ultimo dura poco, perchè arrugginisce.

Saldatevi in $3/4$ punti dei pezzi di treccia di rame, che riunirete in un nodo saldato, e proseguite con una sola treccia della lunghezza che vi farà più comodo.

Sotterrate la piastra alla profondità di almeno un metro, in luogo fresco ed umido (verso nord — all'ombra — sotto lo stillicidio di una grondaia - lasciate un foro e versatevi ogni tanto dei secchi d'acqua, ecc., ecc.) e venite a saldarvi all'estremità della treccia con la vostra condotta di terra. Sarà bene disponiate sopra e sotto la lastra, ed a contatto immediato con essa, qualche palata di tritume di carbone di legna. Non è indispensabile che la lastra sia in un pezzo solo: naturalmente però ogni pezzo deve essere collegato al nodo. Da qualsiasi ferravecchi potrete trovare dei pezzacci di lastra od altro che con poca spesa faranno ottimamente al fatto vostro. In campagna, in montagna, potrete avere una terra discreta immergendo questa lastra in un pozzo, in una vasca, in un corso d'acqua.

Ed ora eccovi un modo semplicissimo ed alla portata di tutti per provare la bontà della vostra presa di terra.

Ricordate che la terra è un enorme serbatoio di elettricità negativa. Se ad un polo di una lampadina elettrica qualunque, voi mandate un'energia positiva proporzionata al voltaggio della lampadina, ed all'altro polo attaccate la presa di terra, la lampadina si accenderà se la terra è buona, cioè se si chiude il circuito. In altre parole, al doppio cordone di una lampa-

dina del vostro impianto di illuminazione attaccate da una parte la presa di terra, e coll'altra introducetevi in una comune presa di luce, provando prima un foro e poi l'altro. In uno dei due, cioè quando chiuderete il circuito fra terra e neutro, la lampadina non accenderà: ma nell'altro accenderà senza fallo se la terra è buona. La stessa prova potete fare con una lampadina elettrica tascabile od anche con una valvola termoionica, però valendovi di una corrente 4 volta.

Come conclusione a quanto ho detto per la presa di terra, dirò ancora che, mentre è necessario che essa sia ottima per il buon funzionamento di un apparecchio che riceva con antenna, di essa se ne fa a meno per quegli apparecchi che funzionano adoperando come aereo un quadro od un telaio. In questo caso, anzichè collegare l'apparecchio con l'antenna e con la presa di terra, lo si collega ai due capi del quadro o telaio.

Ed ora parliamo dell'aereo.

In principio a questo capitolo vi ho già fatta la distinzione fra aereo esterno — aereo interno — quadro o telaio. Esamineremo tutti questi sistemi cominciando dalla loro praticità.

Scarto volentieri la parola *antenna* perchè questa richiama inevitabilmente alla memoria un insieme più o meno mastodontico, ingombrante e costoso, di colonne metalliche, pali enormi, scale smontabili ed allungabili, muratori e pompieri sui tetti, ecc., ecc., tutte cose oramai sorpassate, che possono servire ancora a buttare del fumo negli occhi, ma che non sono affatto indispensabili a chi non intende fare della radio lo scopo principale della propria esistenza.

Quelli invece che si contentano di fare della radio per passatempo e per comodità, potranno riuscirvi benissimo, con mezzi semplici, per niente ingombranti e poco costosi.

Io, a chi mi domanda qual'è la miglior antenna, rispondo: — La migliore antenna, è quella che fa funzionare meglio il nostro apparecchio. Perciò consiglio sempre di tentare il modo più spiccio e più semplice, salvo apportarvi in seguito modifiche o varianti, se i risultati non sono soddisfacenti.

Raccomando di curare l'isolamento, ma affermo che un filo

qualunque, disteso fra due punti qualsiasi, può dare ottimi risultati.

Ho in officina tre antenne con orientamento diverso, una a 4 fili, una a 2 e la terza unifilare: ricevo egregiamente con tutte. Motivo per cui da due anni a questa parte non mi preoccupo

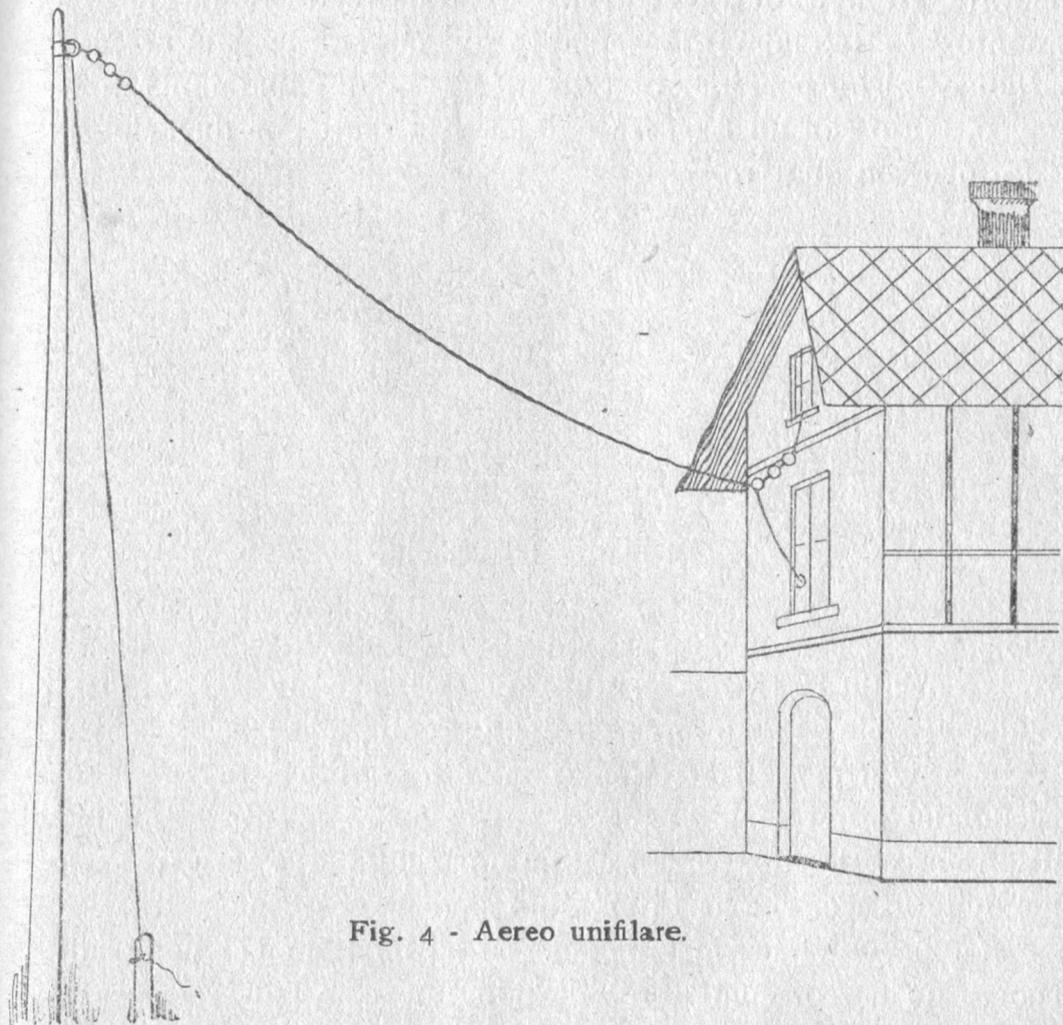


Fig. 4 - Aereo unifilare.

affatto dell'orientamento dell'aereo, e centinaia e centinaia di impianti che funzionano egregiamente provano che non ho torto a regolarmi così.

A seconda dell'apparecchio che devo far funzionare, e della distanza che intercede fra i due punti di attacco, scelgo il sistema a 1 - 2 - 4 fili. Mi riesce quindi difficile spiegarmi altrimenti che con esempi.

Se per un apparecchio a 3 valvole mi ci vorranno 25/30 metri di filo a 10 metri da terra, per una super ad 8 valvole potranno magari bastarmi 6/7 metri a 3 da terra.

Se faccio l'impianto in campagna, piccoli centri, località elevate, ritengo inutile alzarmi troppo da terra. Se faccio l'impianto in città mi innalzo quanto più posso e magari cerco di allungarmi un pochino. Da 30 a 40 metri fra i due punti di attacco, tento con un filo; fra i 20 ed i 30, tento con due. Sotto i 20 provo con quattro.



Fig. 5 - Aereo
bifilare a bilancino.

Consiglio la treccia pesante (m/m 3) per gli aerei unifilari lunghi, specie se sottoposti a forti neviccate, e la treccia leggera (m/m 1 1/2) per gli aerei corti: il filo semplice, per gli aerei economici provvisori. Per la messa in opera pronta e sollecita di un aereo esterno, meglio di tante parole, potrà servirvi l'esame delle figure, che ho intercalato a questo capitolo.

La fig. 4 vi insegna uno dei tanti modi in cui potete disporre un aereo monofilare. Esaminatelo e vi troverete le due catene terminali di tre isolatori caduna, e una discesa d'aereo o coda d'aereo che entra in casa attraversando il vetro di una finestra. Quì la discesa d'aereo è fatta ad una estremità, ma si può fare in qualunque punto del filo teso. E' bene fare la discesa nel punto più vicino all'apparecchio, ma non è affatto indispensabile che scenda a piombo sull'apparecchio stesso. All'altra estremità del filo troverete una carrucola ed una cordicella di tensione. Serve ad innalzare ed a tenere ben teso

l'aereo, a mollarlo sotto la pressione del vento, a scuoterlo per farne staccare la neve, ecc. Tutte cose utili, ma non affatto indispensabili.

La fig. 5 vi spiega, senza bisogno di commenti, come è fatto un aereo a bilancino. Due catene di isolatori, due bilancini di canna spaccata all'estremità per farvi passare la treccia, e lunghi da 1 metro a 1 metro 1/2 caduno, e due discese che si uniscono in un unico filo, e che come detto più su, possono staccarsi da qualunque punto dell'aereo.

La fig. 6 mostra uno dei tanti modi più o meno pratici od ingegnosi, per tendere un aereo fra due case molto vicine.



Fig 6-a - Aereo bifilare incrociato.

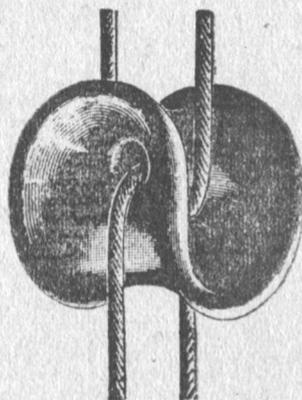


Fig. 6-b - Isolatore a sella.

Quattro catene di isolatori, e la discesa saldata al punto d'incrocio dei due fili.

Nella fig. 7 voi trovate un esempio di aereo a gabbia, con quattro fili. Tanto questo quanto quello a bilancino, sarà bene montarlo a terra, ed innalzarlo una volta montato, avendo cura di munire di carrucola almeno uno dei due punti di attacco. Anche qui avete le due catene terminali di isolatori: come cerchi vi serviranno egregiamente quelli usati dai ragazzi, purché abbiano almeno 1 metro di diametro, siano forti, e ben verniciati o catramati.

Fate passare la treccia in due riprese nel foro dell'ultimo isolatore delle due catene, equiparate le quattro tesate, legate e saldate. Mollate la tesata, fate entrare i cerchi e legate

stretto. La discesa potete farla ad una estremità, oppure sul cerchio. In questo caso però sarà bene che la discesa sia in comunicazione diretta con le quattro tesate, cioè la farete correre attorno al cerchio e farete quattro saldature.

La discesa potrete anche farla verso la metà dell'aereo: però converrà mettere un cerchio supplementare, regolandovi come detto sopra.

Quello che non dovete mai perdere di vista è il buon isola-

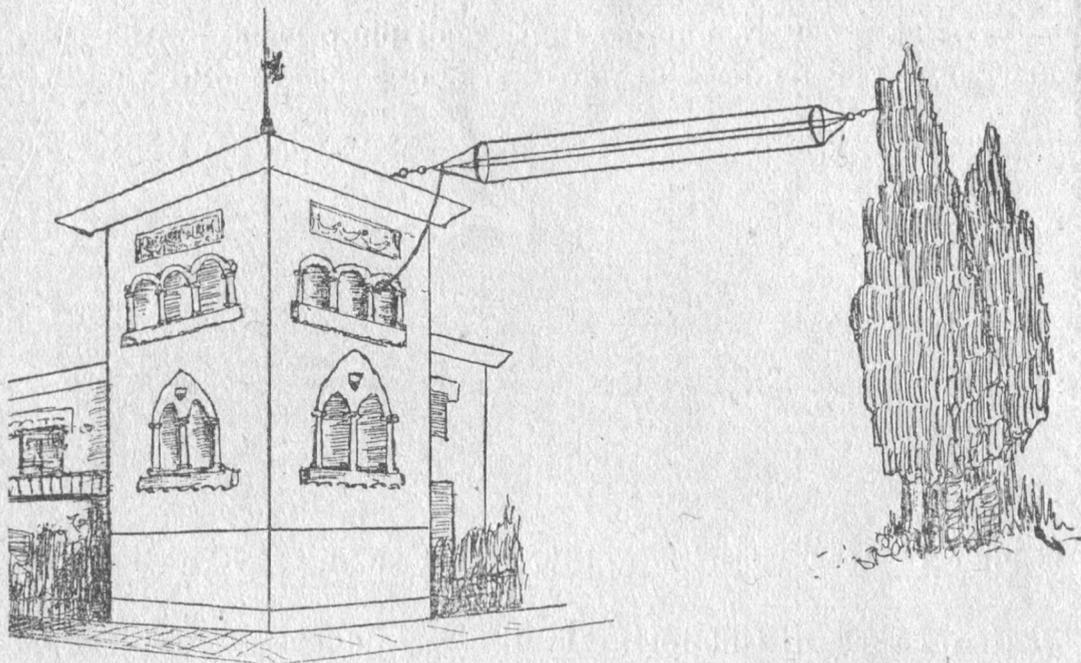


Fig. 7 - Aereo quadrifilare a gabbia.

mento dell'aereo. Ricordate quanto scrissi a pag. 16, che cioè il *circuito Antenna-Terra* funziona come un potente condensatore, le cui placche sono il filo dell'aereo, e la superficie del terreno sottostante. E' quindi indispensabile, perchè questo condensatore funzioni a dovere, che non vi sia comunicazione di sorta fra le sue placche, cioè un ottimo isolamento. Perciò mai meno di tre isolatori per parte; le catene le troverete fatte, e se volete farvele voi, la 2^a parte della fig. 6 serve a darvene una idea.

Per costruirle adoperate cordicella forte e catramata, piuttosto che filo metallico. Ricordate che l'aria è il miglior iso-

lante che si conosca : perciò tenetevi sempre distanti almeno un metro, da muri, tetti, grondaie metalliche, balconate in ferro, condutture elettriche, ecc. Se siete costretti a rasentarli con la discesa, non toccateli mai, e servitevi nei punti critici di cavo alto isolamento. La fig. 8 vi fa vedere a sinistra un'entrata

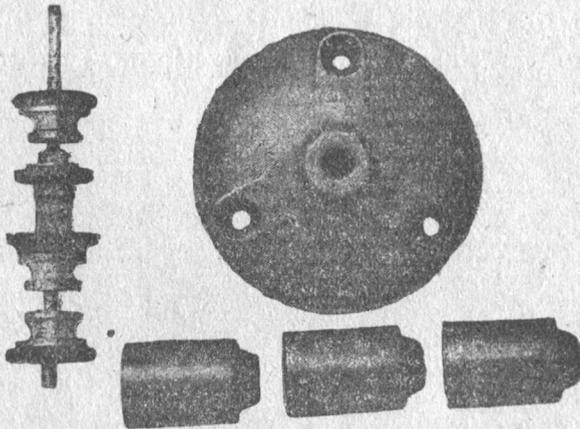


Fig. 8 - Entrate d'aereo per vetri e per muri.

d'aereo per vetri, a destra un'entrata d'aereo per muri. Servitevene per far passare il filo della discesa d'aereo dall'esterno all'interno della casa.

Seguendo queste precauzioni base, e quelle altre che vi consiglierà lo stesso vostro buon senso, non mancherete di farvi un buonissimo aereo.

Gli aerei esterni sono ottimi per chi possiede stabili o terreni ; ma se vi occorre il permesso del padrone di casa, arrischiare di sentirvelo negare, per paura del fulmine, se avete a che fare con un ignorante, oppure per paura di eventuali danni e rottura di tegole, se è una persona prudente ; o peggio sentirvi avanzare pretese favolose se vi imbattete in uno strozzino. Oltre a ciò raramente il tetto di uno stabile può essere usufruito per più di un aereo : e questa sarebbe una grave limitazione per lo sviluppo della radio, se grazie all'aumentato numero e potenza delle trasmettenti e grazie ai migliorati e perfezionati criteri costruttivi, non si fosse oggi in grado di ottenere ottimi risultati con gli aerei interni.

Un aereo interno può essere steso in qualunque ambiente, ed ha per prima cosa il vantaggio di essere sottratto alle influenze esterne. L'audizione potrà essere meno potente, ma sarà sempre più pura.

La fig. 9-a vi dà la dimostrazione del come potete disporvi un aereo interno in un sottotetto.

Io ho ideato, ed esperimento da qualche anno, un tipo di aereo interno che (non lo dico io — lo dicono i radioamatori) dà

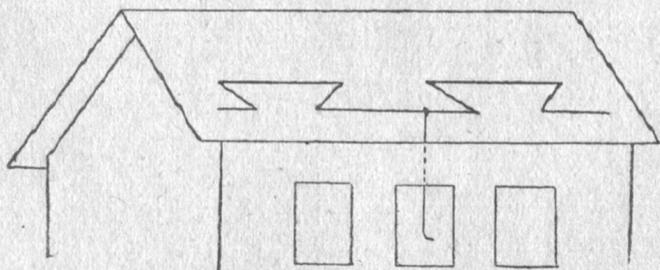


Fig. 9-a - Aereo interno in un sottotetto.

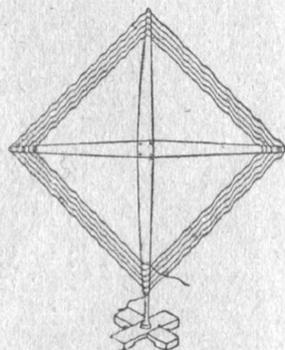


Fig. 9-b - Quadro.

risultati molto superiori a quelli ottenuti con altri tipi. Non posso insegnarvene la costruzione avendo ceduto il brevetto alla Soc. Anglo Ital. Radiotelefonica (SAIR - Torino), ma troverete in vendita per un prezzo limitatissimo tutto il materiale occorrente e le necessarie istruzioni. Quì a Torino, in città, anche in località disgraziate per vicinanza di officine, passaggio di tram elettrici, disturbi d'ogni genere causati dalla vita industriale di una gran città, ho avuto audizioni ottime.

Con un aereo di questo genere, in ogni camera si può, volendo, impiantare un apparecchio radio, e disponendo di un buon ricevitore atto a funzionare con quadro, col mio aereo interno si può fare a meno della presa di terra, essendo esso in grado di essere usato come telaio.

E poichè ci siamo, parliamo anche del quadro o telaio. Come ve lo spiega nella sua semplicità la fig. 9-b, non si tratta che di una stesa di filo su due stecche in croce. Questo filo raccoglie le oscillazioni della trasmittente, e le invia all'apparecchio come fa l'aereo. Però è poco potente: occorre quindi un

apparecchio di grande amplificazione, oppure stazioni molto forti e molto vicine per averne buoni risultati.

La costruzione di un buon quadro o telaio, essendo basata su calcoli, ve la sconsiglio per ora : potrete tentarla quando vi sarete un poco agguerriti. Per adesso, se volete sentire con quadro, comprate un buon apparecchio, e fatevelo spedire col suo quadro, e più che altro con la tabella delle stazioni trovate, perchè la manovra essendone delicata, senza di ciò voi, novellini, non ve ne cavereste i piedi, e vi disgustereste della radio.

Mi resta a parlarvi delle *antenne di fortuna* od occasionali. Qualsiasi massa metallica può servire come raccoglitore di onde, e quindi come aereo. Una balconata di ferro, una grondaia di metallo, un tetto di lamiera, la rete metallica di un pagliericcio, una stufa, un lampadario, ecc., tutto può servire.

Mi sembra di sentirvi domandare, non senza una puntina di ironia:

— Ma allora, la faccenda dell'isolamento, che voi dite tanto importante?...

Cosa volete mai che vi dica, miei cortesi lettori!! Facendo della radio sul serio, io mi convinco ogni giorno di più, che l'apparecchio radio è un arnese assai curioso. Ci son delle sere in cui esso marcia da solo, per modo di dire. Ce ne sono altre invece in cui, nonostante tutta la vostra pratica, la vostra teoria, la vostra pazienza, gli tirereste un cazzotto in faccia, se faccia avesse. In queste sere, se non volete aumentare di un punto le probabilità all'itterizia od alla nevrastenia, non state a rompervi le scatole, e andatevene a dormire, se non avete di meglio a fare. Per fortuna tali sere sono rare!!!

Rientrando in carreggiata vi dirò che nelle sere buone tutto serve; nelle sere pessime, non c'è rimedio. In tutte le altre, e sono la maggioranza, se avete un buon aereo ve la caverete bene, altrimenti che il cielo vi aiuti, o per dir meglio, che il cielo aiuti quelli che vi stanno a sentire!!

Noi fabbricanti riceviamo spesso, da persone ignare di radio, richieste di apparecchi che, per semplicità ed economia, possano funzionare valendosi come antenna della linea luce. La

cosa riesce sovente ed anche abbastanza bene. Ma ciò non dipende mai da merito o demerito dell'apparecchio. Ciò dipende in buona parte dalla potenza e vicinanza della stazione trasmittente, ed in special modo dalla lunghezza e dalle condizioni del tratto di linea-luce di cui potete valervi come antenna.

E' un tentativo che potete fare, se ciò vi interessa. Ma non accanitevi e non incolpate l'apparecchio, se non riuscite. Ben inteso parlo sempre di apparecchi semplici e tipo economico. Poichè al funzionamento di un apparecchio potente, basta tanto poco, che quel poco dovete trovarlo dappertutto.

Dovrei ancora parlarvi di un ultimo sistema, cioè la presa di aereo sulla linea telefonica: però questo non solo ve lo sconsiglio, ma vi raccomando altamente di non tentarlo, se non volete avere noie, guai, e danni da pagare. Costa tanto poco un aereo interno!!

E con ciò, ripigliamo fiato, prima di passare al capitolo seguente.

Letto
mente

CAPITOLO V.

Le valvole e l'alimentazione

Nel terzo capitolo, parlandovi degli apparecchi riceventi a valvole, vi ho detto che la valvola termoionica ha la proprietà di trasformare le oscillazioni ad alta frequenza in oscillazioni a bassa frequenza, e che può anche amplificare queste oscillazioni; per darvi un'idea chiara dell'amplificazione, vi esponevo nelle sue linee generali la funzione delle valvole in un apparecchio ricevente a tre, del tipo più semplice.

Le oscillazioni raccolte dell'aereo, passando attraverso la prima valvola (*amplificatrice in A F*), ne escono con la loro potenza originale aumentata, e si portano alla seconda valvola che, funzionando come *Rivelatrice*, trasforma queste oscillazioni dall'A F alla B F, rendendole così capaci di far vibrare la membrana del telefono. Ma queste oscillazioni di bassa frequenza, che escono dalla rivelatrice, voi potete farle passare attraverso una terza valvola (*amplificatrice in B F*, detta anche *Valvola di Potenza*), da cui usciranno talmente rinforzate, da poter far funzionare un altoparlante.

Mi vien qui opportuno, prima di accennarvi su che principio è basato il funzionamento della valvola termoionica, darvi subito un'idea della resa dei vari tipi di apparecchi a 1 - 2 - 3 - 4 - 5 valvole.

1 valvola. — Funzionando ad un tempo come Amplificatrice e come Rivelatrice, è naturale che la resa sarà limitata. L'audizione, sempre ed esclusivamente in cuffia, sarà ottima per la

stazione locale, buona per le stazioni vicine e potenti, debole per le lontane, difficilissima o nulla per le stazioni molto lontane o di potenza limitata.

2 valvole. — Una Rivelatrice ed un'Amplificatrice in B F. Potrete udire in altoparlante la stazione locale, ed il resto in cuffia. L'audizione in cuffia sarà ottima per le stazioni vicine e per le lontane potenti; buona per le lontane di potenza normale, e debole per le molto lontane o di potenza limitata.

Potrete trovare anche degli apparecchi a due valvole, che vi diano risultati superiori a questi accennati, e che vi permettano l'audizione in altoparlante di $2/3$ stazioni oltre la locale. Ma apparecchi di questo genere, che vanno costruiti con molta cura, potrete trovarli soltanto presso ditte accreditate per la loro capacità costruttiva e per la loro serietà commerciale.

3 valvole. — Una Amplificatrice in A F, una Rivelatrice, ed una Amplificatrice in B F. Questo tipo d'apparecchio è per me il meglio equilibrato, e quello che, proporzionalmente alla spesa limitata, dà i migliori risultati. Esso permette un'ottima audizione in cuffia di tutte le stazioni europee; e fra queste europee, che son moltissime e buone, le migliori, le più potenti, le meno lontane, potrete riceverle bene in altoparlante.

5 valvole. — Anche questo è un apparecchio equilibrato, perchè una Rivelatrice centrale è fiancheggiata da due Amplificatrici in A F, e da due Amplificatrici in B F. Esso può darvi tutte le stazioni europee in altoparlante.

4 valvole. — Un'Amplificatrice in A F, una Rivelatrice, due Amplificatrici in B F. Questo tipo di apparecchio rassomiglia al 3 valvole per la sua resa, perchè avendo una sola Amplificatrice in A F, vi darà le sue stesse stazioni; però le riceverete con la potenza del 5 valvole, perchè come questo ha due Amplificatrici in B F.

Ed ora ficchiamo il naso entro una valvola termoionica, ed esaminiamo che sorta di fenomeni e di miracoli vi si svolgano.

Fissatevi sulla fig. 10-a e seguitemi con attenzione.

Se voi rendete incandescente il filamento metallico F, da esso si svilupperà un'enorme quantità di corpi infinitesimi.

mente microscopici, che hanno tutte le caratteristiche di minutissime cariche di elettricità negativa, e che vengono chiamati *Elettroni*. Voi saprete, e se già non lo sapete lo imparate adesso, che in elettricità due correnti si attraggono se sono di valore diverso, e si respingono se il loro valore è identico; in

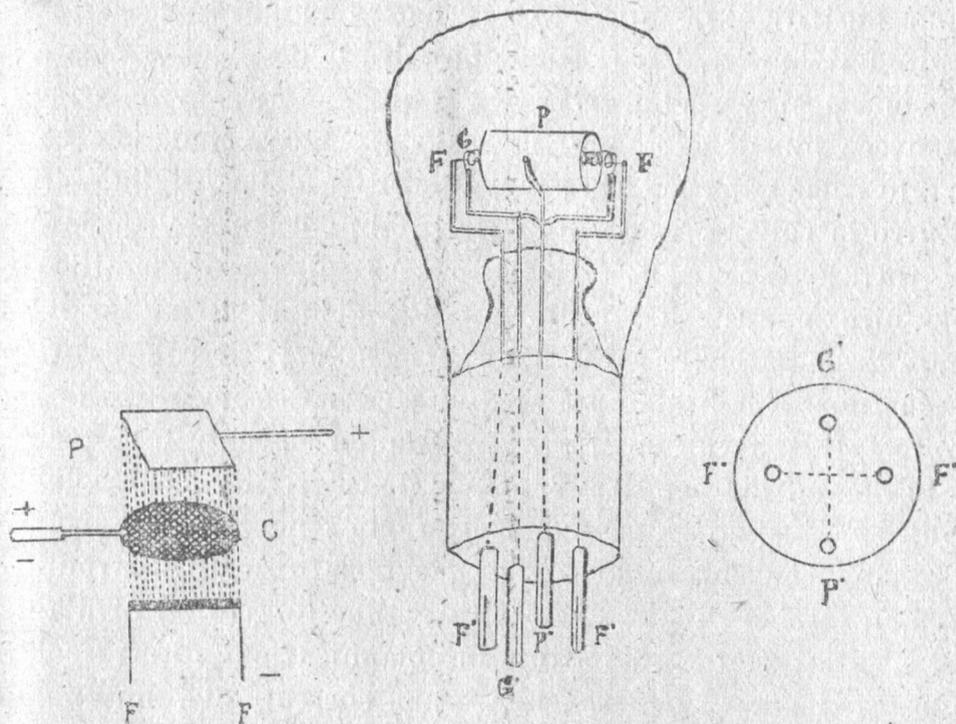


Fig. 10 - a) Passaggio di elettroni dal filamento alla placca attraverso la griglia - b) Valvola termoionica - c) Disposizione dei piedini nella valvola termoionica.

altre parole, una corrente negativa (—) sarà attirata da una corrente positiva (+), e sarà invece respinta, od almeno ostacolata nei suoi passaggi, da un'altra corrente negativa.

Difatti se sopra il filamento F voi disponete una placca metallica P di valore positivo, tutti gli elettroni che si svilupperanno in F saranno attirati da P , e ciò perchè la placca ha valore positivo (+), mentre gli elettroni hanno, come dettovi, valore negativo (—).

Se voi disponete fra F e P una griglia metallica G , attraverso la quale gli elettroni possano e debbano passare, cosa succederà?

Se voi non darete alla griglia alcun valore elettrico nè positivo, nè negativo, il passaggio degli elettroni continuerà indisturbato; se invece le darete un valore elettrico *regolabile*, voi potrete a vostro piacere *regolare* il movimento degli elettroni, aumentandolo o diminuendolo, secondo che avrete dato una tensione positiva o negativa. Avrete cioè una più forte attrazione di elettroni, se alla tensione positiva della placca unirete la tensione positiva della griglia: l'attrazione di elettroni riuscirà invece più debole, se alla tensione positiva della placca opporrete come ostacolo la tensione negativa della griglia.

Entro la valvola termoionica (fig. 10-b) voi trovate precisamente tutte queste parti, e cioè F - F è il filamento metallico in comunicazione coi due piedini F' - F', e che vien reso incandescente grazie alla corrente di un *Accumulatore* 4 volta, corrente che noi immettiamo nei piedini stessi. G è un altro filamento metallico avvolto a spirale attorno ad F, senza però toccarlo in nessun punto; fa la funzione della griglia, ed essendo collegato al piedino G, si può mettere in comunicazione con quell'organo che deve regolare il movimento degli elettroni. P è una piastrina di nichel, avvolta a tubetto attorno al filamento ed alla griglia, e si trova in comunicazione diretta col piedino P', che serve a farvi passare una corrente di valore positivo (il + 80 volta della *Batteria Anodica*). Il tutto è rinchiuso entro un bulbo di cristallo in cui fu fatto e vien mantenuto il vuoto per dar modo agli elettroni di muoversi liberamente.

Se voi sul filamento, reso incandescente dalla corrente a 4 volta, immetterete anche una forte corrente negativa, cioè il — 80 volta della *Batteria Anodica*, non avrete fatto altro che rifornire al filamento un abbondante quantitativo di energia elettrica negativa, che attiverà e faciliterà l'emissione degli elettroni che, come dettovi, sono appunto minutissime cariche di elettricità negativa.

Per poter concludere, facciamo un piccolissimo passo indietro. Vi ho detto che col circuito Antenna-Terra noi riusciamo a raccogliere le oscillazioni partite dalla trasmittente. Que-

ste oscillazioni sono deboli, ma sono esatte; e noi possiamo maggiormente notarle nella differenza di potenziale che si verifica fra le piastre del condensatore d'aereo. Se noi colleghiamo le due piastre di questo condensatore, una alla griglia ed una alla placca della valvola, noi riprodurremo esattamente nei loro rispettivi potenziali quelle stesse oscillazioni che si verificano nei potenziali delle piastre del condensatore, e quindi il passaggio degli elettroni sarà regolato su quello stesso ritmo.

Ma mentre nell'antenna noi abbiamo una corrente debolissima, nella valvola noi possiamo disporre invece di una corrente più forte, motivo per cui le stesse oscillazioni saranno riprodotte con una maggior intensità, cioè *amplificate*.

Molto di più potrei e dovrei dirvi sul funzionamento della valvola termoionica e sulle sue applicazioni: ma i ristretti limiti assegnati a questo mio scritto me lo impediscono. Mi accontenterò quindi di ricordarvi quanto già accennatovi, cioè che la valvola funziona pure come rivelatrice, in quanto trasforma le oscillazioni ad A F in oscillazioni a B F e quindi tali da poter essere riprodotte dalla membrana del telefono.

La valvola può ancora produrre delle oscillazioni proprie; funziona in questo caso come generatore di onde, e può essere adoperata come trasmittente.

Per poco che io sia riuscito a spiegarmi in questa mia succinta esposizione, voi dovete aver compreso che per il funzionamento di una valvola occorrono due cose:

- 1° Un accumulatore 4 volta;
- 2° Una batteria Anodica 80 volta.

Avrete pure compreso che queste due correnti di tensioni così diversa (Bassa tensione = 4 volta e Alta tensione = 80 volta) si trovano continuamente in piena efficienza nell'interno della valvola; ma non avrete certo compreso il rischio continuo che corre l'integrità della valvola stessa se voi, invece di aiutarla nella sua funzione, la infastidite con la vostra disattenzione, colla vostra incuria, peggio con la vostra incapacità. Finchè sarete principianti, trattatele con attenzione e con riguardo. E' spiacevole doversi dare dei pugni in testa per aver

bruciato delle valvole, e voi farete bruciare le valvole soltanto quando, contrariamente a tutte le buone regole, voi farete passare gli 80 volta là dove devono passare soltanto i 4 volta.

Noi costruttori di apparecchi, e meglio di noi, i fabbricanti di valvole, facciamo il possibile per essere chiari: sta in voi il non fare confusioni. E sarà facilissimo non farne, se vi imprimerete bene in mente la fig 10-c che accentua la disposizione dei quattro piedini di una valvola. Riunite i piedini con due linee punteggiate, e ne avrete una croce, di cui il braccio corto porterà alle due estremità i piedini del filamento, ed il

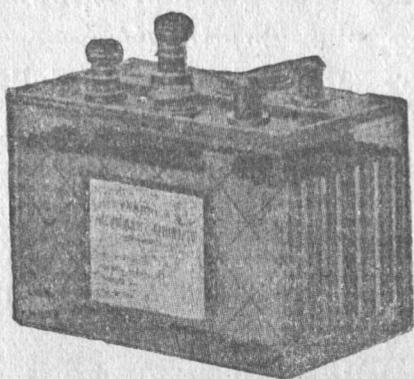


Fig. 11 - Accumulatore 4 volta.

braccio lungo avrà da capo il piedino di Griglia, e da piedi il piedino di Placca. Più semplice di così... si muore in croce!!

Ed eccoci finalmente al problema dell'alimentazione delle valvole. Per questo, se siete principianti, rimettetevi alla pratica ed al buon senso della Ditta presso cui voi fate i vostri acquisti. Io qui vi darò qualche indicazione di ordine generale.

Anzitutto è logico che accumulatore e batteria siano proporzionati al quantitativo ed al consumo delle valvole che devono far funzionare. Una valvola a consumo normale, vi consuma per l'accensione del filamento 0,5 ampères, mentre una valvola a consumo ridotto (*micro*) vi consuma 6 centesimi di ampères; perciò a parità di numero di valvole, un accumulatore (fig. 11) dura molto di più con valvole *micro* che con valvole normali. Un apparecchio a molte valvole, richiederà un accumulatore più grosso che non un apparecchio a una, oppure due valvole. Se potete senza disturbo ricaricare l'accumulatore, prendete un accumulatore piccolo e ricaricate sovente. Se non avete comodità per la ricarica, provvedetevi di un accumulatore che duri almeno un mese.

Quanto dettovi per l'accumulatore d'accensione, serve an-

che per la batteria Anodica di placca. Se volete o potete spendere poco, accontentatevi di una batteria di pile a secco (fig. 12).

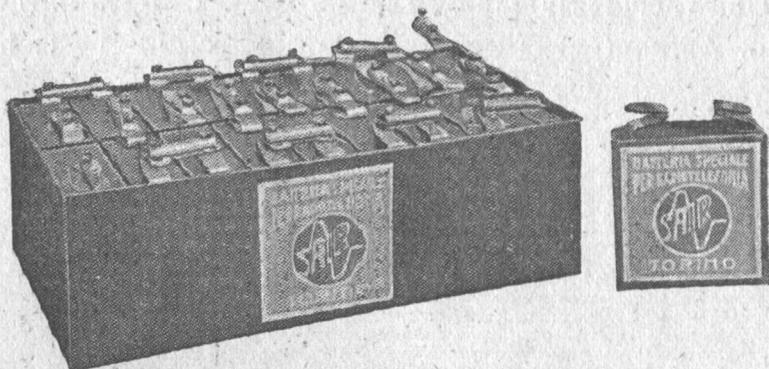


Fig. 12 - Batteria Anodica di pile a secco SAIR.

Se non vi dà fastidio la spesa, se volete migliorare la ricezione (badate che l'anodica ha un'importanza capitale), se avete un apparecchio grande, con parecchie valvole di potenza, provve-

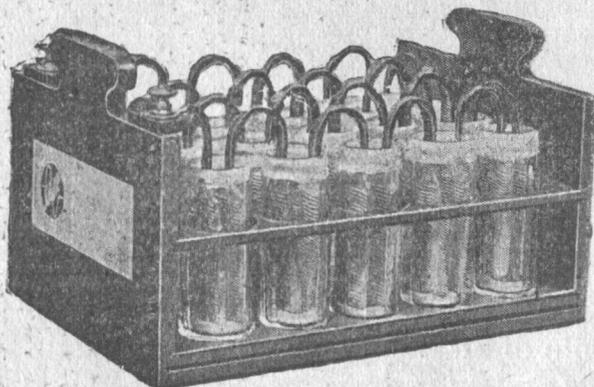


Fig. 13 - Batteria Anodica ad accumulatori SAIR.

detevi di un'Anodica ad accumulatore. Ve ne sono in commercio delle ottime, ed a prezzi convenienti (fig. 13).

Se volete rendervi assolutamente indipendenti, comprate un buon raddrizzatore che vi permetta la ricarica dei 4 volta e degli 80 volta, ed in materia di radio non avrete più nulla a

desiderare. Fra i moltissimi tipi che vi sono in commercio, quello della fig. 14 (Brevetto della S.A.I.R.) è, a mio parere, il migliore ed anche il più conveniente.

Una raccomandazione ancora prima di terminare questo capitolo. Astenetevi dal comperare apparecchi che richiedono un



Fig. 14 - Raddrizzatore Elettronico SAIR.

voltaggio speciale per l'accensione. I 4 volta vanno benissimo. Con ciò non voglio dire che i 2 volta od i 6 volta vadano male, ma voi arrischiare di stentare maledettamente quando vi occorreranno valvole di ricambio per questi voltaggi.

Astenetevi dal comperare apparecchi che richiedono l'impiego di due batterie anodiche, oppure di voltaggio superiore agli 80 volta. Spendereste dei quattrini in più, senza avere dei risultati migliori.

CAPITOLO VI.

Letto niente

La Cuffia e l'Altoparlante

Ho finora ripetutamente accennato alla cuffia ed all'altoparlante, che in un impianto radiofonico ricevente funzionano come telefono, poichè in essi è contenuta la membrana che, vibrando sotto le spinte trasformate dalla valvola rivelatrice, ri-

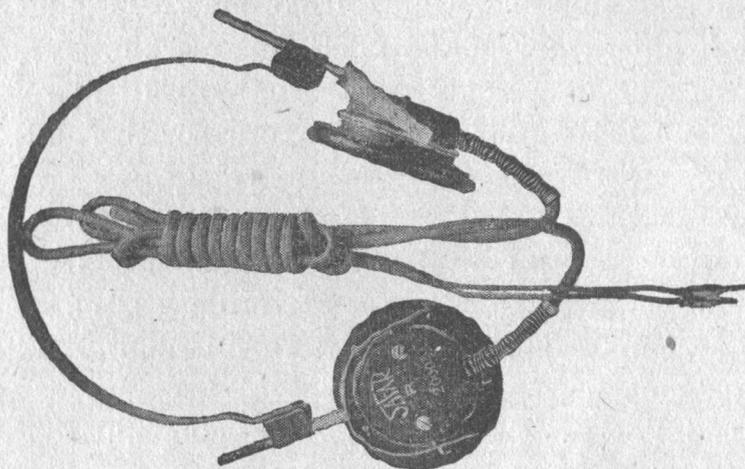


Fig. 15 - Cuffia telefonica.

produce in suoni quelle oscillazioni che l'aereo ha raccolto, e che l'apparecchio ha selezionato ed amplificato.

L'esame delle figure 15 e 16 vi dirà subito la differenza sostanziale che passa fra la cuffia e l'altoparlante.

Entrambi si collegano con un apposito cordone all'apparecchio, ma la cuffia dà un suono debole, si tiene in testa, e serve ad una sola persona, mentre l'altoparlante, specie se azionato da un buon apparecchio, dà un suono potente, si può appoggiare dovunque, e permette a molte persone di sentir bene, contemporaneamente, e senza la noia di aver la cuffia in testa.

L'altoparlante ha sempre una leva od una vite regolatrice che permette di chiarirne il suono. La manovra ne è semplicissima, ed il vostro stesso orecchio vi indicherà facilmente qual'è il punto giusto; per di più, una volta regolato, è ben difficile che l'altoparlante abbia bisogno di ritocchi.

Colla cuffia questo lieve lavoro vi è risparmiato, perchè la cuffia è sempre a punto. Unica precauzione che conviene prendere tanto con la cuffia, quanto con l'altoparlante, è quella di non invertirne la polarità, e cioè invertire l'attacco delle due forcelle o della spina del cordone che lo collega all'apparecchio, il che causerebbe la smagnetizzazione della membrana del telefono, e quindi alterazione di suoni e pessimo funzionamento. Basta osservare che, tanto il cordone o la spina d'attacco, quanto le ghiera od i morsetti dell'apparecchio, portano segnata la polarità positiva col segno +, oppure fili di colori diverso distinguono nel cordone il conduttore positivo dal conduttore negativo. Attaccando la cuffia o l'altoparlante all'apparecchio voi dovete sempre innestare positivo con positivo (+ con +).

Molti preferiscono sentire in cuffia, anzichè in altoparlante, e secondo me non hanno torto. E' vero che la cuffia ha le noie cui ho accennato più su; ma i vantaggi sono grandi, e le noie sono in buona parte rimediabili.

Le migliori cuffie costano una cinquantina di lire, e con quanto spendereste per un altoparlante veramente buono, ne potrete comperare parecchie: per di più potrete sempre trovare in commercio delle buone cuffie per poche decine di lire. Usate però la precauzione di non comprare mai cuffie troppo economiche: sciupereste i vostri denari, perchè la cuffia è un pezzo di precisione, e difficilmente la precisione di lavoro va d'accordo coll'economia di produzione.

Per evitarvi od almeno limitarvi il disturbo, preferite sempre una cuffia leggera ad una cuffia pesante. Inoltre si trovano in vendita dispositivi speciali che permettono di attaccare ad un apparecchio diverse cuffie, e voi potrete aumentarne ragionevolmente il numero, senza che la resa dell'apparecchio sia diminuita.

Vantaggio principale dell'audizione in cuffia si è, che non essendo indispensabile una forte spinta per farla funzionare,

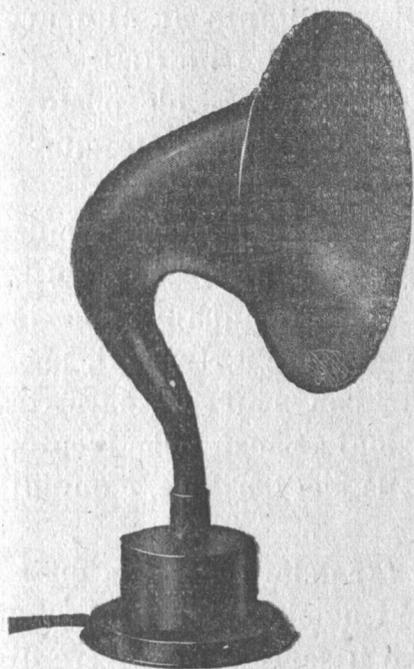


Fig. 16-a - Altoparlante a tromba.

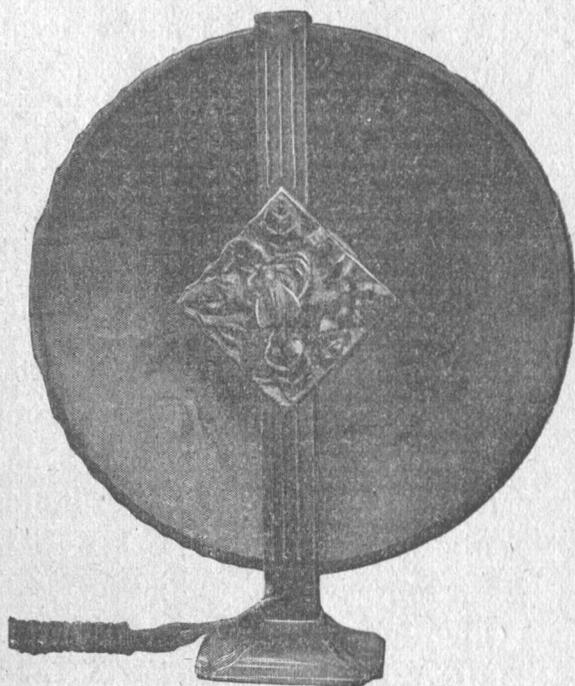


Fig. 16-b - Diffusore.

non è necessario forzare l'amplificazione per ottenere un buon risultato. In radio non bisogna mai dimenticare, che la stessa onda che ci trasporta i suoni, raccoglie per via non pochi disturbi, che l'apparecchio trasforma in rumori. Se voi amplificate, amplificherete non soltanto i suoni, ma purtroppo anche i rumori. Colla cuffia voi non noterete questo inconveniente, ma in altoparlante ciò può diventare un guaio serio, perchè questi parassiti (così li hanno chiamati) hanno una spaventosa tendenza ad essere amplificati.

Purtroppo, dacchè mondo è mondo, male erbe e gramigna han sempre vissuto più rigogliose del grano!

Se voi invece preferite l'audizione in altoparlante, e bisogna convenire che anche questa ha i suoi grandi vantaggi, allora badate a spender bene i vostri denari.

Non lasciatevi impressionare dalla linea esterna, dalla grossezza della tromba, dai colori, ecc.: ma badate alla resa, e osservate anzitutto il prezzo. Un altoparlante economico vi farà rimpiangere la spesa fatta. Un altoparlante di costo medio potrà anche darvi dei buoni risultati, ma soltanto un altoparlante di prezzo e di marca potrà darvi dei risultati ottimi.

Di fianco agli altoparlanti tengono un onorevole posto i diffusori. La fig. 16-b ve ne fa vedere uno. In questi le vibrazioni della membrana, invece di essere ancora amplificate da un condotto acustico (la tromba), vengono raccolte da una seconda membrana molto ampia e ben tesa, che le moltiplica e le diffonde. Riproducono i suoni in modo perfetto, quantunque la resa non sia molto forte. Richiedono però cure e riguardi, perchè la membrana essendo sempre fatta con materiale igroscopico (carta, pergamena, ecc.), le condizioni atmosferiche (vento, umido, caldo) hanno molta influenza sulla sua tensione, e quindi sulla sua resa.

Non è scopo di questo mio libro il far della réclame a qualcuno, ed ho per sistema di non far mai nomi: ma i fatti sono fatti, ed io scrivendo per il pubblico ho il sacrosanto dovere di constatarli.

Nelle precedenti edizioni di questo manualetto io raccomandavo ai Radioamatori italiani la produzione di una notissima ditta inglese.

Avendo potuto constatare che anche in Italia la produzione di altoparlanti diffusori e cuffie ha fatto nel termine di pochi mesi passi così giganteschi da uguagliare in perfezione la produzione estera pur restandone molto al disotto come prezzi, non vedo più ragione che i nostri Radioamatori debbano continuare a cambiare in grasse sterline le nostre belle lirette.

La ditta che ha maggiormente contribuito a questo repentino

cambiamento, rendendosi così benemerita dell'industria nazionale, è la SAFAR di Milano.

Se vi si presenta l'occasione, confrontate i suoi prodotti ed i suoi prezzi con quelli della concorrenza estera, e dovrete riconoscere che vi dico la verità, come sempre.

È bensì vero che la SAFAR non ha ancora tentato la costruzione di altoparlanti con tromba di legno, per quanto questa abbia il gran vantaggio di dare all'amplificazione maggior pastosità e delicatezza, contribuendo molto a togliere quelle vi-

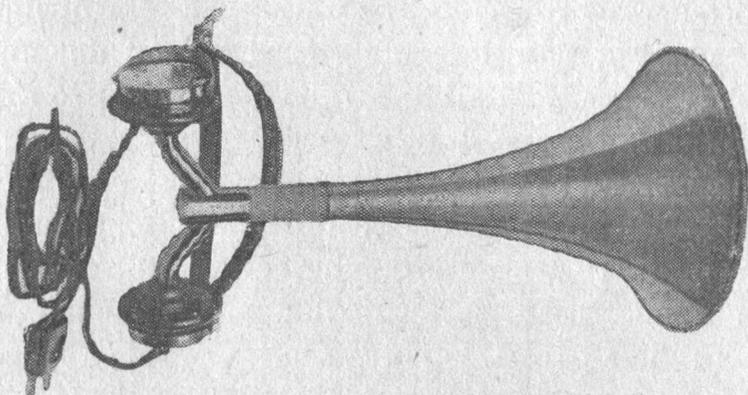


Fig. 17 - Phonoflex.

brazioni dure, angolose, metalliche che troppo ricordano il grammofono. Ma bisogna pur riconoscere che costruisce e mette in vendita a prezzi moderati una così numerosa serie di diffusori tutti potenti e tutti buoni, da lasciare al radioamatore un solo imbarazzo: quello della scelta.

Una cosa ancora. Nel comprare un altoparlante non dimenticate mai, che l'altoparlante migliore non è quello che canta più forte, ma bensì quello che canta bene.

Anche l'asino raglia forte, ma io, senza offendere nessuno, preferisco l'usignuolo.

Per questo motivo, non spingete mai al massimo e senza bisogno la resa del vostro altoparlante e del vostro apparecchio. Sentirete sempre più chiaro, specialmente se siete vicini ed in ambiente chiuso.

Acquistando un apparecchio, anche se intendete farlo funzionare in altoparlante, non trascurate mai di comprarvi una cuffia; vi servirà sempre, e specialmente vi sarà indispensabile in principio, per la ricerca delle stazioni. Col tempo, quelle stazioni con cui avrete acquistato pratica, le ritroverete subito, anche senza cuffia; ma per le stazioni nuove, per le stazioni difficili, la cuffia vi sarà sempre indispensabile.

Prima di chiudere questo capitolo, voglio richiamare la vostra attenzione sul Phonoflex (fig. 17). E' questo un dispositivo pratico ed economico che vi permette, senza grandi pretese, di ottenere dei discreti risultati. Si tratta di un doppio condotto che raccoglie i suoni riprodotti dai due auricolari della cuffia, e li convoglia in un tubo acustico fatto a tromba, che li amplifica, e permette di renderli udibili a varie persone.

Siccome però si tratta di un dispositivo, che non fruisce di amplificazione elettrica o meccanica, ma semplicemente acustica, è naturale che, per funzionare con risultato, occorre che la cuffia e l'apparecchio gli forniscano già una buona provvista di suono. In altre parole, vi potrà servire con un apparecchio a 2 valvole per la stazione locale, e con un tre valvole per le stazioni vicine e potenti.

CAPITOLO VII.

L'apparecchio ricevente nei suoi particolari ed il suo funzionamento

E siamo così giunti al momento di esaminare nelle sue parti costituenti un apparecchio radio, e studiarne il funzionamento.

Premetto che di apparecchi radio (parlo soltanto di quei buoni) ce n'è in commercio di tutte le specie; ogni Ditta che si rispetta ne fabbrica almeno una serie costituita da 6 - 8 - 10 tipi, e difficilmente i tipi di una Ditta sono uguali a quelli di un'altra. Voi comprendete, dunque, come mi sia materialmente impossibile esaminare tutti i tipi, che sono moltissimi, od anche soltanto i principali, che sono ancora troppi. Con voi io ne esaminerò uno, ma avrò cura di scegliere quello che, per la sua semplicità, è il più chiaro, e per il complesso delle sue parti costituenti, è il tipo classico da cui son derivati, od attorno a cui si aggirano, quasi tutti gli altri tipi.

Intendo parlare dell'apparecchio a tre valvole, di cui nella fig. 18 vedete riprodotto il lato esterno ed il lato interno.

Esaminiamo assieme la parte frontale, di cui io vi darò la nomenclatura, e voi procurate di riconoscere il pezzo anche sul rovescio, tenendo presente ben inteso, che causa il rovesciamento dell'apparecchio, quello che si trova a sinistra passa a destra, e viceversa.

Ancora un avvertimento non superfluo prima di cominciare. La numerazione progressiva degli organi di un apparecchio, viene sempre fatta partendo dal lato in cui si trovano i morsetti di antenna, terra, quadro, ecc., senza preoccuparsi se questi si trovino piuttosto a destra od a sinistra. Così dicendovi: 1^a, 2^a, 3^a valvola, senza ulteriore indicazione di destra o sinistra, si intenderà sempre la 1^a, 2^a, 3^a valvola a partire dal lato in cui si trovano i morsetti di antenna, terra o quadro. In altre parole, questi morsetti costituiscono il punto di entrata

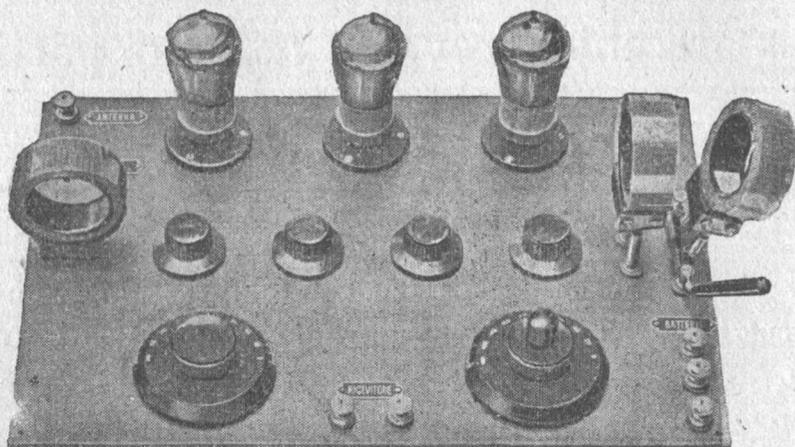


Fig. 18 - Apparecchio ricevente a 3 valvole - a) lato esterno.

di un apparecchio, e tutte le numerazioni progressive partono di qua.

Nella fotografia che vi presento, il morsetto di antenna si trova nell'angolo in alto a sinistra, e subito sotto si trova il morsetto di terra, che voi non potete vedere perchè nascosto dalla bobina fissa (bobina di aereo).

Delle tre valvole, la prima funziona come Amplificatrice in A F, la seconda come Rivelatrice, la terza come Amplificatrice in B F.

In linea orizzontale colla bobina d'aereo, voi trovate quattro bottoni, di cui il primo manovra il potenziometro, il 2^o, 3^o, 4^o manovrano tre reostati, che servono a regolare l'accensione rispettivamente della 1^a, 2^a, 3^a valvola. In fondo alla linea dei quattro bottoni, trovate l'accoppiatore regolabile per la reazione.

In basso vi sono due grandi manopole graduate, con cui si manovrano due condensatori variabili. Il primo è il condensatore d'aereo o primario, il secondo è il condensatore di sintonia o secondario.

Fra le due manopole vi sono due morsetti, a cui si attaccano cuffia od altoparlante; e per ultimo, in basso a destra,

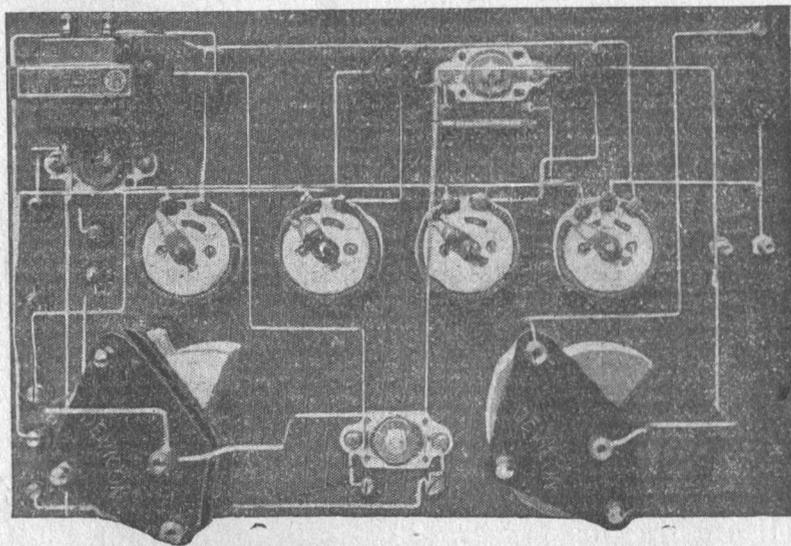


Fig. 18 - Apparecchio ricevente a tre valvole - b) lato interno.

tre morsetti disposti su una linea verticale, che servono all'attacco dei cordoni provenienti dall'accumulatore e dalla batteria, e più precisamente: il più alto porterà il + 4 volta, il più basso il + 80 volta, e su quello di mezzo si attaccano assieme il - 4 ed il - 80.

Se esaminate anche il rovescio, voi troverete ancora, fra i due condensatori variabili, una piccola piastrina bianca; si tratta di un condensatore fisso. Ne troverete un altro fra la 1^a e 2^a valvola, e sotto questo, con lui collegata, una sbarretta di carborundum: si tratta di una resistenza fissa.

In linea con la terza valvola, troverete un trasformatore, e sotto di lui, da lui mezzo nascosto, un altro condensatore fisso. E' tutto qui.

La prima distinzione da farsi fra tutti questi organi è la seguente:

A - *Organi variabili e regolabili*, cioè che voi dovete variare o regolare. Per conservare lo stesso ordine progressivo, sono :

- 1° Bobina d'aereo, che voi potete cambiare;
- 2° Potenzometro, che voi dovete regolare;
- 3° I tre reostati, che dovete regolare;
- 4° La reazione, che voi dovete manovrare e su cui potrà essere necessario cambiare le bobine;

5° Condensatore primario e condensatore secondario, che voi dovete manovrare.

B - *Organi fissi*, cioè dei quali voi non dovete preoccuparvi nella manovra, perchè il loro valore è fisso, e la loro azione invariabile. Li elencherò semplicemente, ma senza dilungarmi.

- 1° Le valvole (dovete soltanto preoccuparvi che funzionino e non siano bruciate);
- 2° Condensatori fissi;
- 3° Resistenza;
- 4° Trasformatore.

Ma riesaminando gli organi della categoria A, io posso suddividerli ancora in :

organi semi-fissi, di cui voi non avrete più da occuparvi, una volta fatto il primo movimento, cioè: bobina d'aereo e reostati d'accensione;

organi regolabili, cioè: potenziometro e accoppiatore regolabile per la reazione;

organi manovrabili, che sono i più importanti, e di cui vi dovrete continuamente occupare per la ricerca della stazione; ma che però non toccate più, una volta trovata la stazione. Cioè: il condensatore primario ed il secondario.

Come vedete, stringi e stringi, la cosa che in principio sembrava tanto complessa e difficile, si è ridotta a due manovre continue, e a qualche ritocco.

E tutto ciò, credete pure, non è niente difficile, e chiunque può riescirvi benissimo con un po' di attenzione, pazienza, e buona volontà.

Per imparare ad andare in bicicletta, e tutti ci vanno oggi, bisogna impiegare, senza accorgersene, molto maggior fatica, abilità, ed intelligenza!!

Ed ora vi ritengo finalmente pronti ad affrontare il problema dell'accordo.

La stessa parola *accordo* richiama alla mente l'operazione cui voi avrete certamente assistito durante un concerto, cioè l'accordatura degli istrumenti ad arco. Un suonatore dà il *la*, e tutti gli istrumenti ad arco raccolgono questa nota, e su di essa regolano le altre.

Un caso simile avviene anche in radiofonia.

La stazione trasmittente manda attraverso lo spazio il suo *la*, che è costituito dalla sua onda portante, di cui noi possiamo conoscere con precisione la lunghezza. Gli apparecchi riceventi si accordano su questa lunghezza d'onda, ed una volta accordati, sono in grado di ricevere la trasmissione. Ma mentre nel violino voi avete diverse corde da accordare fra loro, nell'apparecchio radio di solito le corde sono due soltanto, e corrispondono al *circuito d'antenna*, il cui accordo si ottiene con la manovra del condensatore primario, ed il *circuito di risonanza*, il cui accordo si ottiene con la manovra del condensatore secondario.

La reazione di solito fa parte del circuito di risonanza; ma avendo per scopo principale l'aumento della sensibilità dell'apparecchio, si manovra di preferenza assieme al condensatore primario, anzichè col secondario.

In altre parole, il circuito di antenna deve essere manovrato in modo da essere in grado di riprodurre le stesse oscillazioni prodotte dalla stazione trasmittente, ed il circuito di risonanza (ve lo dice la parola stessa) si deve manovrare in modo da essere in risonanza perfetta col circuito d'antenna per raccoglierne le oscillazioni, lavorarle ed amplificarle attraverso le valvole nel modo già detto, e mandarle al telefono.

Prima di parlarvi del modo di ottenere materialmente l'accordo di queste manovre, sarà bene vi dia ancora qualche breve cenno sulla conformazione e sul funzionamento dei vari organi

cui vi ho già accennato, ma sui quali non mi sono allora soffermato, ritenendolo prematuro.

Condensatore variabile. — A pag. 15 vi ho spiegato che il condensatore è costituito da due placche perfettamente isolate fra loro, avvicinate o avvicinabili, che tendono a caricarsi di elettricità, la condensano, e ne attirano continuamente della nuova, attivando così l'energia del circuito.

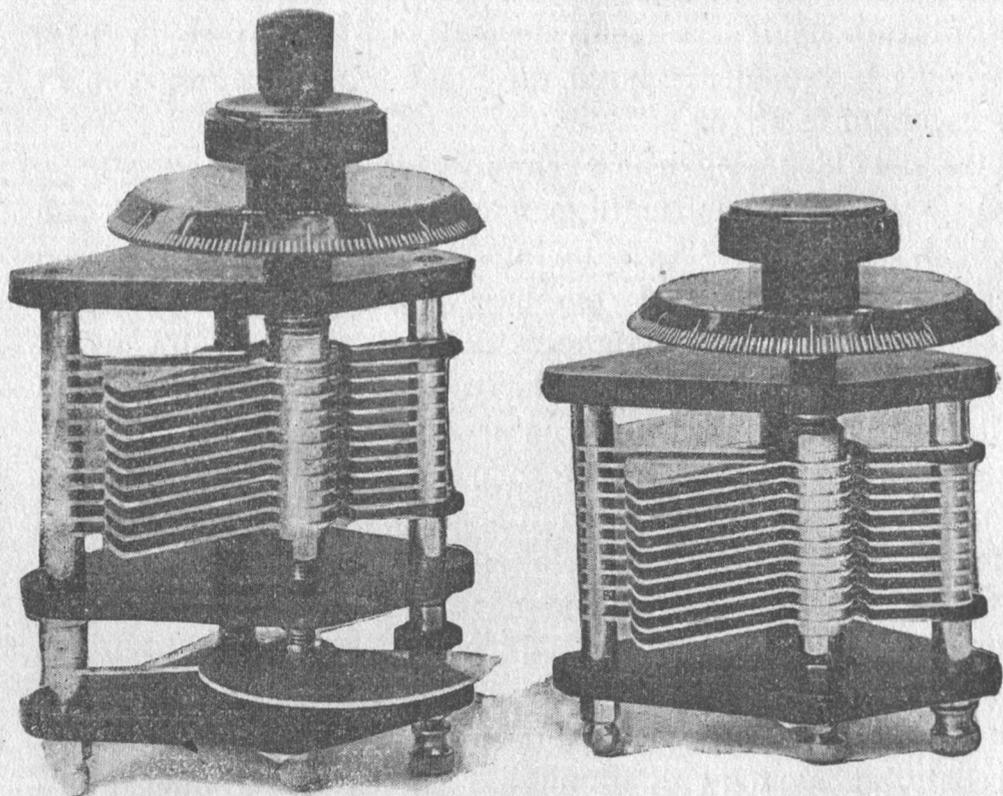


Fig. 19 - Condensatori variabili - a) con verniero - b) senza verniero.

Colla scorta della fig. 19, voi potete notare che le placche tagliate a semicerchio, non sono soltanto due ma bensì molte, sono disposte come i fogli di un libro, ed in modo che non si tocchino l'una coll'altra; mentre le placche corrispondenti ai fogli dispari sono fisse, colla manovra della manopola superiore graduata, si può imprimere a tutte le placche corrispondenti ai fogli pari un movimento di rotazione che, andando da 0 a 180 gradi, varia la capacità del condensatore dal suo minimo al suo massimo.

La capacità del condensatore ha raggiunto il suo massimo, quando tutte le placche mobili sono state introdotte fra le placche fisse. E' invece al suo minimo, quando tutte le placche mobili sono state estratte dalle placche fisse.

Tenterò con un esempio di spiegarvi chiaramente come va fatto funzionare il condensatore variabile.

Supponiamo che la stazione trasmittente di Napoli (onda di 333 metri) abbia una capacità = 80, e che l'aereo di cui voi potete disporre per ricevere, abbia appena una capacità = 70. Per ricevere Napoli, voi dovrete anzitutto aggiungere al vostro aereo una bobina fissa (bobina d'aereo) con capacità = 5. Se aggiungerete ancora un condensatore con capacità variabile da 0 a 10, voi disporrete di un complesso la cui capacità totale potrà essere variata fra un minimo = 75 ed un massimo = 85, cioè mentre potrete sentire perfettamente Napoli, potrete ricercare e trovare anche tutte le stazioni con onda più corta di 333 metri, purchè la loro capacità non sia inferiore a 75, e tuttè le stazioni con onda più lunga di 333 metri, purchè la loro capacità non sia superiore a 85. Volendo andare oltre, voi potete sostituire la bobina d'aereo di capacità = 5, con altra avente capacità = 15, e senza cambiare il condensatore variabile, voi avrete a disposizione un nuovo campo di ricerche, avente una capacità minima = 85, ed una capacità massima = 95.

In altre parole, se voi avete sul vostro apparecchio un condensatore con manopola graduata da 0 a 180 (*badate che i numeri della manopola sono semplicemente numeri di riferimento e non hanno mai valore nè progressivo, nè proporzionale*) e trovate Napoli sulla graduazione 90, voi dovrete cercare fra il 90 e lo zero tutte le stazioni con onda inferiore a 333 metri, e cercare fra il 90 ed il 180 le stazioni con onda superiore a 333 metri.

La capacità di un condensatore viene misurata a millesimi e decimillesimi di microfarad (μ F): il microfarad è una unità di misura, di cui, dato gli scopi di questo mio scritto, è perfettamente inutile vi spieghi il valore.

La maggiore o minore capacità di un condensatore dipende sempre dal maggiore o minore numero delle sue placche, che

però virtualmente si riducono sempre a due, poichè essendo tutte le placche mobili collegate fra loro (ed altrettanto dicasi per le fisse) il contrasto avviene sempre fra una data superficie di placche fisse, ed una corrispondente e proporzionata superficie di placche mobili: trattandosi di rapporti di superficie, si usa talvolta misurare la capacità dei condensatori a centimetri quadrati; ma ciò non genera confusione, poichè, lasciando da parte l'esattezza assoluta, si può affermare che 1000 cmq. corrispondono su per giù ad $1/1000$ di μF , e 200 cmq. corrispondono a $02/1000$, oppure a $0,0002 \mu F$.

I condensatori hanno nell'apparecchio radiofonico ancora un'altra importante funzione, dovuta ad una speciale caratteristica delle oscillazioni di A F.

Infatti: se voi inserite in un circuito un condensatore, voi non ostacolerete il passaggio nel circuito stesso delle oscillazioni di A F, perchè dette oscillazioni passano da una placca all'altra per quanto le placche siano fra loro perfettamente isolate; e voi potete regolarne il passaggio grazie alla variabilità del condensatore. Impediscono invece il passaggio delle correnti di 4 volta e di 80 volta, che voi dovete convogliare nell'apparecchio; ed opportunamente inseriti, rispondono egregiamente al vostro bisogno.

Talvolta il condensatore variabile è fornito di un *verniero*, cioè di una placca mobile che, pure essendo collegata al gruppo delle placche mobili, si muove indipendentemente da quelle, e serve a fare le variazioni minime.

Mentre anni addietro si montavano apparecchi con condensatori della capacità di uno o due millesimi, è ora invalso l'uso di ricorrere a capacità più limitate. E ciò è logico, se si tien conto che sulla graduazione della manopola di manovra, voi avrete un minor numero di stazioni se il condensatore sarà di minor capacità; ma queste stazioni risultando fra loro più spaziate, voi avrete fra l'una e l'altra un campo di manovra più ampio per chiarirle, rinforzarle, e selezionarle.

Al loro minor numero potrete invece rimediare, cambiando più frequentemente la bobina d'aereo.

Potenzimetro. — E' costituito da un avvolgimento a spirale di filo metallico, su cui scórre una linguetta di contatto. Come vedete dalla fig. 20, vi sono in esso tre morsetti: quello di mezzo è collegato alla linguetta di contatto; i laterali corrispondono ai due estremi del filo di avvolgimento. Immaginate

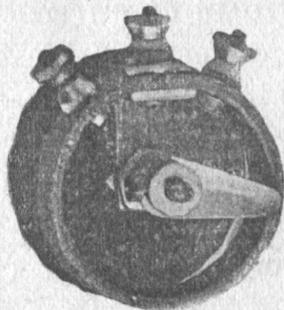


Fig. 20 - Potenzimetro.

di immettere sul morsetto laterale di destra un potenziale positivo, e sul laterale di sinistra un potenziale negativo. Finchè la linguetta farà contatto al centro dell'avvolgimento, voi preleverete dal morsetto centrale un potenziale perfettamente equi-

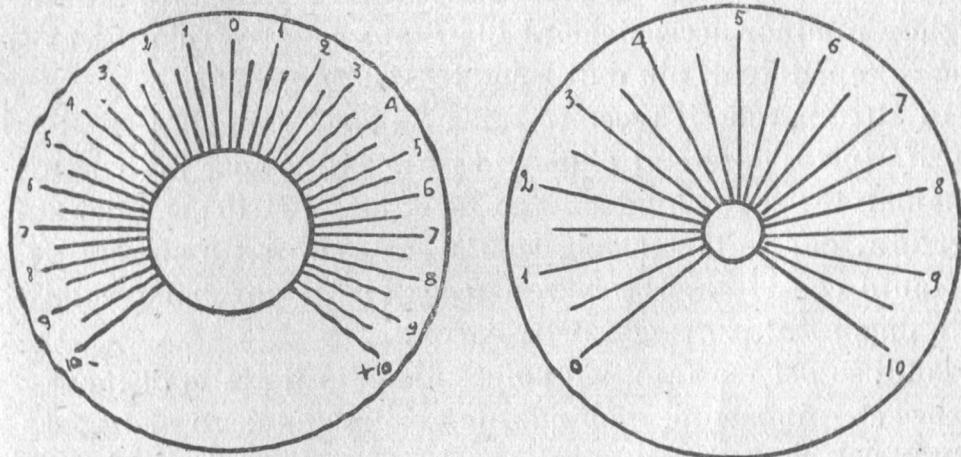


Fig. 21 - Quadranti graduati per potenziometro e per reostato.

librato fra il positivo ed il negativo; ma di mano in mano che colla linguetta di contatto vi avvicinerete all'uno od all'altro dei morsetti laterali, il potenziale prelevato avrà un'eccedenza positiva se vi avvicinerete al destro, negativa se vi avvicinerete al sinistro. Nella fig. 21 voi trovate riprodotto un quadrante

per potenziometro, in cui lo zero, cioè l'equilibrio, è al mezzo della graduazione, e la numerazione progredisce verso destra e verso sinistra, rispettivamente verso il + e verso il —.

Reostato d'accensione. — E' fatto come il potenziometro, però porta due soli morsetti, di cui uno è collegato alla linguetta di contatto, e l'altro ad un estremo dell'avvolgimento di filo metallico; la seconda estremità dell'avvolgimento è isolata, e qui vi è un punto morto in cui si può portare la linguetta, che non vi farà più alcun contatto.

Immaginate di immettere nel reostato la corrente 4 volta, cioè di accensione del filamento. Se voi terrete la linguetta nel punto morto, non essendovi contatto, la corrente non passerà e le lampade rimarranno spente: voi avrete quindi il reostato chiuso.

Apritelo a poco a poco: appena la linguetta farà contatto sull'avvolgimento metallico, voi avrete stabilito il passaggio della corrente, e la valvola comincerà ad accendersi.

Non a caso ho detto *comincerà*: perchè il filo metallico presentando una resistenza al passaggio della corrente, voi darete maggiore o minor accensione al filamento della valvola, secondo che voi aprirete di più o di meno il reostato.

In altre parole, il reostato funziona come un rubinetto. Se lo aprite tutto, darete al filamento tutta la tensione del vostro accumulatore; se lo chiudete, non ne darete affatto; se iniziate l'apertura, darete la tensione dell'accumulatore, diminuita di quel tanto che vi assorbe la resistenza che il filo dell'avvolgimento oppone al passaggio della corrente.

Coll'uso del reostato, voi potete regolare il grado di incandescenza del filamento, e quindi la emissione degli elettroni. Coll'uso del potenziometro voi regolate il passaggio di questi elettroni dal filamento alla placca, modificando il potenziale della griglia. Nella fig. 21 voi vedete anche un quadrante per reostato. Qui lo zero corrisponde al punto morto, ed il 10 al massimo di accensione, cioè al minimo di resistenza opposto dall'avvolgimento.

Accoppiatore di reazione. — A volervi spiegare teorica-

mente il funzionamento della reazione, dovrei fare una lunga dissertazione: e ciò sortirebbe dai limiti che ho assegnato a questo scritto. Mi accontenterò quindi di dirvi, che coll'amplificazione ottenuta dall'impiego delle valvole, realizzeremo dei forti vantaggi; ma avremo anche perdite involontarie ed inevitabili, che però riusciremo a compensare valendoci della rea-



Fig. 22 - Accoppiatore di reazione con due bobine.

zione, cioè dell'accoppiamento spostabile ed apribile di due bobine. Oltre a ciò la reazione ci permetterà di aumentare la sensibilità dell'apparecchio.

Osservando la fig. 22, potete farvi un'idea del come funzioni un accoppiatore. La bobina di sinistra è fissa, quella di destra si può muovere manovrando la leva, e potrete chiudere od aprire l'accoppiamento, ottenendo così delle variazioni di resa.

Entrambe le bobine essendo intercambiabili, potrete sostituirle con altre, aventi un numero maggiore o minore di spire, ottenendo così un nuovo campo di azione.

Finito l'esame un poco particolareggiato degli organi principali di un apparecchio, ritorniamo al suo funzionamento generale.

Elenco, per vostra comodità, le operazioni preliminari per far funzionare l'apparecchio:

1° Attaccate all'apparecchio l'aereo e la presa di terra.

2° Equilibrate il potenziometro portandolo a zero.

3° Chiudete i reostati portandoli a zero.

4° Innestate le valvole all'apparecchio, dopo di esservi assicurati, per maggior precauzione, *che non vi sia contatto di sorta fra apparecchio e batterie.*

5° Innestate la bobina d'aereo e quelle dell'accoppiatore, seguendo in ciò le opportune norme datevi dal venditore.

6° Attaccate i cordoni delle batterie nel modo indicatovi a pag. 49. Se acquistate apparecchi in cui l'attacco delle batterie sia disposto altrimenti, sarà cura del venditore insegnarvi dettagliatamente come dovete regolarvi.

7° Mettetevi la cuffia, ed innestatela all'apparecchio, badando a non invertire la polarità dell'attacco, cioè attaccate + con +, come raccomandatovi a suo luogo.

8° Aprite i reostati, facendo far loro circa due terzi del percorso. La pratica vi insegnerà in seguito come regolare l'accensione: per ora accontentatevi di accendere le valvole, senza troppo forzarle. Potrete aprire i reostati fino in fondo, soltanto quando l'accumulatore cominciasse ad essere scarico. Assicuratevi che tutte le valvole siano accese, senza scordarvi, però, che vi sono in commercio anche valvole dette a filamento bruno, che funzionano cioè senza che l'incandescenza del filamento trasparisca, e quindi sembrano spente: tali sono, ad esempio, la *Philips A. 409* e la *Philips B. 406*.

Appena accese le valvole, voi noterete nella cuffia dei fruscii, delle vibrazioni, dei rumori, che vi faranno subito percepire che non vi trovate più davanti ad una cosa inerte, ma che

l'apparecchio vive e vibra di una vita propria. Un lievissimo colpo dato colla nocca d'un dito sul pannello dell'apparecchio o sulla stessa cassetta, lo sentite in cuffia enormemente amplificato e modulato. L'apparecchio è in funzione: dipende soltanto da voi metterlo nelle dovute posizioni per poter ricevere.

Da questo istante dovete armarvi di calma, pazienza ed attenzione. Siete come un cacciatore che caccia senza cane: la selvaggina è abbondante intorno a lui, ma se la vuol trovare, e se una volta trovata non se la vuol lasciar sfuggire, tutti i suoi sensi devono stare all'erta.

Nel caso nostro, e per nostra buona fortuna, lasceremo che tutti gli altri sensi riposino tranquilli, e faremo tutto coll'udito. Questo è l'unico senso che dovrete educare per la caccia delle trasmissioni. L'apparecchio radio può darvi e vi darà dei suoni; ma intanto vi dà dei rumori, e voi dovete imparare a riconoscere e distinguere questi rumori, perchè, facendovi guidare da loro, riuscirete a ricevere.

Per prima cosa dunque mettetevi a muovere adagio e con calma, uno per volta, i bottoni di manovra dei condensatori e della reazione; provocati così dei rumori, studiatene la natura.

Manovrando, ad esempio, la reazione, cioè avvicinando od allontanando le bobine dell'accoppiatore, finirete per capire quando la reazione innesca, e quando disinnesca: noterete come un *attacco* in principio, seguito da un *fruscio* che andrà gradatamente aumentando, per finire di colpo in uno *sganciamento*. L'accoppiatore funzionerà soltanto se la reazione è innescata; dunque il suo campo di azione si svolgerà fra i due estremi opposti, segnati dal punto di innesco e dal punto di disinnesco. Trovato questo campo di azione, che è sempre relativamente limitato, passate a manovrare la manopola del condensatore variabile primario.

L'*onda portante* della stazione trasmittente, quando vien ricevuta da un apparecchio, vi provoca un *fischio* speciale caratteristico, che bisogna imparare a conoscere. Questo fischio, che varia colla manovra della manopola, si divide sempre in due parti, fra loro separate da una breve zona di silenzio.

Ricorderete che io vi ho già paragonato l'onda portante, ad un binario che attraversa lo spazio, e su cui passa il convoglio della trasmissione. Orbene, queste due parti del fischio, rappresentano precisamente i due regoli del binario, ed è esattamente nell'intervallo che le divide, che voi dovete cercare la trasmissione.

Nel fare sulle manopole dei condensatori variabili i necessari spostamenti per la ricerca delle trasmissioni, ricordate che i movimenti devono sempre essere lenti e gradualmente, mai fatti di continuo in un solo senso; conservando cioè come zona da esplorarsi uno spazio non superiore ai $4/5$ gradi della manopola, muovete questa lentamente avanti ed indietro.

Se voi, seguendo questo sistema, esplorerete tutta la graduazione del condensatore primario, avendo cura contemporaneamente di muovere coll'altra mano l'accoppiatore, badando però a restare sempre nella sua zona di azione, cioè fra l'innescò ed il disinnesco, voi udrete ripetersi più di una volta, ed in diversi punti della graduazione, il fischio avvisatore dell'onda portante. Ad ognuno di questi punti corrisponde una stazione trasmittente.

Scegliete fra questi fischi quello che vi sembra più chiaro e più forte, e sempre manovrando leggermente la manopola del primario e l'accoppiatore, cercate ancora di rinforzarlo e chiarirlo.

Prima però di giungere a questo punto preciso, per cercare di migliorarlo, vi succederà più di una volta di perderlo, e fors'anche di non ritrovarlo più. Ad evitare questo inconveniente noioso, accettate un mio consiglio.

Non appena trovate qualcosa, segnate sopra una carta, ripartita in colonne, i numeri di riferimento dei quadranti di graduazione, e di mano in mano che realizzerete dei miglioramenti nelle posizioni di manovra, correggete i numeri: procedendo a questo modo, se vi capiterà di perdere la stazione, non avrete che a riportare le manovre sui numeri segnati, e la ritroverete immediatamente. Non si tratta insomma che di calma e pazienza.

Non appena vi sembrerà di aver fatto il vostro meglio nella ricerca del fischio, abbandonate l'accoppiatore e passate a manovrare la manopola del condensatore secondario, senza però abbandonare la manopola del primario.

E' facile comprendere che voi avete trovato il fischio dell'onda portante perchè, manovrando reazione e primario, siete riusciti ad accordare il vostro circuito antenna-terra con quello della trasmittente. Per accordare il circuito di risonanza con quello di antenna-terra già accordato, è intuitivo che non dovete più muovere gli organi fin qui manovrati, sotto pena di perdere quel poco che già avete fatto; ma bensì dedicarvi soltanto alla manovra del condensatore secondario. In un dato punto della sua zona di azione voi troverete immancabilmente questo accordo, e trovatolo, avrete la trasmissione. Per trovarlo non avrete a far altro che esplorare pazientemente e con metodo tutti i punti della graduazione. Manovrate dunque la manopola del secondario allo stesso modo già indicatovi per quella del primario, e contemporaneamente muovete lievissimamente anche la manopola del primario, *senza però mai abbandonare quel preciso punto in cui avete sentito l'onda portante.*

Così operando non potrete fare a meno di trovare la trasmissione. Quando l'avrete trovata, sarà giunto il momento di provare su di essa l'effetto del potenziometro, variando in più od in meno il potenziale della griglia, ed anche di vedere quale effetto abbia sulla trasmissione un aumento od una diminuzione dell'accensione, che potrete ottenere ritoccano i reostati.

Io non posso insegnarvi di più, e voi stessi non avete bisogno di saper altro per tentare e per riuscire.

Ricordate che quanto dettovi, riuscirà non soltanto su di un apparecchio a tre valvole, ma anche su uno a quattro, ed uno a cinque, poichè le manovre sono sempre quelle. Tutt'al più la reazione anzichè essere rappresentata da un accoppiatore di bobine, si otterrà con un variometro od un variocoupleur; ma l'effetto sarà identico.

Per l'apparecchio ad una od a due valvole, le cose sono ancora più semplici; poichè qui avete soltanto un accoppiatore ed

un condensatore variabile: dunque una manovra di meno. Trovato il fischio dell'onda portante, dovrete frugarvi attorno quel tanto che basta, per tirarne fuori la trasmissione.

Se invece non vi accontenterete di un apparecchio del tipo comune, ma vorrete aspirare addirittura ad una Supereterodina, o magari ad una Ultra-Tropo-Neutro-Dina, allora le cose si complicano.

O per meglio dire, diventa più complicato per me il darvi un'idea della loro conformazione e del loro funzionamento: al contrario, però, l'acquisto di una Super può talvolta rappresentare per voi una maggior facilità, ed ecco come. Anzitutto vi dirò che io mi fermo al tipo Super sia perchè esso è oramai diventato il tipo più comune e meglio quotato, sia anche perchè presenta la maggior facilità di manovra.

Indiscutibile vantaggio poi di questi apparecchi a molte valvole, è che potendo funzionare egregiamente e potentemente con quadro, oltre al risparmiarvi le noie e le spese di messa in opera di un aereo e di una presa di terra, vi permettono di pretendere dal venditore la cosiddetta *Tessera di collaudo*, su cui troverete segnata l'esatta posizione delle stazioni ricercate e sentite durante le prove di collaudo.

Riportando le manovre dell'apparecchio nelle stesse posizioni segnate sulla tessera, voi, anche non pratici del funzionamento, potrete ritrovare una qualsiasi di quelle stazioni.

E poichè mi è venuto opportuno parlarvi della *Tessera di collaudo*, permettetemi due parole ancora su questo argomento.

E' sempre vostro interesse ottenere dal venditore questa tessera, anche per gli apparecchi a 3 - 4 - 5 valvole. E' bensì vero che non potendo questi apparecchi funzionare con quadro, e dovendo voi farli funzionare con un aereo ed una terra che necessariamente non potranno mai avere l'identica capacità di quelli adoperati dal costruttore per il collaudo, verrà di conseguenza che per ricevere le stesse stazioni dovrete manovrare l'apparecchio in graduazioni diverse da quelle segnate dalla tessera.

Ma è altresì vero che questa diversità la riscontrerete sol-

tanto nelle manovre riferentisi agli organi del circuito antenna e terra, e per nulla in quelle riferentisi al circuito di risonanza, che rimarranno invariate. Per di più la differenza che riscontrerete nella posizione del condensatore primario, di regola rimarrà costante ed invariata; non avrete quindi che a portarla in aumento od in diminuzione sulla posizione delle altre stazioni della tessera.

Prima di chiudere questo capitolo vi spiegherò sommariamente che cosa siano le Neutrodine e le Supereterodine.

Ho scritto sommariamente perchè l'esposizione dettagliata dei principi su cui è basato il funzionamento di questi due tipi

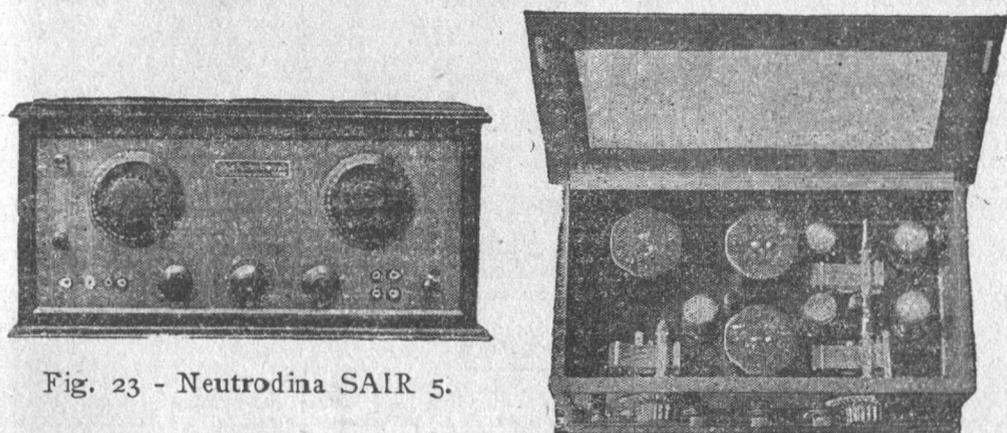


Fig. 23 - Neutrodina SAIR 5.

di apparecchi sarebbe completamente fuori posto in questo mio libro fatto semplicemente per i principianti.

Coloro che vorranno saperne di più, potranno acquistare quei libri che trattano diffusamente ed esclusivamente di questi apparecchi, e così approfondire le loro cognizioni in proposito.

Io invece qui mi accontenterò di descrivervi l'interno di una Neutro e di una Super, spiegandovi il funzionamento dei loro organi.

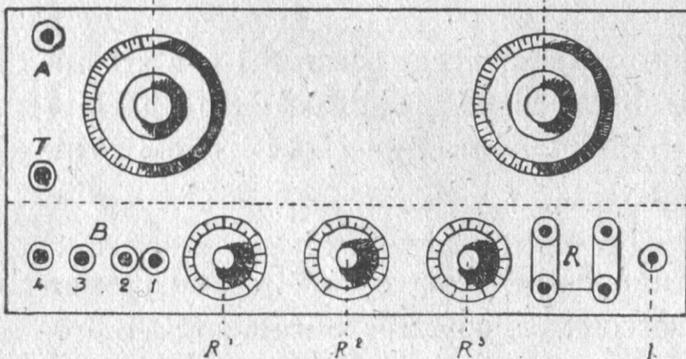
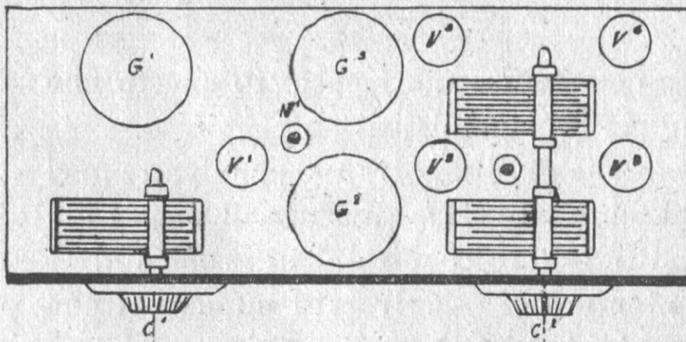
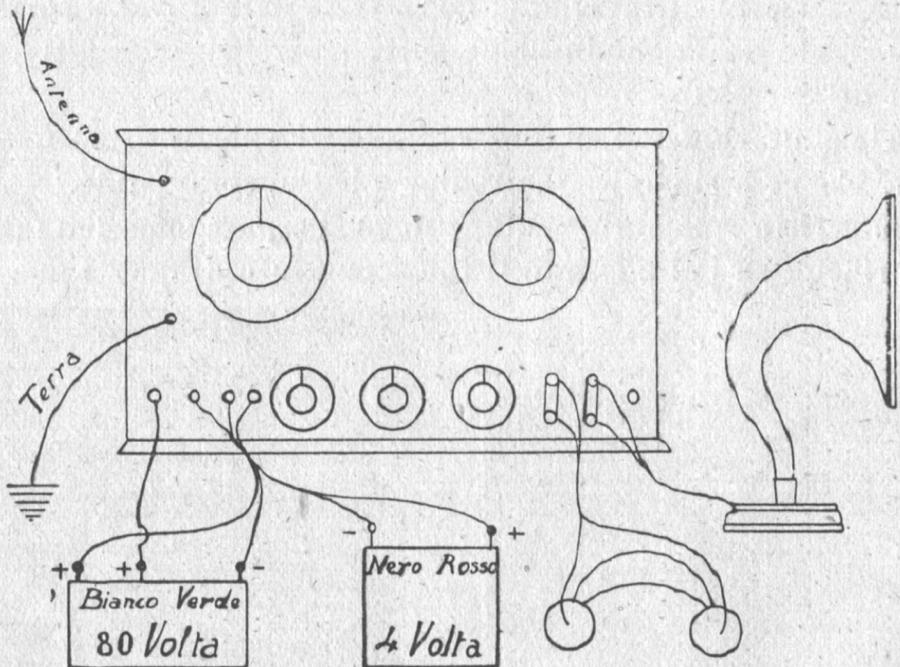
Facendo a tempo debito gli opportuni confronti con gli apparecchi tipi (o normali) di cui vi ho già diffusamente parlato a pag. 49 e seguenti, salteranno subito agli occhi i nuovi principi su cui esse sono basate.

Cominciamo dalla Neutrodina.

Vi presento le fotografie dell'esterno e dell'interno di una Neutrodina SAIR a 5 valvole, e contemporaneamente vi pre-

sento gli schizzi schematici delle loro parti costituenti che voi troverete a fianco elencate e richiamate con lettere alfabetiche.

Voi dovete anzitutto osservare che noi abbiamo qui cinque valvole che compiono le stesse funzioni delle cinque valvole di



- A** - Antenna
- T** - Terra
- B** - Batterie
- C¹** - Condensatore d'aereo
- C²** - Condensatori di sintonia
(in tandem)
- R¹** - Accensione per A F
- R²** - Accens. per rivelatrice
- R³** - Accensione per B F
- R** - Ricevitore
- I** - Interruttore generale
- G¹** - 1° gruppo amplificatore
d'aereo
- G²** - 2° gruppo amplificatore
o neutrotrasformatore
- G³** - 3° gruppo amplificatore
o neutrotrasformatore
- V¹** - Valvola amplificatr. A F
- V²** - » » A F
- V³** - » rivelatrice
- V⁴** - » amplificatr. B F
- V⁵** - » » B F
- N¹** - Neutralizz. del 1° gruppo
- N²** - » » 2° »

un normale apparecchio a 5, e cioè due amplificatrici in AF, una rivelatrice e due amplificatrici in BF.

Una breve digressione sulle valvole ci darà la spiegazione di tutto e ci metterà pienamente in carreggiata.

Nella valvola termoionica il filamento, la griglia, la placca, sono sorretti da sostegni metallici che si chiamano elettrodi (non confondere *elettrodi* con *elettroni*). Queste parti metalliche rinchiuso nel bulbo di vetro della valvola e percorse dalle correnti elettriche (4 volta per l'accensione e 80 volta per l'anodica), producono dei campi magnetici ed elettrostatici che reagiscono fra loro producendo delle oscillazioni che, per quanto deboli, pur riescono a disturbare le delicate funzioni della valvola, e specialmente le amplificatrici in A. F. che nel caso nostro sarebbero V¹ e V².

Negli apparecchi a tipo normale si rimedia a questo inconveniente inserendo sulla 1^a e 2^a valvola un potenziometro, il cui funzionamento riesce a ristabilire l'equilibrio fra i campi magnetici contrastanti: ciò però si ottiene a scapito della potenza di amplificazione.

Nelle Neutrodine invece ciò si ottiene inserendo su ogni valvola amplificatrice in AF un *neutralizzatore*, cioè un organo capace di produrre un effetto completamente contrario a quello prodotto dai sudetti campi magnetici, e quindi atto a neutralizzarne le conseguenze: questo neutralizzatore non è altro che un piccolissimo condensatore variabile ad aria (vedi a pag. 17 e pag. 54).

Difatti osservando le fotografie e gli schizzi su esposti voi non vi troverete traccia di potenziometro, mentre troverete invece in N¹ ed in N² i neutralizzatori della 1^a e della 2^a valvola amplificatrice in A. F.

Approfitto dell'occasione per farvi subito osservare:

1° — Che nelle neutrodine a 3 ed a 4 valvole vi è un solo neutralizzatore perchè in questi circuiti vi è una sola valvola in A. F.

2° — Che non vi possono essere neutrodine ad una ed a due valvole, perchè in questi circuiti non vi sono valvole in A. F.

3° — Che il neutralizzatore va manovrato una sola volta per la taratura dell'apparecchio, e non si renderanno necessari altri ritocchi fino a tanto che non si dovrà cambiare la valvola in A. F.

Insisto, e non senza ragione, su questa terza osservazione, perchè la pratica mi insegna che il compratore di una neutrodina non appena si presenta una di quelle serate in cui sarebbe più conveniente fare una passeggiata anzichè incaponirsi a voler far funzionare un apparecchio radio, dopo aver tentato di manovrare tutte le manopole ed i bottoni dell'apparecchio, sente la tentazione invincibile di manovrare anche i neutralizzatori: ed allora avviene l'irreparabile!!

L'apparecchio che avrebbe potuto ricominciare a funzionare egregiamente resta definitivamente messo fuori uso, ed è indispensabile rispedito in officina per una nuova taratura.

Voi, novizi in materia, vi sentite tentati di farmi più o meno rispettosamente una domanda di questo genere:

— Ma se la manovra di un neutralizzatore è cosa tanto delicata, perchè non vi riservate di farla soltanto voi costruttori, disponendo le cose in modo che noi non si possa toccare quel certo bottone?

In altre parole sarebbe come far colpa al Padre Eterno di aver proibito ai nostri progenitori di gustare i frutti dell'albero famoso, mentre sarebbe stato molto più semplice per lui e per noi andare a piantare l'albero della scienza in un luogo qualsiasi, purchè non fosse entro i confini del Paradiso Terrestre.

Ma la cosa è ben diversa, miei cari lettori!! Io mi accontento di raccomandarvi di non toccare quel certo bottone fino a tanto che voi non vi sarete resi ben padroni del funzionamento del vostro apparecchio. Quando avrete acquistato questa padronanza, potrete toccare anche il bottone proibito, e con massima cautela impararne il funzionamento: non scordate però mai che la sua posizione di manovra è una sola, cioè quella che gli abbiamo dato noi al collaudo, e che questa posizione dovrà essere cambiata soltanto quando sarà necessario cambiare la corrispondente valvola in A. F.

Chiudiamo questa lunga digressione, e ritorniamo all'esame delle parti costituenti una neutrodina.

Nel normale apparecchio a 3 - 4 - 5 valvole si notavano particolari importantissimi di cui nella neutrodina non si trovano tracce, e cioè la *bobina d'aereo* e la *reazione*. Questi organi vengono sostituiti da altri che in modo forse più semplice compiono lo stesso lavoro. $G^1 - G^2 - G^3$ sono tre pentolini di alluminio che servono a proteggere o *schermare* tre sistemi di bobinaggi o *self* che hanno funzioni ben diverse.

G^1 e C^1 costituiscono il circuito d'antenna, di modo che C^1 continua sempre ad essere il condensatore d'aereo o primario, e G^1 anzichè essere una bobina d'aereo è un *gruppo amplificatore d'aereo*.

Il circuito di risonanza e la reazione vengono sostituiti dai due complessi costituiti da:

1° — Condensatore di sintonia (C^2 - 1ª parte del tandem) + V^1 (1ª valvola in AF) + G^2 (2° gruppo amplificatore, o neutrotrasformatore).

2° - Condensatore di sintonia (C^2 - 2ª parte del tandem) + V^2 (2ª valvola in AF) + G^3 (3° gruppo amplificatore o neutrotrasformatore).

I due condensatori di sintonia compiendo lo stesso lavoro sulla 1ª e sulla 2ª valvola possono essere sincronizzati e lavorare in tandem, risparmiandoci così una manovra.

Mi resta ancora a farvi un breve cenno sulla *schermatura*. Gli avvolgimenti o *self* che costituiscono i gruppi amplificatori sono schermati, sono cioè rinchiusi in pentolini di alluminio (metallo antimagnetico). Otteniamo così che i campi magnetici prodotti dai vari gruppi non si influenzino fra loro. Lo stesso risultato potremmo ottenere distanziandoli, ma ciò porterebbe la necessità di dare all'apparecchio ricevente delle misure troppo estese e quindi ingombranti.

Concludendo: fra un normale apparecchio a 3 - 4 - 5 valvole ed una neutrodina parimenti a 3 - 4 - 5 valvole, non vi sono dunque quelle enormi differenze che potrebbero apparire a prima vista. Il principio generale di ricezione è identico: variano in-

rece o sono in parte modificate le funzioni degli organi che costituiscono l'apparecchio.

Seguiamo lo stesso sistema con una Super SAIR - 7.

Anche di questa vi presento una fotografia e gli schizzi schematici delle parti interne ed esterne costituenti l'apparecchio,

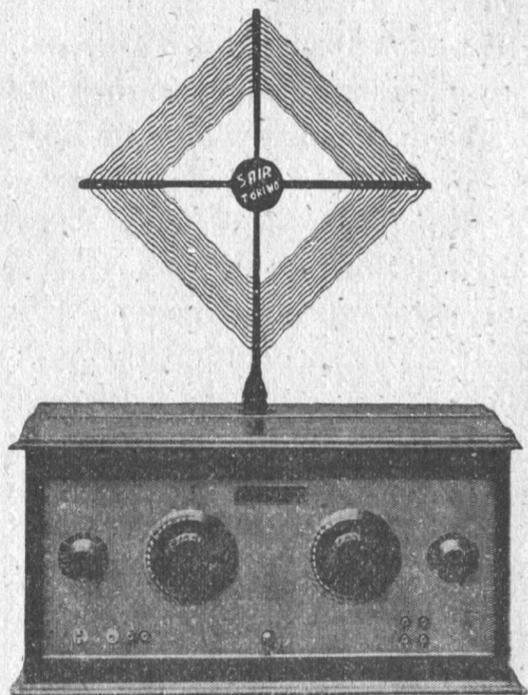


Fig. 24 - Super SAIR 7.

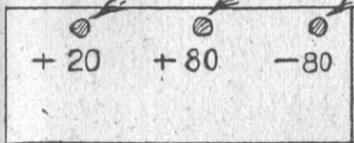
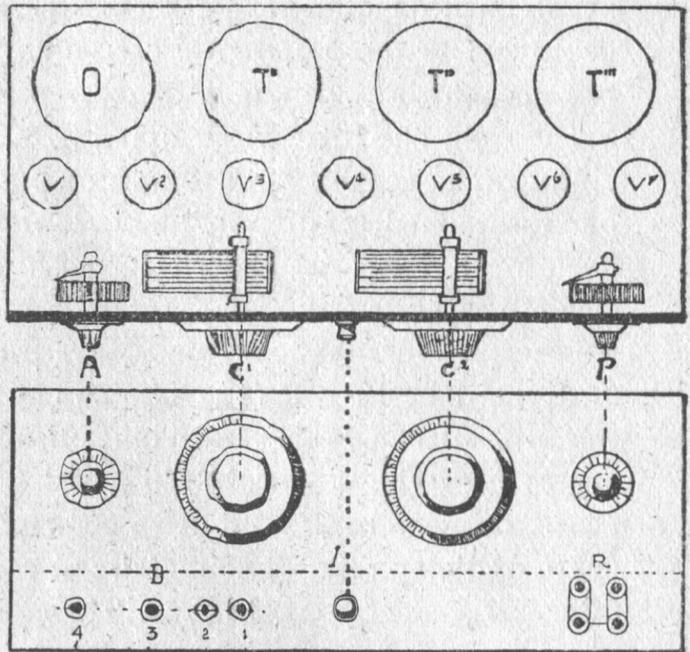
in cui i singoli organi sono contrassegnati dalle solite lettere alfabetiche.

Negli apparecchi tipo Supereterodina voi dovete partire dalla premessa che su di un solo pannello sono riuniti tre apparecchi funzionanti bensì in strettissima correlazione fra di loro, ma ognuno dei quali ha organi e manovre ben distinti. Seguitemi nell'esposizione e nomenclatura di questi organi, e la cosa vi si svolgerà davanti chiara e semplice.

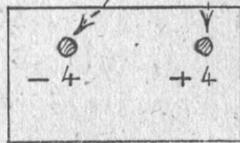
Notate anzitutto che questo tipo di apparecchio funziona con un semplice quadro o telaio. Non vi è quindi più necessità di

antenna e di presa di terra. Tutto ciò rende l'impianto assai più semplice, e le audizioni risultano molto più pure, senza nulla scapitare in quanto a potenza.

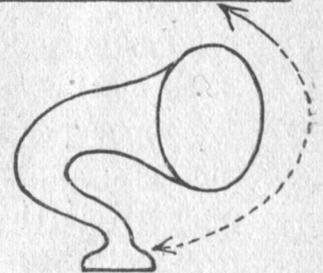
- O - Oscillatore.
- T - Trasformatori F. I.
- V¹ - Valvola oscillatrice.
- V² - Valvola rivelatrice.
- V³ V⁴ - Valvole amplificatrici F.I.
- V⁵ - Valvola rivelatrice.
- V⁶ V⁷ - Valvole amplificatr. B.F.
- A - Accensione.
- C¹ - Condensatore d'aereo.
- C² - Condensatore d'eterodina.
- P - Potenzimetro.
- B - Batterie.
- I - Interruttore a chiavetta per accensione.
- R - Ricevitore.
- p - Pila per tensione negativa di griglia.



BATTERIA ANODICA 80 Volts



ACCUMULATORE 4Volts



ALTOPARLANTE

In questo caso speciale poi l'innesto del quadro all'apparecchio è istantaneo ed automatico; abbiamo così il vantaggio di eliminare completamente morsetti e cordoni.

Dei tre apparecchi su accennati, il primo è costituito da C¹, da V¹, e da un avvolgimento contenuto in O. Questo avvolgimento, che funziona come una bobina d'aereo, unitamente al condensatore variabile C¹, permette l'accordo sulla lunghezza d'onda ricercata, le cui oscillazioni vengono raccolte e rivelate dalla valvola V¹.

Altro non è dunque che un comune apparecchio ricevente ad una valvola rivelatrice.

Il secondo apparecchio è costituito da C^2 , da V^2 , e dal 2° e 3° avvolgimento contenuto in O. Questo insieme, e in special modo la valvola V^2 (oscillatrice od eterodina) ha una duplice funzione ben specificata, cioè quella di ricevere le vibrazioni del circuito a 1 valvola che precede (1° apparecchio), e di ritrasmetterle al circuito che segue (3° apparecchio). La sua capacità a ricevere può essere modificata dalla manovra del condensatore C^2 (secondario o di eterodina) che gli permette di accordarsi su tutte le stazioni rivelate dal 1° apparecchio: ma la sua attitudine a ritrasmettere (oscillazione) viene invece contenuta da un insieme di avvolgimenti o self ($T^1 - T^2 - T^3$) che permettono il passaggio soltanto ad una lunghezza d'onda ben specificata, che nel caso nostro è precisamente di 3200 metri. Per maggiormente specificare, diremo che T^1 è un filtro che riporta le oscillazioni modificate dall'eterodina (3200 metri) sui trasformatori di frequenza intermedia contenuti in T^2 e T^3 , essi pure accordati su 3200 metri.

Per le ragioni dette più sopra tutti questi avvolgimenti sono schermati.

Viene per ultimo il 3° apparecchio che non è altro che un normale apparecchio a 5 valvole, di cui due in AF (V^3 e V^4), una Rivelatrice (V^5) e due valvole in BF (V^6 e V^7).

Questo 3° apparecchio essendo destinato a ricevere esclusivamente onde di 3200 metri, cioè le ritrasmesse dalla seconda valvola (V^2), ha una taratura fissa invariabile, e per il suo funzionamento non necessitano quindi manovre speciali.

Dei due comandi A e P, il primo serve a regolare l'accensione di tutte le valvole, il secondo a far funzionare un potenziometro che agisce sulla 1ª e 2ª valvola del 3° apparecchio (V^3 e V^4). Per coloro che avendomi seguito attentamente fin qui, sono riusciti a comprendere tutto perfettamente, dirò che questo potenziometro si potrebbe annullare qualora volessimo anche in questo caso ricorrere al sistema di neutralizzazione di cui ho parlato spiegando la Neutrodina.

E con ciò sarebbe finito il mio compito, poichè ritengo di avervi detto lo strettamente indispensabile per sapervi regolare nell'acquisto di una neutrodina o di una supereterodina. Però, prima di chiudere questo capitolo, mi sento in obbligo di farvi ancora qualche osservazione per mettervi in guardia contro il pericolo di certi acquisti che mi accontenterò di chiamare intempestivi.

1° — Gli apparecchi neutralizzati e le super, oltre a tutti i vantaggi già elencati, hanno pure quello di essere selettivi, cioè di eliminare le interferenze ed anche di escludere la locale. Ma naturalmente non si potrà pretendere da una Neutrodina a 3 od a 4 valvole la stessa selettività di un Neutrodina 5 o di una Super.

2° — Presso certi fabbricanti è da qualche tempo invalso il brutto sistema di reclamare apparecchi ad 8 - 9 - 10 valvole, lasciando credere che l'aumentare il numero delle valvole corrisponda ad aumentare la potenza e la bontà dell'apparecchio: errore gravissimo!!!

Risultato certo ed inconfutabile è per intanto l'aumento di costo, e qualche volta anche l'aumento della difficoltà di manovra: ma l'aumento della resa è sempre molto problematico.

E ve ne spiego subito il perchè. La Super essendo costituita come dettovi da un complesso di tre apparecchi, si può nel primo e nel terzo aumentare il numero delle valvole: ad esempio facendo precedere la rivelatrice del 1° apparecchio da due stadi di amplificazione in AF, ed aggiungendo una sesta valvola all'apparecchio finale (sarebbe qui fuori luogo spiegarvi il come), ecco che voi avete messo assieme un apparecchio a dieci valvole: ma quanto poi alla resa, è mia opinione che se l'aggiunta di questa sesta valvola vi porterà un maggior volume di suono, vi causerà anche (nove volte su dieci) un enorme aumento di distorsione, non certo compensata dalla maggior sensibilità che l'aggiunta delle due valvole in AF porteranno al primo apparecchio, aggiunta che però renderà necessaria una manovra in più.

3° — Per le ragioni su esposte io propendo invece a consigliare gli apparecchi con valvole ridotte, anzitutto perchè costando meno rendono la radio accessibile ad un cerchio maggiore di persone; e poi perchè essendo sempre in continuo aumento la potenza delle stazioni trasmittenti, io ritengo sia precisamente il caso di approfittarne, semplificando i sistemi riceventi: perchè le semplificazioni, aumentando le possibilità di facili ricezioni, accrescono la schiera dei radioamatori, mentre le complicazioni aumentano ed aggravano le difficoltà, facendo il buon giuoco dei malcontenti e dei disillusi.

Approvo quindi incondizionatamente la SAIR che ha studiato accuratamente e ben eseguito un riuscitissimo tipo di Super a 5 valvole che ha chiamato Sairina.

In questa Sairina le funzioni del 1° apparecchio e quelle dell'Eterodina (2° apparecchio) sono compiute da una valvola a doppia griglia, e l'apparecchio di fondo, anzichè essere costituito da un normale 5 valvole, è formato da una valvola in AF, una Rivelatrice, e due valvole in BF.

La resa dell'apparecchio, come volume di voce, è identica alla super SAIR - 7, perchè anche qui le valvole in BF sono due. La zona di azione è più ristretta, ma riesce nondimeno a dare in altoparlante tutte le stazioni Europee.

Funziona con quadro, è poco ingombrante e molto economica, perchè, grazie al limitato numero di valvole, può esser fatta funzionare con anodica di pile a secco e con accumulatore di limitata capacità.

CAPITOLO VIII.

Il Decalogo del Radio-amatore

Prima che maturasse in me l'idea di buttar giù alla svelta ed in modo semplice quel poco indispensabile per la manovra e la manutenzione di un apparecchio radio, condensando quello che la mia quotidiana pratica col radio-amatore mi aveva insegnato, ne erano sprizzati fuori parecchi consigli sovranamente veri e pratici, che non ho esitato a raggruppare in dieci comandamenti: e così ne venne fuori il *Decalogo*.

Amico lettore, queste sono, in materia di radio, verità sacrosante che non si discutono. Conviene accettarle tali e quali, se non vuoi fare il danno tuo e di altri. Te le commenterò brevemente per convincertene. Ma ricordati che, qualora le mie parole non bastassero a persuaderti, i fatti non tarderanno a darti ragione, e tu stesso finirai per convenirne.

1° Non dar mai audizioni in pubblico finchè non sarai ben pratico dell' apparecchio che hai fra le mani.

Quello di voler far sentire ad ogni costo, è un difetto comune, starei per dire spontaneo, di tutti coloro che acquistano un apparecchio radio senza avere un'esatta nozione di cosa esso sia. A me è già successo, e non una volta sola, di dovermi rifiutare di collaudare apparecchi presso clienti, per il solo fatto che troppi inviti erano stati estesi ad amici e parenti. Cambiando antenna, cambiando località, anche un apparecchio fatto da te, ti diventa un apparecchio nuovo e sconosciuto, e come tale può

riservarti ogni sorta di sorprese. Se in queste condizioni la manovra di un apparecchio non è facile, figurati cosa può diventare per un novellino che non ha ancora avuto campo di acquistare la necessaria pratica.

Cosa diresti tu di un amico che, avendo acquistato un automobile, senza conoscerne la manovra, ti invitasse ad assaporare con lui le emozioni di una corsa movimentata?

E questo sarà precisamente, se pur meno pericoloso, il caso tuo e quello dei tuoi invitati nelle audizioni premature.

Nella migliore delle ipotesi, tu ci farai una magra figura, la radio ci scapiterà, e per salvare capra e cavoli (il cavolo in questo caso saresti tu, che non ne capisci niente) darai la colpa all'apparecchio, e per lui a quel disgraziato costruttore che nel metterlo assieme, di tutto ha tenuto conto, fuorchè della tua incapacità.

Per non accennarti altro, ti ricorderò soltanto che ogni causa esterna od interna, di natura elettro-magnetica, od anche semplicemente meccanica, provoca nell'apparecchio delle vibrazioni che si trasformano in suoni.

Una lampada surriscaldata, il passaggio di un tram, un interruttore dell'impianto luce che funzioni male, un motore che scintilli, la suoneria di un campanello elettrico, ecc., tutto produce un fischio, un urlo, un rombo, un sibilo, uno scoppietto, il cui insieme ti fa... benedire la radio, chi la fa, e chi l'ha inventata. Per queste e per altre cento cause (che un pratico evita, sorpassa e rimedia) l'apparecchio radio in mano ad un incapace può diventare un'ira di Dio, una piaga d'Egitto, un serraglio di belve feroci, fameliche ed iraconde, scatenate ed urlanti.

2° Se non vuoi sentir posporre un apparecchio radio ad un grammofono, invita alle tue audizioni soltanto delle persone intelligenti.

La radio deve essere fatta soltanto dalle persone intelligenti; e per me non sono tali quelle che preferiscono il grammofono. Che una bella donna preferisca ricevere in regalo una ricca pelliccia di visone, anzichè una splendida Super-Etero-

dina magari ad otto valvole, io lo comprendo ; e, pur non ammirando, faccio tanto di cappello e mi inchino !! Ma che si possa fare un confronto fra grammofono e radio, questo non lo concepisco ; e se ti sapessi capace di tanto, fossi tu magari il Padre Eterno, ti direi: Va a farti... monaco, e lascia stare la radio. Tu puoi farne senza, e grazie a Dio, anche la Radio può fare a meno di te!!!

Se la tua mente non sa intuire tutto il meraviglioso della radio, se tu non comprendi quale avvenire le stia dinanzi, quali fantastiche sorprese essa può darti da un momento all'altro, se, ad esempio, non ti senti fremere di entusiasmo al pensiero che giorno verrà in cui da Roma eterna e rinata a nuova gloria, Mussolini parlerà a 40 milioni di italiani, e che anche quelli agli antipodi, unitamente a tutti coloro che ci amano o ci odiano, che ci temono o ci ammirano, udranno in quell'istante medesimo la sua parola, espressione della sua volontà ferrea, possente e sapiente, se tu non senti tutto ciò, dà retta a me: compra un grammofono, procurati il disco della Stella Confidente, e suonalo fino a consumazione. Non meriti altro!!

3° Siediti calmo e paziente davanti all'apparecchio. Se hai i nervi gioverà assai meglio alla tua salute una buona passeggiata.

Ho già avuto occasione di dirti altrove, che l'apparecchio radio è un arnese assai curioso, con cui talvolta non la puoi nè vincere, nè impattare. Da cosa ciò dipenda, non te lo so dire; ma posso però darti un buon consiglio: non impuntarti con lui. Se non sei riuscito a nulla con la calma e la pazienza, inutile tentare rimedi eroici. Ci faresti la figura di quei bambini che si sfogano a calci contro il mobile in cui hanno dato una capata.

Dal momento che il tuo apparecchio non è un animale ragionevole, ricordati almeno che tu lo sei; e per conservarti tale... vattene a spasso.

4° Un'antenna mediocre ti può dare degli ottimi risultati; una terra scadente ti darà sempre degli insuccessi.

In altre parole, preoccupati più della terra che dell'aereo; e se devi trasportare il tuo apparecchio da una località all'al-

tra, ricordati che bene o male, un aereo troverai sempre modo di impiantarli: ma i risultati saranno buoni, soltanto se tu avrai risolto bene il problema della presa di terra.

5° Non disturbare i vicini con le oscillazioni del tuo aereo: te ne pentiresti immediatamente.

Nei primi tempi in cui avrai la fortuna di essere possessore di un apparecchio radio, ti capiterà più di una volta di perderti la bussola, e, fra l'altro, ti succederà di attaccarti disperatamente all'accoppiatore di reazione; e per quanto incapace a far funzionare l'apparecchio, riuscirai egregiamente a ricavarne certe fischiare laceranti e persistenti, che per prima cosa delizieranno le tue orecchie, ma che saranno contemporaneamente raccolte da tutti i tuoi colleghi in radio nel raggio di qualche chilometro, e tu puoi ben immaginare con quanta loro soddisfazione. Se avrai a che fare con persone calme e bene educate, per un poco ti tollereranno. Ma bada che la vernice dell'educazione fra persone estranee e che non si vedono, dura poco. Perderanno presto la pazienza e ti ripagheranno a misura di carbone. Per ogni fischiata che tu avrai dato, cento ne raccoglierai.

Morale della cosa: Anche in radio non iscordare mai quella aurea massima evangelica che deve sempre far parte del nostro bagaglio morale:

— Non fare agli altri, quello che non vorresti fosse fatto a te.

6° Non percuotere le valvole per sentirle vibrare: se un giorno non funzioneranno più, la colpa sarà tua.

Certi autori consigliano di percuotere le valvole con la nocca delle dita per sentire se vibrano. A me ciò fa accappannare la pelle. Per me, e son certo che molti la pensano come me, la valvola è il cuore dell'apparecchio, cioè la sua parte più sensibile e delicata. Io non ho mai visto un medico percuotere il cuore del paziente per accertarsi se funziona regolarmente.

La valvola è un organo delicato che va sempre trattato con ogni riguardo. A filamento incandescente poi, la sua delicatezza aumenta del cento per cento: e tu la vuoi percuotere?

Quelli che ti consigliano ciò, avranno mille ragioni d'ordine tecnico, fisico o meccanico per provarti matematicamente che la valvola non corre nessun pericolo anche se percossa. Io invece per sconsigliarti dal percuoterla ti porterò una sola ragione, però di ordine eminentemente pratico.

— Ricorda che le valvole costano fior di quattrini. Non userai mai troppe precauzioni per consumarne meno che puoi.

7° Non surriscaldare mai le valvole micro. Surriscaldandole ne aumenterai un poco la resa, ma ne diminuirai enormemente la durata.

Ecco un altro scoglio dove vanno a naufragare non pochi radio-amatori: far cantar forte il proprio apparecchio, come se la bontà del canto dipendesse dalla sua forza. Ragionando così, gran cassa e piatti suonan meglio del violino, ed il raglio del somaro è da preferirsi al gorgheggio dell'usignuolo.

E per giungere a questo bel risultato, anzitutto forzano l'accensione.

Amico lettore, tu devi sapere, ed io ho fatto male a non dirtelo prima, che anche la durata di una valvola ha un limite, e nella valvola micro questo limite è raggiunto quando il filamento ha esaurito il proprio potere di emettere elettroni. Se il riscaldamento del filamento produce l'emissione degli elettroni, è naturale che questa emissione sia tanto più attiva, quanto più è forte il riscaldamento. Ma allora succede come per la botte: quanto più vino tiri dalla spina, tanto più sveltamente la botte si esaurisce. Per farla durare non c'è che da limitare il gettito della spina allo stretto necessario.

E ciò ti riuscirà tanto più facile in radio, dal momento che l'aumento della resa, prodotto dall'accensione forzata, sarà sempre enormemente sproporzionato al maggior consumo della valvola.

8° Non spostare mai le valvole o la connessione delle batterie, senza aver prima chiuso i reostati: se brucerai valvole, ciò sarà soltanto per tua distrazione o incuria.

Ti ho già detto altrove che la valvola brucia per una sola ragione: quando cioè anzichè immettere nel filamento la cor-

rente di 4 volta, si immetta una corrente superiore, e più precisamente gli 80 volta. Se tu avrai cura di sempre chiudere i reostati prima di toccare valvole o cordoni delle batterie, e di non aprire mai i reostati senza prima aver attentamente verificato se le connessioni delle batterie all'apparecchio sono state esattamente eseguite, mai ti succederà di bruciar valvole.

E se vuoi accettare un mio consiglio, anche quando ti sarai perfettamente impraticchito dell'innesto delle valvole negli appositi piedini, non arrischiarti mai a fare degli spostamenti a valvola accesa, e quindi a reostato aperto. Prima spegni, e poi trasporta; perchè una scossa data al filamento incandescente lo può torcere o spezzare, mentre basta un attimo di raffreddamento per consolidarlo.

9° Prima di usare l' apparecchio, assicurati se gli accumulatori e le batterie sono ben carichi. Eviterai di caluniar degli innocenti.

Allorchè vendo un apparecchio ad un novellino, posso scommettere (75 probabilità contro 100) che non passerà un mese senza che egli venga a farmi le sue lagnanze perchè *l'apparecchio non funziona più!!*

Salvo casi rarissimi (tanto rari da poterli trascurare senz'altro) le cause sono sempre *soltanto due.*

1° L'accumulatore si è scaricato o la batteria si è esaurita, ed il cliente non se ne è accorto. Prescrivo la ricarica, consiglio l'acquisto di un volmetro, glie ne spiego l'uso, e lo rimando con Dio. L'apparecchio riprende a funzionare regolarmente, e non se ne parla più.

2° Questo è il caso più curioso ed anche comunissimo. Dopo una ventina di giorni che il cliente fa funzionare l'apparecchio, ed anche lo fa funzionare bene, ad un tratto perde la bussola, e non si raccapezza più. Pare incredibile come alle volte si diventa imbecilli davanti a quattro bottoni ed a due manopole. Succede allora quella che io chiamo un'ubriacatura di radio, e che io curo come logicamente andrebbero curate tutte le sbornie. Una buona dormita, e pronti a ricominciare. In altri termini, lascio tranquillamente che se la dibatta come pulcino nella stoppa, ed

attendo che riacquisti la calma ed il sangue freddo. E ciò succede immancabilmente e spontaneamente, molto più presto di quello che tu possa pensare. La malattia dunque non è grave, si cura da sola, e per conto mio, non ho mai notato ricadute.

10° Se dai audizione, non preoccuparti di far udire forte, ma bensì di far udir bene: ricordati che l'amplificazione agisce non solamente sulla ricezione, ma anche ed in special modo sui disturbi.

Dopo quanto ti ho detto finora, qualsiasi commento a questo decimo comandamento diventa inutile. Ricorda soltanto che una potente amplificazione ti può servire all'aperto, perchè lo spazio e la lontananza ti riassorbono i disturbi anche se amplificati: ma non ti venga mai in mente di strombonar forte in luogo chiuso, o ricevendo della musica fine.

E con ciò, amico lettore, questi miei commenti al decalogo sono finiti. Tu penserai forse che io sono stato con te troppo crudo, troppo aspro, e talvolta anche villano. Scusami, e sappi che l'ho fatto apposta.

Le cose che non dimentichiamo più nella vita, sono precisamente quelle che ci hanno fatto maggior impressione.

CAPITOLO IX.

Consigli d'ogni genere e conclusioni

Cortesi lettori che con l'aiuto di Santa Paziienza mi avete seguito fin qui, sorbendovi oltre tutto il resto, anche le non poche sgarberie che vi ho usato, sarebbe giunto il momento di ringraziarvi e di prendere congedo da voi, perchè questo scritto che nelle mie intenzioni di autore doveva essere brevissimo, mi si è allungato fra le mani come un pezzo di pasta fresca. Perdonatemi dunque la premura che mi sospinge, e se vi troverete un poco a disagio per il disordine in cui vi elencherò con fretta e furia alcuni consigli e spiegazioni che ritengo vi potranno essere utilissimi, di ciò incolpate non soltanto me, ma anche la tirannia del tipografo che mi conta le linee.

Non abbiatevela però a male se, prima di occuparmi in particolare degli interessi vostri, mi soffermo un istante a parlarvi in generale degli interessi della radio.

Nata per un lampo di genio di un italiano, sembra ironia della sorte che proprio in Italia essa debba languire. Mentre presso tutte le altre Nazioni, subito la radio trovò sostenitori volenterosi, geniali, e capaci, tanto presso uomini di governo, quanto presso finanzieri, industriali, studiosi, privati, in Italia per anni ed anni tutti si disinteressarono di questa nuova scienza che sorgeva; e mentre altrove la radiofonia diventava subito una delle tante necessità della vita, da noi quasi si deri-

devano quei pochi che nella radio arrischiavano tempo, lavoro, denari.

Oggi le cose son cambiate: per quanto ben lontana dal l'aver raggiunto il grado di sviluppo che le spetta di diritto, è pur cessata attorno a lei quell'indifferenza che soffocava qualsiasi iniziativa; a partire dal Governo che, mentre ha saputo

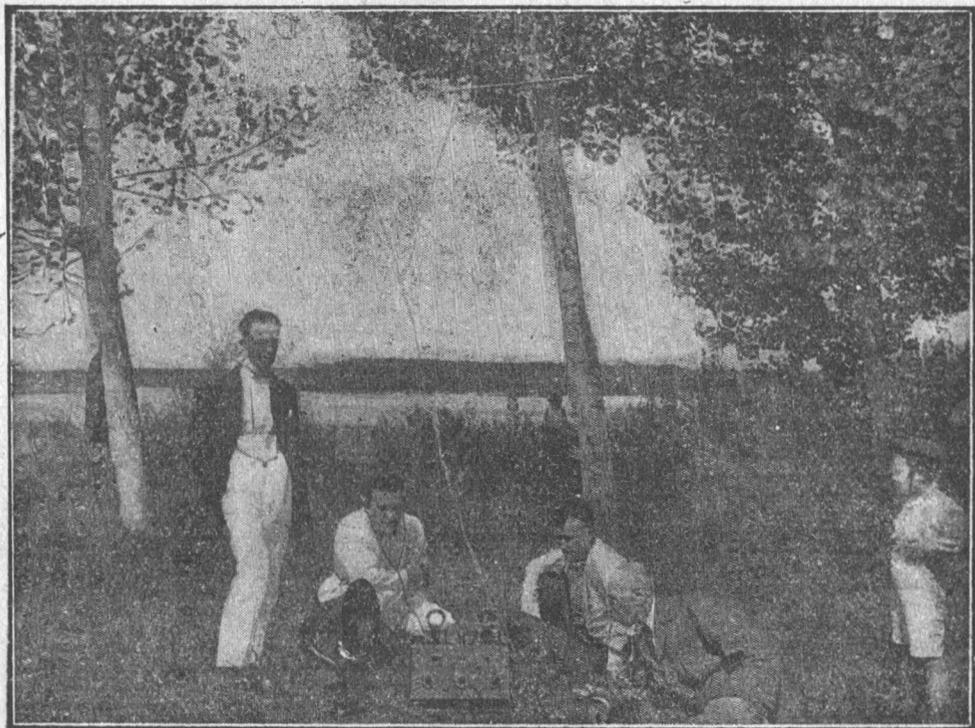


Fig. 25 · La Radio all'aperto.

valorizzare tante altre glorie ed iniziative italiane, ha ritenuto doveroso sostenere ed appoggiare anche la radio. La curiosità dapprima, l'interesse di poi, si sono risvegliati più o meno in tutti gli ambienti, e giorno per giorno noi assistiamo a questo sviluppo progressivo ed invadente.

A seconda delle nostre deboli forze noi lo favoriamo ed aiutiamo. E non credete che soltanto il nostro interesse di costruttori ci spinga a far ciò: ricordate che di solo pane non si vive, e non fateci l'offesa di pensare che a sostenerci nelle nostre fa-

tiche e nei nostri rischi non possa esservi anche un ideale di studio ed un desiderio di interesse collettivo nazionale.

Io ho la convinzione assoluta che il divulgare la radio in Italia sia interesse di tutti: interesse pubblico ed interesse privato, e più che altro interesse di governo.

Il giornalismo, per l'enorme influenza che può esercitare sull'opinione delle masse, fu definito il quarto potere. Ma l'in-



Fig. 25 - La Radio al campeggio.

fluenza del giornalismo trova un ostacolo nell'incomodità delle comunicazioni, e più ancora nell'analfabetismo.

Nessuno di questi ostacoli si oppone invece alla radio; essa può giungere ovunque e presso chiunque: per lei non vi sono frontiere nè politiche, nè geografiche: i mari non l'arrestano, le catene di montagne non l'affaticano, i deserti non l'assetano: grazie alla radio, la parola dell'uomo può fare il giro del globo in meno di un secondo, ed essere raccolta ovunque e da tutti.

Immaginate voi quale potente leva possa essere ciò in mano ad un governo che comandi ad una nazione compatta e volenterosa?

E se così importanti possono essere per la politica ed il buon governo di un popolo i vantaggi della radio, immaginate voi quali possono essere per il suo sviluppo culturale, ed anche economico?

A volermi dilungare su questi argomenti, non la finirei più, o miei cortesi lettori! Lascio dunque alla vostra intelligenza ed al vostro senno l'esame di tutti questi problemi dell'avvenire, ed io ritorno entro i modesti limiti di questo mio lavoro. Limiti modesti, ma scopo più grande ed anche più orgoglioso di quello che voi abbiate potuto pensare.

Allo sviluppo della radio ho creduto di poter portare anch'io il mio contributo, e poichè l'esperienza mi ha insegnato che il far della radio non è affatto una cosa difficile, e per nulla superiore alla potenzialità minima di qualsiasi individuo, così del frutto di questa mia esperienza ho voluto farvi partecipi, ben lieto se potrò esser riuscito a convincervi. Avrò contribuito anch'io, ed a seconda delle mie deboli forze, a valorizzare ed a diffondere la Radio!!

Ed in attesa che la Radio pervenga a questi limiti massimi di potenzialità e di diffusione, che io vi ho tratteggiato, concedetemi di darvi un avvertimento ed un consiglio.

Molto la Radio vi può dare, e molto essa vi darà, ma sempre in proporzione di quanto voi in essa avrete seminato, e a seconda delle cure e delle fatiche che le dedicherete. Non pretendete però da lei l'impossibile. Ciò sarebbe poco intelligente da parte vostra. Voi tutti avete certamente, chi più, chi meno, una certa qual confidenza col telefono comune. Vi sarà dunque certamente toccato più di una volta di dover rinunciare ad avere una comunicazione che pur vi era necessaria: e ciò nondimeno il mondo ha continuato il suo cammino, e nessuno ha pensato di togliere le lapidi dedicate alla buona memoria di Meucci e di Bell.

Non vogliate essere più rigorosi con la telefonia senza fili. Concedete anche a lei il diritto di fare qualche capriccetto, e se proprio si ostina, pensate un poco se non sia piuttosto il caso di incolparne la nostra ignoranza, anzichè la sua caparbietà.

Anche allo stato attuale delle cose, la radio può essere di grande utilità. Son d'accordo anch'io che un concerto di Toscanini è meglio sentirlo alla « Scala » che trasmesso per radio. Ma non a tutti è possibile frequentare la « Scala »: io, per esempio, che pur non sono nè un pezzente, nè un senza gambe, confesso a mio disonore che non ho mai potuto recarmici.



Fig. 27 - La Radio alle grandi manovre.

Cito il nome del grande maestro, perchè mi fu riferito esser egli decisamente contrario alle trasmissioni per radio, affermando divenir perfettamente inutile la grande fatica degli esecutori per ben eseguire, dal momento che la Radio trasmette così male: ed a voler ben considerare, anch'egli non ha tutti i torti.

Però io mi permetto di far rispettosamente osservare a tutti coloro che la pensano come lui, che il rimedio mi pare eccessi-

vamente energico: sarebbe come un obbligarci a morir di fame per aver la certezza di evitare le indigestioni!!!

Io non ho mai appartenuto alla categoria di coloro che trovano a ridire su tutto quello che si fa a casa nostra, salvo approvare incondizionatamente quanto si fa in casa d'altri. Ma in fatto di programmi di radio, confesso che di solito i programmi delle stazioni estere sono migliori dei programmi italiani, per quanto sia doveroso riconoscere che anche presso di noi si cominciano a notare dei sintomi di miglioramento voluto e conseguito. Infatti son sparite le chitarrate e gli a solo per mandolino o per fisarmonica; le spiritosaggini in romanesco vanno facendosi abbastanza rare, mentre più sovente ci è concesso gustare un'opera completa trasmessaci direttamente da un qualche ottimo teatro. Approvo pienamente, e propongo di continuare e perfezionare il sistema.

Ritengo però necessario che anche da noi i programmi si orientino poco alla volta verso quell'ecllettismo che tanto distingue certi programmi stranieri.

Perchè la Radio effettivamente si sviluppi e diventi una utile necessità per tutti, occorre, a parer mio, che essa rappresenti in certo qual modo un'utilità interessante per ogni categoria di persone. Quindi alla musica, che vien intesa e gustata da tutti, unite pure il resoconto politico o la notizia di cronaca che tutti interessa; non trascurate il listino di borsa per i finanzieri ed i bollettini delle varie Camere di Commercio per commercianti ed industriali: magari destinatevi ore apposite. Un'ora dedicata alla rivista della moda ed alle chiacchiere mondane, raccoglierà la simpatia del gentil sesso, e la clientela dei piccoli non protesterà se all'ora della merenda li interesserete con qualche fiaba o racconto istruttivo e piacevole.

I vecchi, gli ammalati, i credenti tutti, vi saranno grati se li farete assistere a qualche pratica religiosa, e lietamente accoglieranno i sermoni che verranno loro trasmessi. Conferenze scientifiche, letterarie ed istruttive avranno l'approvazione di tutti coloro che desiderano aumentare le proprie cognizioni, e chiunque può immaginare con quale vantaggio per il livello cul-

turale di tutta la nazione. A questi vari programmi di interesse generale e speciale, le singole stazioni trasmettenti regionali potrebbero poi a loro volta aggiungere la divulgazione di una
ità di notizie e di informazioni di interesse puramente locale, costituendo così un tale complesso di trasmissioni, fra le quali chiunque può essere in grado di trovare quella parte che gli è utile.

Come vedete, qui il campo è tanto vasto, che anni ed anni passeranno prima che esso possa venire tutto razionalmente sfruttato.

In attesa dunque che il tempo, da quel grande galantuomo che è, si occupi di tutto ciò, facciamo noi del nostro meglio per aiutarlo.

Qualcuno dei miei lettori, leggendo quanto io scrivo, può in buona fede pensare che io esageri, e che il mio entusiasmo per la radio mi faccia lente d'ingrandimento agli occhi, togliendomi l'esatta percezione delle cose.

A costoro io posso fare un'obiezione semplicissima: Credete che io abbia esagerato?... Voi avrete certamente fra gli amici vostri, fra le vostre conoscenze un radioamatore: rivolgetevi a lui per informazioni, e forse troverete che io sono stato limitato, nelle mie affermazioni, specie se il caso vi farà incappare in un radiomaniaco, anzichè in un radioamatore.

Inoffensivi ed anche tanto simpatici i radiomaniaci!!, e occhio alla penna, se non volete diventarlo anche voi, pur avendo intenzione di far della radio soltanto per diletto!!

Con loro non c'è pericolo che batterie od accumulatori si scarichino alla chetichella ed inosservati, perchè questa brava gente non pensa che radio durante il giorno, e non sogna che radio durante la notte. Se per una causa qualunque son costretti a restar senza l'apparecchio per 24 ore, diventano pesci fuor d'acqua, poppanti che hanno perso la balia; non cambierebbero il loro seggiolino davanti all'apparecchio, col trono dello Scià di Persia, perchè a sentir loro ti trovano settantaquattro od ottantadue stazioni tutte le sere, e sorridono di commiserazione davanti a quel povero mortale che si accontenta di

trovarne una sola, ma quella vuol gustarsela bene e con comodo.

Io li ritengo buona gente, ed ottimi clienti anche loro, però preferisco i radioamatori, e fra questi gli autocostruttori.

Vi ho detto fin dal principio che costruirsi un apparecchio non è affatto una cosa difficile, e ve lo ripeto adesso, affermando, senza timore di esagerare, che tutti coloro che da ragazzi hanno avuto la pazienza di divertirsi col traforo e col meccano, tutti coloro che riescono a piantar un chiodo senza spaccare il legno e senza darsi del martello sulle dita, tutti costoro hanno la stoffa per diventare ottimi autocostruttori, anche se in materia di elettricità ne sanno appena quel tanto che ne sapeva ai suoi tempi l'imperatore Carlomagno buon'anima!!

Se vi sentite dunque un pizzico di questa voglia, fatevi avanti senza paura: io son qui per darvi qualche consiglio che vi tornerà assai utile.

Anzitutto, se siete stati compagni di corso col sullodato Carlomagno, voglio credere non pretenderete di cominciare subito con una Supereterodina ad otto valvole. Ma una costruzione a tre od a cinque valvole, potete non solo tentarla, ma avete tutte le probabilità di riuscita.

Occorre però che teniate presente queste poche cose: Per carità non vi venga in mente di sceglieri voi uno schema: tutti gli schemi sono ottimi, ma in mano a noi costruttori, che sappiamo per pratica dove il rospo si fa la tana. Voi non fidatevi troppo. Cercate un venditore che goda fama di serietà ed onestà, e lasciate a lui la scelta dello schema e del materiale occorrente. La sua serietà commerciale ed il suo buon nome lo impegnerà moralmente e nel modo più ampio a garantirvi il buon funzionamento della vostra costruzione; beninteso che voi non abbiate fatto di vostra iniziativa qualche corbelleria. Ma in questo caso, se il fornitore è serio e capace, vi consiglierà e vi correggerà.

Siate pure cauti nello spendere, poichè il denaro buttato non fa il tornaconto di nessuno; ma non siate esosi al punto da pretendere un buon funzionamento con materiale deficiente. Di

materiale da bazar in giro per l'Italia ce n'è anche troppo: ma astenetevi dal comprarlo, perchè con quello non farete mai niente di buono. E se proprio lo volete comprare, rassegnatevi ad intonare il *mea culpa*, anzichè l'*alleluja*.

Con gli autocostruttori io non insisterò mai abbastanza sull'assoluta necessità di imparar bene a fare delle buone saldature. Impiegateci un po' di tempo per esercitarvi, e sarà tempo bene speso. Procuratevi, se potete, un buon saldatore, meglio se elettrico, e imparate a servirvene con garbo. E' sempre un arnese che fa comodo in tutte le case, e usandolo a proposito, farete presto a rifarvi della spesa.

E nel comprarvi il saldatore non tirate la lira, ma badate di trovare un arnese buono e che vi serva; e ricordatevi che per lavorar bene, gli arnesi sono un poco come gli strumenti di misura di cui vi parlerò a momenti.

Se non li avete, potete in certo qual modo farne a meno. Ma se li avete cattivi od imprecisi, vi saranno più di danno che di utilità.

Per ben saldare curate bene la pulizia dei pezzi da riunire: non usate mai acido, bensì valetevi del « Tinol » o delle paste appositamente preparate. Ricordate che una buona saldatura l'otterrete non già facendo fondere lo stagno direttamente col saldatore, ma bensì comunicando al pezzo da saldare un tale calore, che riesca a far fondere lo stagno. In altre parole, appoggiate sul pezzo il saldatore, e sempre sul pezzo anche lo stagno, ma ad almeno due millimetri di distanza dal saldatore. Attraverso il pezzo da saldare il calore si propagherà allo stagno, e voi lo vedrete tosto fluire in un velo brillante e sottile. La saldatura è fatta: allontanate il saldatore, e senza smuovere il pezzo, lasciate raffreddare. Il raffreddamento sarà sufficiente quando lo stagno avrà perso la sua brillantezza.

Perchè una saldatura sia ben riuscita non è necessario che vi abbiate messo su un blocco di stagno. Basta invece un velo sottilissimo, ma è indispensabile che questo velo si sia bene amalgamato al pezzo.

Saldate nel modo che quì vi insegno, ed otterrete in radio

dei risultati stupefacenti: voi non vi fate un'idea di quanti apparecchi vi sono in circolazione e che funzionano malamente a causa di una saldatura non ben riuscita!!

Ogni radioamatore deve adattarsi prima o poi ad acquistare un *volmetro* o *voltmetro*. Soltanto con questo strumento potrà imparare a leggere bene nelle batterie e negli accumulatori, e sarà in grado di tastare il polso al proprio apparecchio. Comperate sempre un volmetro a doppia scala, possibilmente tipo tascabile ed imparatene l'uso che è semplicissimo.

Immaginate un orologio da tasca sul cui quadrante siano tracciate due scale graduate: una rossa che conta di solito da 0 ad 8, ed una nera che conta invece da 0 a 120. L'orologio ha di solito inferiormente un piedino fatto a punzone, e superiormente un anellino che può servire ad agganciarlo, e da cui si dipartono due conduttori flessibili, che terminano uno con bottone a contatto dipinto in nero, l'altro pure con bottone a contatto dipinto in rosso.

Tenete presente che il piedino a punzone è il contatto comune e che il bottone dipinto in rosso serve al funzionamento della scala rossa da 0 ad 8 volta; quello dipinto in nero al funzionamento della scala nera da 0 a 120 volta.

Volete, ad esempio, misurare la tensione del vostro accumulatore? Appoggiate il piedino a punzone su uno dei poli dell'accumulatore (positivo o negativo non importa) e sull'altro polo appoggiate il contatto del bottone rosso. La posizione della lancetta del volmetro sulla scala rossa vi indicherà esattamente la carica dell'accumulatore.

Volete invece misurare che voltaggio vi dà la batteria anodica? Appoggiate il piedino a punzone su uno dei poli della batteria (positivo o negativo non importa), e sull'altro polo appoggiate il contatto del bottone nero. Il voltaggio della batteria vi sarà dato dalla posizione della lancetta sulla scala nera.

Unica precauzione da usare è di non sottoporre la scala rossa ad una tensione superiore agli 8 volta, cioè mai impiegare per isbaglio il bottone rosso invece del nero. La lancetta ne riceverebbe tale uno strappone, da rovinarvi lo strumento.

Di grande utilità, per quanto non indispensabile, può essere ad un radioamatore un apparecchietto che io ho ideato, e che chiamai Radioverificatore perchè, opportunamente adoperato, permette la verifica totale e parziale di qualsiasi impianto od apparecchio. Se imparerete ad usarlo, e l'uso ne è facilissimo, penserete con me che non ho fatto una cosa inutile.

Se non vi spaventa la spesa, anche un buon ondometro può farvi comodo, perchè, come ve lo dice il suo stesso nome, vi permette di misurare la lunghezza dell'onda.

E' bensì vero che voi, abbonandovi al *Radio Orario*, potrete avere tutti i programmi delle trasmissioni settimanali, e da quello che riceverete riconoscere la trasmittente: è vero che

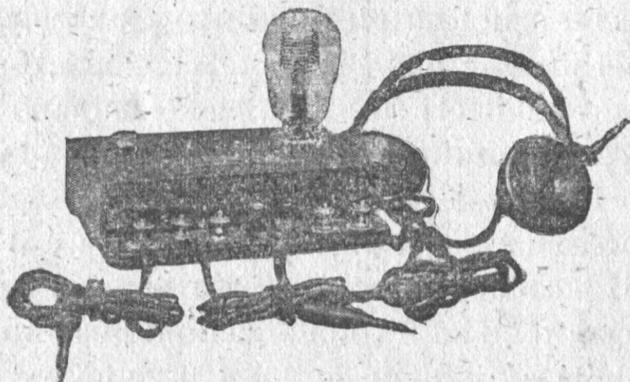


Fig. 28 - Radio verificatore SAIR.

oramai è invalso l'uso di annunciare ad ogni numero di programma il nominativo della stazione trasmittente, ed è vero altresì che poco a poco dalle posizioni dell'apparecchio, dalla voce di chi fa gli annunci, dalle stesse caratteristiche della trasmissione, voi vi impraticherete a riconoscere le stazioni, e saprete sempre in che acque navigate. Ma con tutto ciò vi saranno sempre delle stazioni che non riuscirete a pescare, o che una volta pescate non riuscirete ad identificare.

In ciò vi aiuterà egregiamente un buon ondometro, poichè, opportunamente manovrato:

1° Esso sarà sempre in grado di dirvi l'esatta lunghezza dell'onda che state ricevendo e permettervi quindi di ritrovare su di una tabella qualsiasi il nominativo della stazione trasmittente.

2° Vi permetterà in qualunque momento di accordare esattamente il vostro apparecchio con una data lunghezza d'onda, e quindi ricevere con sicurezza una stazione che finora non siete riusciti a trovare.

3° Usato come filtro, vi permetterà di eliminare dal vostro apparecchio quelle stazioni che, per deficienze di trasmissione o per eccessiva vicinanza o potenza, si sovrappongono alla vostra ricezione e vi disturbano.

Di una cosa ancora mi resta a parlarvi. Molti guardano con diffidenza alla Radio, perchè temono con quella di attirarsi in



Fig. 29 - Ondametro Biplax.

casa il fulmine. Beati loro, che con la loro ingenuità si guadagneranno il regno dei cieli!!

Ai suoi bei tempi, Papà Giove il fulmine se lo teneva a portata di mano, e lo scaraventava a piacer suo dove e quando più gli faceva comodo. Costretto ad abdicare, esula dai limiti di questo libro lo speculare a chi abbia rimesso collo scettro anche il relativo mazzetto dei fulmini: io constato soltanto che chi oggi lo detiene, non deve essere odiatore della radio in genere, e dei radioamatori in ispecie, poichè non si è mai dato il caso che qualcuno sia stato fulminato davanti un apparecchio radio. Proprio voi vorreste passare alla storia valendovi di questo mezzo poco consigliabile?

Amico lettore, son giunto al termine di questa mia fatica, e ti dichiaro francamente, che vorrei vederti in viso per capire se con queste mie chiacchiere sono riuscito a farti comprendere, almeno in parte, che cosa sia la Radiofonia. Ma per far ciò ci vorrebbe la Radio-Tele-Visione, ed io confesso che non ho ancora sul mio scrittoio un apparecchio di questo genere.

In attesa di potermelo procurare, mi permetto di darti un ultimo consiglio:

Fatti un attento esame di coscienza, e se ti sembra di non aver da me imparato tutto quello che ne speravi, prima di emettere un giudizio, che potrebbe tornarmi poco simpatico, pensa se la colpa di ciò non può essere un poco anche tua. Armati di pazienza, riprendi in mano il libro e rifatti da capo: quel poco che ne hai capito la prima volta, ti aiuterà a meglio capirne il resto la seconda.

Io spero che arrivato in fondo alla seconda lettura tu avrai cambiato opinione sul conto mio: ma se ciò non fosse, o Dio!!!... qual tremendo dubbio mi assale!!!

Possibile che a questo mondo vi siano delle persone più ignoranti e meno intelligenti di me?

E' vero che incontrandoci poi, in questo mondo o nell'altro, stringendoci la mano, ed esaminandoci a vicenda, potremo liberarci da questo atroce dubbio, ma io ritengo che così stando le cose, faremo allora assai meglio a parlar di tutto fuorchè di radio.

Statevi sani!!!

SOCIETÀ ANGLO-ITALIANA RADIOTELEFONICA

Anonima - Capitale L. 500.000



TORINO

Via Madama Cristina, 107

Telefono 46-693

Ind. teleg. "RADIO" TORINO

APPENDICE

Coll'offrire in segno di omaggio alla sua clientela il facile e chiaro libro del dott. Becchis, la S. A. I. R. intende anche celebrare il primo lustro della sua vita che si chiude appunto in questo mese.

Or fanno cinque anni, mentre oltre i più immediati confini la Radio era già alla portata di tutti — Parigi sola contava varie trasmissioni, molte ne avevano la Germania, la Svizzera, il Belgio, oltre trenta gli Stati Uniti d'America, e l'industria radiofonica colà veniva, in linea di importanza, immediatamente dopo quella automobilistica — in Italia, non di trasmissioni si parlava, ma ben pochi sapevano che la Radiotelegrafia è un'appassionante scienza accessibile ad ognuno!

In queste poco confortevoli condizioni di ambiente si costituiva e sorgeva in Italia la prima società del genere:

La nostra S. A. I. R.!

Senza false modestie è con senso di intimo orgoglio che riandiamo oggi al tempo lontano in cui, non al nostro commercio ed ai nostri articoli si doveva dar diffusione, bensì alla radiotelegrafia in genere perchè dalla conoscenza di questa scaturisse la conoscenza della nostra attività!

Tempi di lotte non sempre facili, nè sempre coronate dal successo!

Tempi di dure battaglie combattute contro il più temibile ed inafferrabile dei nemici: Il Nulla!

Non solo non esisteva l'amatore di Radio, ma, nella multiforme congerie del pubblico, pochissimi erano coloro i quali sapessero in che cosa la Radio consistesse.

Quante e quante volte la snervante attesa dietro i solitari banchi del nostro negozio veniva interrotta — desolante interruzione — dalla domanda di qualcuno che dopo essersi inutilmente attardato dinanzi agli oggetti esposti per decifrarne gli scopi e la natura, si azzardava ad entrare per domandarci, con un sorriso fra il timido ed il curioso:

— Che roba è?...

— Articoli per Radiotelefonia!

— Che roba è?

E qui, per nostra confusione, comprendevamo che la stessa frase interrogativa non si riferiva più agli articoli, ma alla Radiotelefonia nel suo complesso.

— Che roba è?!

La sera, alla chiusura, allora ci accorgevamo anche noi **che roba fosse** constatando che l'incasso della giornata dimostrava un'avversione insormontabile a coprire il costo giornaliero del più modesto fra i nostri collaboratori.

Quanto diverso e vario, ma sempre proficuo cammino in questo lungo e pur brevissimo ciclo!

Una rapida rassegna cronologica e statistica basterà a fissarne ed illustrarne le tappe più e meglio di qualunque fantasiosa e colorita descrizione:

Le poche decine di clienti: **Rari nantes** nel **gurgite vasto** delle nostre speranze, ci erano forniti dalla cittadinanza Torinese e della provincia. Oggi i nostri archivi ne contano più di diecimila sparsi, non solo in tutta Italia, ma nelle colonie, da Tripoli all'Asmara, da Derna a Mogadiscio, ed in tutti quei centri ove l'operosità della nostra stirpe ha saputo affermarsi e trionfare, e così una vasta rete di corrispondenze e di affari si è stabilita fra noi e l'Argentina, il Brasile, l'Asia Minore, ecc.

Dal nostro **Listino prezzi N. 1**, quattro facciate miserelle superanti di poco il centinaio di articoli, al nostro **Bollettino-Catalogo N. 30** di trentadue facciate racchiudenti le voci di quasi mille articoli.

Dalla prima edizione del nostro **Catalogo Generale** di 32 facciate e 48 illustrazioni, alla ricchissima ed elegantissima edizione odierna composta di 180 pagine e di oltre 150 incisioni.

Cammino faticoso ma superbo!

E qual mole di lavoro costante, paziente, tenace, dal montaggio dei primi rudimentali apparecchi ricevuti, alla serie completa dei tipi perfetti che oggi escono dalle nostre officine, costituiti da materiale italiano, su brevetti italiani, costruiti da Maestranza Italiana!

Poichè in cima al nostro programma di lavoro, fu sempre questo pensiero:

La Radio è il retaggio di un glorioso nome Italiano, è gloria Italiana, e non deve aver bisogno di ricorrere all'estero per isvilupparsi e perfezionarsi!

Molte ditte invero sorsero in Italia a trattare Radiotelefonia dopo la nostra, ma soltanto dalle nostre officine esce oggi una serie completa di apparecchi che va dal **ricevitore a cristallo di galena** al **SUPER-SAIR a sette ed otto valvole**, soltanto dalle nostre officine esce una serie completa di accessori che vanno dalla **pila a secco** alla **Batteria anodica di accumulatori**, dal **Radrizzatore** all'**Alimentatore**, dal **Condensatore fisso** alla serie completa dei **Trasformatori per frequenza intermedia**, da un tipo di **Antenna interna** di nostro brevetto ad un elegantissimo **Quadro pieghevole**, dalle **Bobine** al **Radioverificatore**, ecc. ecc.

E tutti questi articoli sono contrassegnati dal marchio: S.A.I.R.

E questo nostro costante sforzo per l'italianità della nostra industria venne ampiamente riconosciuto e compensato allorchè in occasione della settimana del Prodotto Nazionale (4-11 luglio 1926) ci veniva assegnato il **Gran Diploma di Alta Benemerenzza Nazionale**, onorificenza massima di detto concorso.

Ma se questo meraviglioso sviluppo della nostra azienda ci è causa di orgogliosa soddisfazione, sentiamo il dovere di rivolgere qui pubblicamente una parola di ringraziamento a tutti coloro che ci aiutarono sempre con consigli, aiuti, incoraggiamenti; che, fiduciosi in noi, ci comunicarono non solo i risultati ottenuti, ma anche i loro insuccessi, permettendoci di arricchirci non soltanto della nostra pratica, ma della pratica di molti, a vantaggio di tutti.

Non facciamo nomi perchè son troppi, e perchè non intendiamo urtare la modestia di nessuno: ma è una numerosa falange di radio-amatori ed auto-costruttori, eletrotecnici ed ingegneri, professori di fisica presso Università ed Istituti Superiori, Direttori di Osservatori Astronomici e Meteorologici, tutti appassionati amatori e studiosi di Radio.

A tutti costoro una riconoscente parola di ringraziamento, e più che altro una promessa:

Sulla via che ci siamo tracciata, nel programma di Italianità che ci siamo imposto, continueremo sempre con serietà e tenacia, a maggior gloria e sviluppo di questa scienza così nazionale, e a maggior soddisfazione di tutti coloro che vorranno onorarci delle loro richieste.

La Direzione della S.A.I.R.

CONSULTATE I NOSTRI CATALOGHI ED I NOSTRI LISTINI



A TUTTI I LETTORI DI QUESTO LIBRO

Con la gratuita diffusione del libro *Chiacchiando di Radiofonia* la « SAIR » ha per scopo non solo di aumentare ancora la propria clientela fra i Radioamatori, ma anche, ed in special modo, di diffondere fra tutti gli italiani una più precisa conoscenza di che cosa sia la Radiofonia, e quali vantaggi e soddisfazioni essa possa apportare in tutte le case e specialmente a coloro che, costretti per ragioni di lavoro od altro a vivere in piccoli centri, in località isolate e spesso anche disagiate, hanno la continua impressione di essere completamente separati dal resto dell'umanità.

La « SAIR » prega dunque tutte quelle persone fra le cui mani passerà questo libro, di voler cortesemente comunicare indirizzi di nominativi cui, a loro giudizio, la Radiofonia possa interessare o possa portare qualche vantaggio.

A tutti costoro sarà nostra cura di inviare gratuitamente una copia di questa pubblicazione; pure gratuitamente invieremo a chiunque ce ne farà richiesta, il nostro

BOLLETTINO-CATALOGO

continuamente aggiornato con le più recenti novità, con gli articoli di ultimo arrivo e con i prezzi della giornata.

È uscita la nuova edizione del nostro

CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO

che sarà inviato soltanto a chi ci farà tenere cartolina vaglia di **L. 2,50.**

In esso troverete riprodotti i vari tipi di *Stazioni Riceventi e Amplificatori* di nostra costruzione, *Parti staccate, Accessori e Materiali per Autocostruzioni, Disegni, Schemi e Consigli pratici* per costruire apparecchi con poca spesa.

La Direzione della « SAIR ».

CONSULTATE I NOSTRI CATALOGHI ED I NOSTRI LISTINI

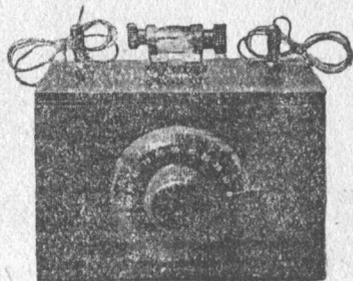
Gli apparecchi SAIR

Normale SAIR a cristallo di Galena

Audizione in sola cuffia della Stazione locale. Ricezione nitidissima. Selezione perfetta. Cassettina elegante, foderata in zigrinato nero e parti metalliche nichelate.

E' munito di Detector a cristallo di Galena, con tubo di protezione in vetro e spirulina d'argento. Manovra facilissima.

Come antenna possono servire i fili dell'impianto luce, od una massa metallica qualsiasi. Come terra può servire un attacco alla conduttura d'acqua, e magari anche un filo metallico buttato sul pavimento.



Normale SAIR
a cristallo di Galena
L. 65

Radio Pocket SAIR

Ricevitore portatile a cristallo di Galena

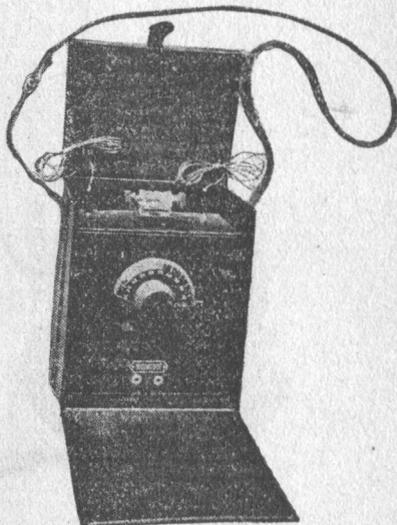
Audizione in cuffia della Stazione locale, senza ingombri, senza fastidi, con un apparecchio della struttura e delle dimensioni di una macchinetta fotografica! Tipo speciale di nostra costruzione; tra la parete anteriore mobile e quella interna vi è lo spazio per una cuffia, diviene così l'apparecchio pratico per eccellenza.

Per antenna si può fruire di una qualunque massa metallica: un filo da tendere biancheria, un lampadario, un letto

in ferro, la sua rete metallica o i fili dell'impianto luce. Per la presa di terra basta una qualunque conduttura d'acqua.



Chiuso.



Aperto.

Radio Pocket SAIR - L. 100

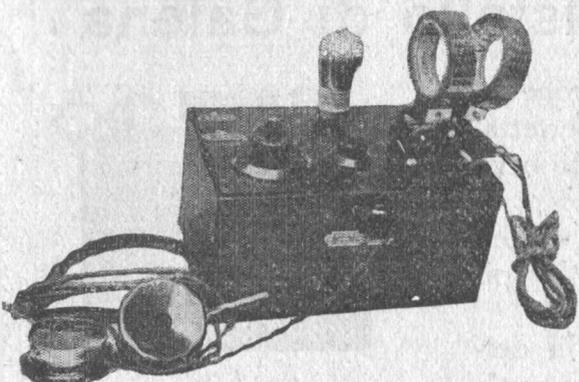
SAIR 1 - Ricevitore ad una valvola rivelatrice con reazione elettromagnetica. Audizioni nitidissime in cuffia della

Stazione locale e delle stazioni vicine e potenti. In elegante e robusta cassetta foderata in zigrinato nero.

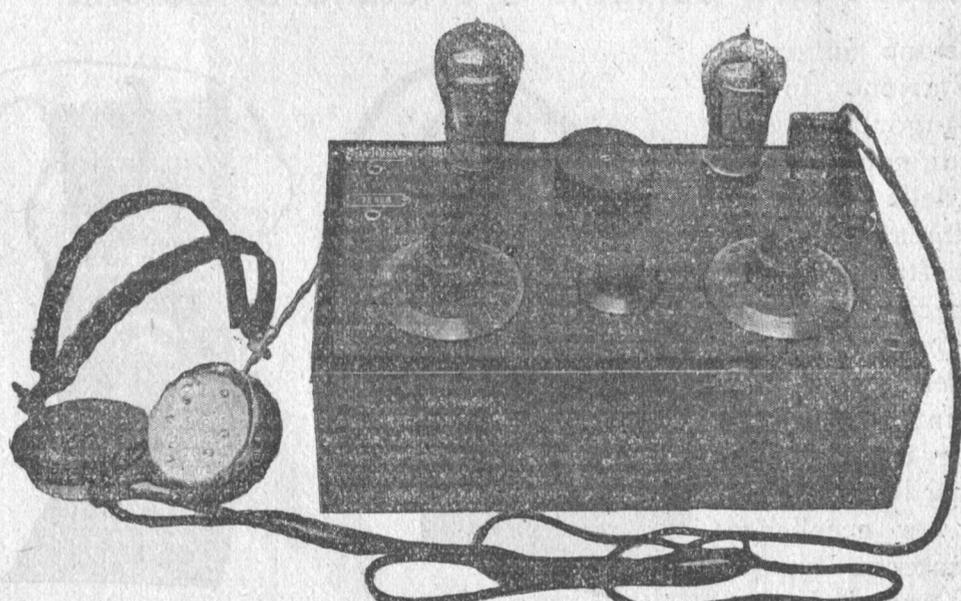
Isolamento perfetto. Materiale di primissima qualità. Manovra semplice e facile.

Con l'aggiunta di un amplificatore ad 1-2 valvole si possono ricevere numerose stazioni in altoparlante.

SAIR 1 - L. 195



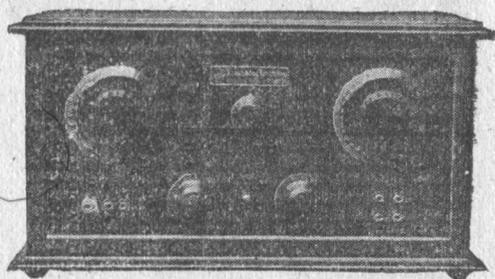
SAIR 2 - Ricevitore ad una valvola rivelatrice con reazione elettrostatica ed elettromagnetica combinata, ed una valvola in B F. Ricezione nitida e potente in cuffia di tutte le stazioni europee. La Stazione locale e le stazioni vicine e potenti si possono



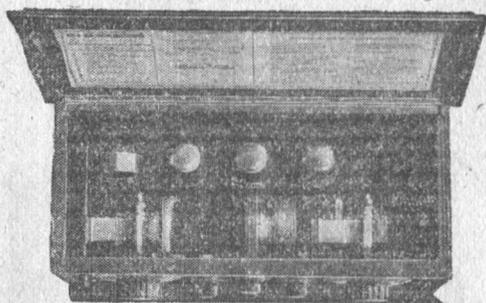
SAIR 2 - L. 500

ricevere in forte altoparlante. L'apparecchio è munito di tre bobine intercambiabili e può ricevere stazioni ad onde corte e stazioni ad onde lunghe.

SAIR 3 - Ricevitore a 3 valvole interne e cioè: 1 in risonanza con reazione elettromagnetica, 1 rivelatrice, 1 in B F, per audizioni in altoparlante. In elegante cassetta di legno noce verniciato a cera. Tipo di lusso, tutte le più recenti innovazioni. Con poca spesa e con la massima facilità può essere trasformato in un potentissimo 5 valvole.



SAIR 3 chiuso



SAIR 3 aperto

L. 650

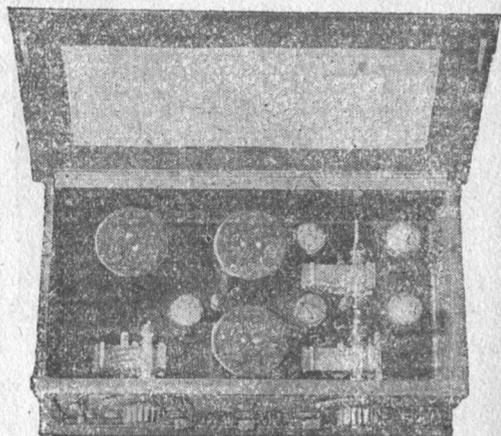
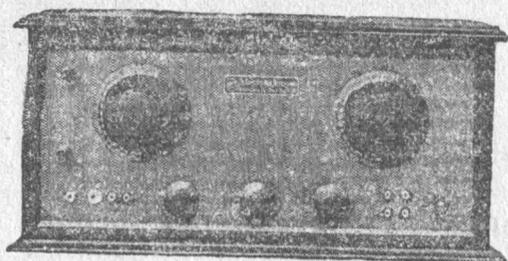
SAIR 3 (neutralizzato) - Ricevitore a 3 valvole interne, e cioè: 1 in A F neutralizzata, 1 rivelatrice ed 1 in B F, per audizioni in altoparlante. Due sole manovre. Selettivo. In elegante cassetta di legno noce verniciato a cera. Tipo di lusso, con tutte le più recenti innovazioni.

SAIR 3 (neutralizzato) - L. 750

SAIR 4 (neutralizzato) - Ricevitore a 4 valvole interne, come il precedente, però con 2 valvole in B F. Può quindi dare potentissime audizioni in altoparlante. Nelle sue linee esterne è identico al SAIR 3 (neutralizzato)

SAIR 4 (neutralizzato) - L. 850

Neutro SAIR 5 - Ricevitore a 5 valvole interne, e cioè: 2 in A F neutralizzate, 1 rivelatrice e 2 in B F, per audizioni ultrapotenti in altoparlante. Funziona con qualsiasi antenna anche semplicissima ed è selettivo al massimo. Due sole manovre. Tipo di lusso, in elegante cassetta legno noce, verniciato a cera.



Neutro SAIR 5 - L. 1100

SAIRINA (Supereterodina a 5 valvole)

L'apparecchio più perfetto, pur avendo prezzo limitato, perchè ha gli stessi meriti del Super SAIR 7, pur restandone molto al disotto per il costo.

SAIRINA (Supereterodina a 5 valvole) - L. 1350

SAIR - A 1 - Amplificatore ad 1 valvola.

L. 110

SAIR - A 2 - Amplificatore a 2 valvole.

L. 160

N.B. — Il SAIR - A 1 ed il SAIR - A 2, inseriti su apparecchi a Galena o su apparecchi ad 1 valvola, permettono ricezioni in altoparlante.

Super "SAIR" 7

Supereterodina a 7 valvole interne

Questo apparecchio, dalla linea sobria ed elegante, è rinchiuso in una robusta cassetta di noce verniciata a cera. Tutte le parti accessorie sono montate su pannello lucido paraffinato ed isolate tutte su ebanite.

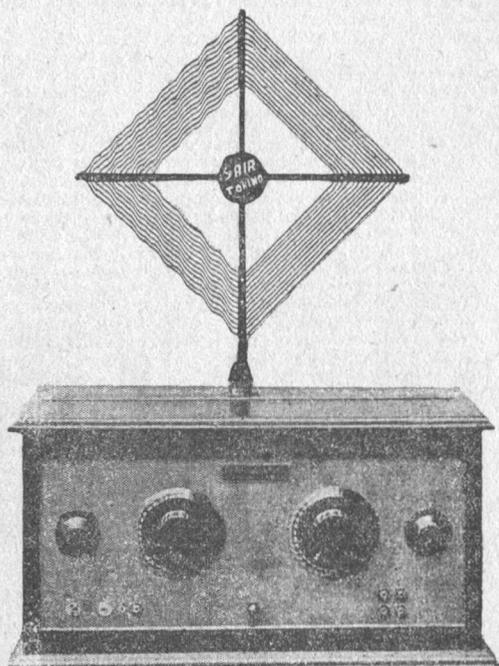
Funziona con un semplice quadro pieghevole di 0,45 di lato, che si innesta automaticamente sul coperchio, eliminando così morsetti, spine e cordoni. L'apparecchio può essere ispezionato nell'interno senza togliere il quadro, e sul coperchio è fissato uno specchio schematico con istruzioni semplici e chiare per i collegamenti alle batterie ed al ricevitore, e per il funzionamento dell'apparecchio stesso.

Seguendo queste norme, ed attenendosi ai dati trascritti sulla **TESSERA DI COLLAUDO** che accompagna ogni apparecchio, anche un profano di Radiofonia è in grado di farlo immediatamente funzionare.

Essendo munito di interruttore generale a chiavetta, è assolutamente eliminato il pericolo di bruciare le valvole. Avendo un doppio innesto per ricevitore, può funzionare contemporaneamente con cuffia ed altoparlante.

Il Super SAIR 7 nudo di valvole, costa appena L. 1600

Per maggiori schiarimenti e per la fotografia degli altri nostri apparecchi, consultare il nostro CATALOGO GENERALE. Tutti i nostri apparecchi dal SAIR 2 al Super SAIR 7, sono corredati della relativa Tessera di Collaudo che riporta l'esatta posizione dei bottoni di manovra per la ricerca delle principali stazioni intercettate durante le prove di collaudo.



Le TROUSSES

speciali per autocostruzioni di apparecchi a 1-2-3-5-8 valvole, sono e
 anche un profano in radiofonia può costru

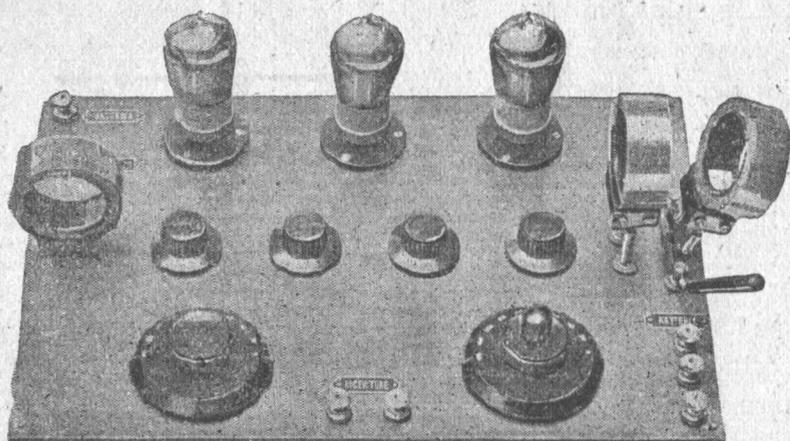
Con le
Trousses

RADIO

vien messa or

Garanzia di buon funziona

= E C M



Trousse a 3 valvole montata (lato esterno).

*Garantiamo nel modo più assoluto il buon funzionamento degli appa
 prezzo di costo le TROUSSES montate dal nle*

1 VALVOLA

1 valvola rivelatrice con reazione elettro-magnetica.
 Chiarissima e pura audizione in cuffia.

L. 165

2 VALVOLE

1 valvola rivelatrice con reazione elettro-magnetica.
 1 valvola in BF.

Nitida audizione in cuffia delle stazioni europee. Audizione in altoparlante delle stazioni vicine.

L. 265

3 VALVOLE

1 valvola in
 reazioni m
 1 valvola ri.
 1 valvola in

Audizione i
 tutte le staro
 zione in alte
 cipali stazio

Le *Trousses SAIR* vengono consegnate in eleganti scatole con schemi elettrici di circuito e con chiarissimi schemi di montaggio. Oltre a tutte le parti occorrenti per il montaggio, le *trousses* vengono fornite di valvole, bobine, filo metallico per le connessioni, ed occorrente per saldare. Tutte le nostre *trousses* sono consegnate con tutti gli accessori montati sul pannello.
 7 valvole viene montata su due pannelli con dispositivo per valvole intere.
 più ampia e dettagliata elencazione del materiale delle *trousses*, consultare il **Generale**. — Per i nostri clienti, che desiderano dare una veste elegante all'apparecchio, legno compensato, foderate in pegamoid zigrinato, ai prezzi seguenti: per *Trousses* L. 45 - per 5 valvole L. 50.

S "SAIR"

in modo che, seguendo le chiarissime indicazioni dei circuiti acclusi solo il proprio apparecchio radioricevente.

SAIR"

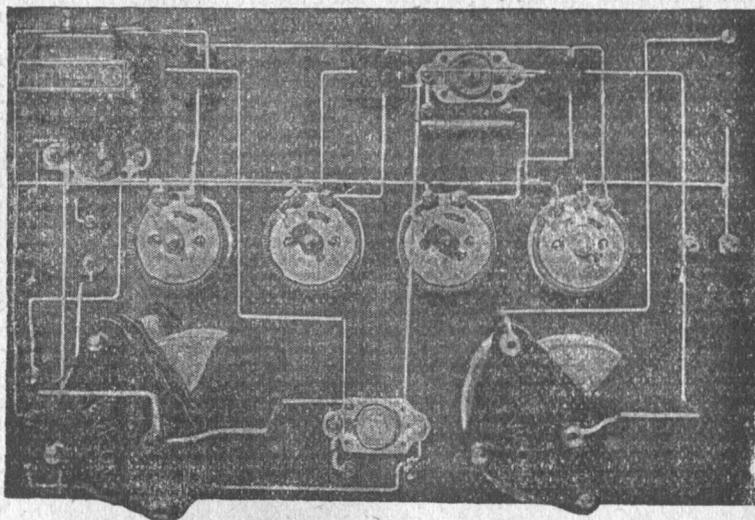
FONIA

ortata di tutti

Materiale di 1ª qualità

IA =

ostruiti colle nostre TROUSSES. Verifichiamo e collaudiamo al puro
enti e che non dessero risultati soddisfacenti.



Trouse a 3 valvole montata (lato interno).

OLE

onanza, con
magnetica.

in cuffia di
opee. Audi-
delle prin-

a Trousse
Per una
Catalogo

ousse, possiamo fornire robuste cassetine in
a L. 35 - per 2 valvole L. 40 - per 3 valvole

5 VALVOLE

- 1 valvola in AF a risonanza, con reazione elettro-magnetica.
- 1 valvola in AF aperiodica.
- 1 valvola rivelatrice.
- 2 valvole in BF.

Audizione garantita in altoparlante di tutte le stazioni europee, tanto con Antenna Esterna che con Antenna Interna SAIR.

L. 595

7 VALVOLE

- 1 valvola bigriglia.
- 3 valvole in AF (frequenza intermedia accordata su 4500 m.).
- 1 valvola rivelatrice.
- 2 valvole in BF.

Audizione garantita in altoparlante di tutte le stazioni mondiali, sia con piccolo quadro, sia con Antenna Interna SAIR usata come quadro.

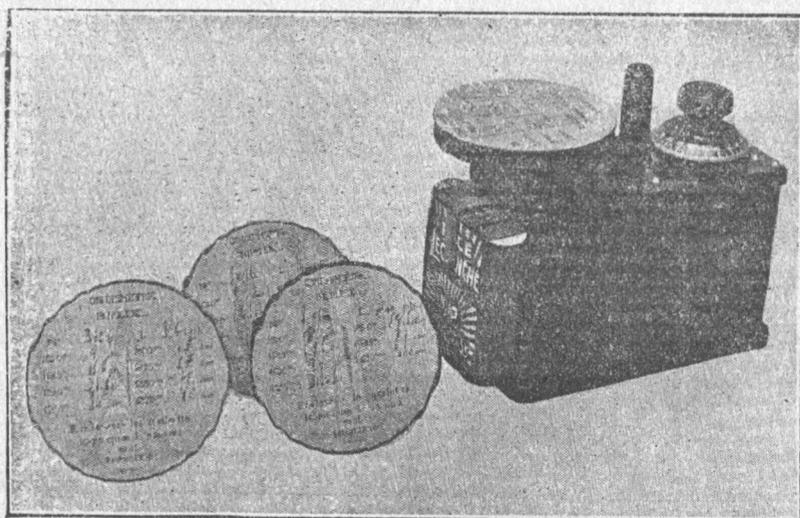
Per la sua selettività assoluta, elimina le interferenze ed anche la stazione locale.

Senza valvole **L. 920**
Con valvole . » **1170**

Ondametro "BIPLEX,"

Tutti i radioamatori che vogliono ottenere dal proprio apparecchio una massima resa in tutto il suo raggio di azione, devono provvedersi di un ondametro. Anche chi ha la conoscenza più assoluta della potenzialità del proprio apparecchio, con l'uso intelligente e razionale di un buon ondametro, può ottenere risultati meravigliosi ed insperati.

Da anni noi consigliamo alla nostra clientela l'uso dell'ondametro "BIPLEX", e tutti coloro che ne hanno fatto acquisto non mancano di affermarci la loro soddisfazione per la sua assoluta precisione, per la sua facilità di manovra, e per gli ottimi risultati pratici che dà.



L'ONDAMETRO BIPLEX

Art. 1650

corredato da 4 bobine per lunghezze d'onda da 100 a 4000 mt., 4 tavole diagramma, 1 pila a secco e da chiarissime istruzioni per l'uso.

Piccolo, elegante, di facile manovra, non ingombrante, viene inviato franco di porto nel Regno dietro rimessa anticipata di Lire 225.

Il suo costo, che può a prima vista apparire elevato, è ampiamente giustificato se si tien presente che si tratta di un delicato e preciso strumento di misura, che ci deve dare indicazioni matematicamente esatte.

Con l'ondametro "BIPLEX", si può:

1° - Accordare un'apparecchio ricevente in modo da captare una trasmissione di cui si conosca esattamente la lunghezza d'onda, e quindi permettere la ricezione di una stazione che non si era mai riusciti a trovare.

2° - Conoscere l'esatta lunghezza d'onda della stazione che si sta ricevendo, e quindi individuarla con la massima facilità con la scorta di un elenco delle stazioni, elenco che si trova aggiornato su qualunque serio Giornale o Rivista di Radio.

3° - Eliminare le interferenze, perchè adoperandolo come filtro, si può permettere all'apparecchio ricevente di captare una data trasmissione,

ostacolando nel modo più assoluto il passaggio di onde che per la loro lunghezza quasi uguale, facilmente si sovrappongono.

4° - Misurare con la massima precisione e facilità i valori e le capacità delle bobine e dei condensatori che si impiegano per la costruzione e per il funzionamento degli apparecchi.

Nel primo e nel secondo caso il "BIPLEX", funziona come una minuscola trasmittente, perchè emette con una lunghezza d'onda da noi regolabile (fra i 100 ed i 4000 mt.), un caratteristico e tenue ronzo (cicalina).

Vediamone l'applicazione pratica con un esempio.

Supponiamo di non essere mai riusciti col nostro apparecchio a ricevere la stazione X che trasmette a 376 mt. Le ricerche fatte nelle ore serali non hanno mai dato alcun risultato certo, perchè in quelle ore troppe trasmissioni si incalzano e si sovrappongono. Soltanto il "BIPLEX", ci può togliere da questa incertezza: basta accordarlo in modo da fargli trasmettere un'onda che abbia esattamente la lunghezza di 376 mt. e con questa trasmittente che lavora esclusivamente per noi, in modo certo e controllabile, nelle ore per noi più comode e più calme, riusciremo certamente a trovare sul nostro apparecchio ricevente le posizioni di accordo per quest'onda di 376 mt. e basterà ritornarvi in quelle ore in cui la stazione X trasmette, per riceverne la trasmissione.

Nel secondo caso, quando cioè si tratterà di identificare una stazione che già stiamo ricevendo, si procederà in senso inverso: lasceremo invariato l'accordo del nostro apparecchio ricevente, e varieremo gradualmente l'accordo dell'ondametro, finchè udremo nettamente nel nostro apparecchio, assieme alla trasmissione che vogliamo identificare, anche il caratteristico ronzo della cicalina. La cifra segnata dall'indice della manopola graduata del "BIPLEX", riportata sul diagramma corrispondente alla bobina che avevamo innestato sul Biplex stesso, ci darà l'esatta lettura della lunghezza d'onda della stazione che si stava ricevendo. Non ci resterà che cercarla sul solito elenco delle stazioni.

Risultati insperabili si sono ottenuti nel terzo caso, cioè usando il "BIPLEX", come filtro allorchè si tratta di eliminare una qualche interferenza noiosa e disturbante.

Queste interferenze sono fortemente lamentate da tutti i Radioamatori e in special modo da quelli che possiedono apparecchi non troppo selettivi.

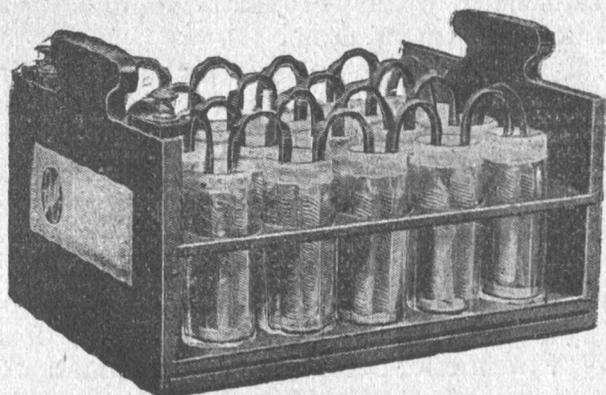
Con gli ultimi perfezionamenti apportati al "BIPLEX", si è fortemente aumentata la sua capacità a funzionare come filtro.

Basta inserirlo in serie sull'aereo, cioè far passare l'aereo attraverso l'ondametro prima di portarlo al morsetto dell'apparecchio ricevente. Graduando il condensatore dell'Ondametro sulla lunghezza di onda della stazione che dà disturbo (un semplice sguardo al diagramma corrispettivo dà l'esatta graduazione) l'interferenza verrà completamente assorbita dall'Ondametro stesso che lascerà passare soltanto le trasmissioni su lunghezze d'onda immediatamente superiori od inferiori.

Siccome in questo caso la cicalina non deve disturbare, la si immobilizza togliendo la pila.

L'impiego del "BIPLEX", come misuratore di valori e di capacità può essere utilissimo agli autocostruttori: Nelle istruzioni accompagnanti l'ondametro vi sono pure i diagrammi e le formule necessarie per fare questi calcoli.

con una **Batteria Anodica ad Accumulatori "SAIR"**,
 voi abolite le pile a secco, e fate funzionare bene il vostro apparecchio. La
 nostra lunga pratica e le nostre prove ed esperienze ci hanno permesso di
 costruire con la minima spesa possibile una buona batteria facilmente ricari-
 cabile e che non presenta gli inconvenienti delle Batterie Anodiche ad Accu-
 mulatori in uso fino ad oggi.



Vedere gli Art. 0931 - 0932 - 0933
 e seguenti.

Vedere Art. 0955 e seguenti.

La

Batteria ad Accumulatori

"SAIR"

viene da noi messa in vendita a prezzi tali da far concorrenza non solo a tutte
 le batterie già in commercio, ma anche alle stesse pile a secco, e presenta i
 seguenti vantaggi:

**Montaggio e smontaggio sem-
 plice.**

**Tutte le sue parti sono inter-
 cambiabili.**

Facilmente trasportabile.

Piastre metalliche massicce.

Non vi sono ossidi riportati.

Non c'è pericolo di solfatazioni.

Non ci sono saldature.

Non si deteriora.

**L'uso prolungato ne migliora la
 resa.**

Facilissima manutenzione.

Facilmente ricaricabile.

**Si può caricare anche con due
 ampères.**

**Permette tutte le combinazioni
 di voltaggio.**

COSTO LIMITATISSIMO

La nostra batteria viene venduta anche ad elementi sciolti, con istruzioni
 tanto chiare e dettagliate, che chiunque può montarsela da sè. Si ricarica con
 qualunque raddrizzatore, ed anche con il

Raddrizzatore Elettrolitico SAIR (Art. 0955)

CONSULTATE I NOSTRI CATALOGHI ED I NOSTRI LISTINI

il Raddrizzatore a gas ionizzato "SAIR,,

è l'unico che permetta la ricarica tanto dei 4 volta quanto degli 80 volta. Soltanto chi lo possiede può dire di fare della Radio sul serio e di essersi emancipato da tutti gli inconvenienti che può presentare l'alimentazione delle valvole di un apparecchio.

Dopo di aver ideato e costruito la Batteria Anodica ad Accumulatori SAIR, che tanto favore raccoglie presso la nostra clientela, sia per il suo basso costo, sia per la sua ottima resa, era doveroso per noi studiare un tipo di raddrizzatore che raccogliesse in sé tutti i requisiti indispensabili per un ottimo funzionamento in Radio, pur conservando un prezzo conveniente.

Il problema è stato felicemente risolto con il nostro Raddrizzatore Elettronico SAIR.

Presi come modello i tipi meglio quotati sul mercato, specialmente quelli di produzione americana che sono sempre stati finora i migliori, ed applicando il nostro brevetto di modifica per la ricarica tanto dei 4 che degli 80 volta, fabbrichiamo un nuovo tipo, di costruzione solida ed elegante, di resa perfetta, di consumo ridotto, di durata massima e di costo limitato.

Si costruisce per tutti i voltaggi, e la sua semplicissima manovra ne permette l'uso anche ai non pratici di elettricità: una spina da innestare in una presa qualsiasi della linea e un cordone da attaccare all'accumulatore. Alzando un interruttore avrete la carica dei 4-6-8 volta con intensità di 2 Ampères: abbassandolo caricherete 80-100-120 volta con intensità di 0,1 Ampère.

Sono impossibili gli sbagli, il raddrizzamento è perfetto, e sono assolutamente evitati i violenti sbalzi di intensità con conseguente incurvatura o sgretolamento delle piastre.

Chi acquista un Raddrizzatore Elettronico SAIR si assicura la lunga durata e conservazione degli accumulatori, e di conseguenza una resa perfetta del proprio apparecchio.

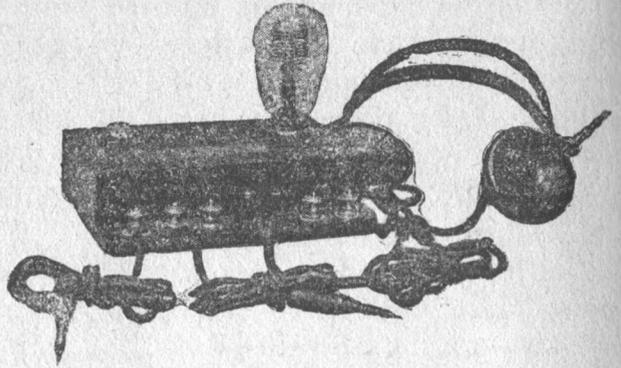


Art. 0950

Radio-Verificatore "SAIR"

Il **Radio-Verificatore « SAIR »** è indispensabile per chi possiede un impianto di Telefonia senza fili!

Le sue numerose e geniali applicazioni permettono tanto la verifica di qualunque Radio-circuito, quanto il controllo di qualsiasi parte staccata o accessorio.



La semplicità e facilità del suo uso fa sì che chiunque in pochi istanti possa localizzare e riconoscere i difetti e le deficienze del proprio apparecchio.

Seguendo le norme chiaramente esposte nell'Istruzione che accompagna ogni **Radio-Verificatore « SAIR »**, con il semplice spostamento di due cordoni su di una tastiera con sette morsetti si otterranno, con la massima precisione, le verifiche ed i collaudi qui sotto elencati:

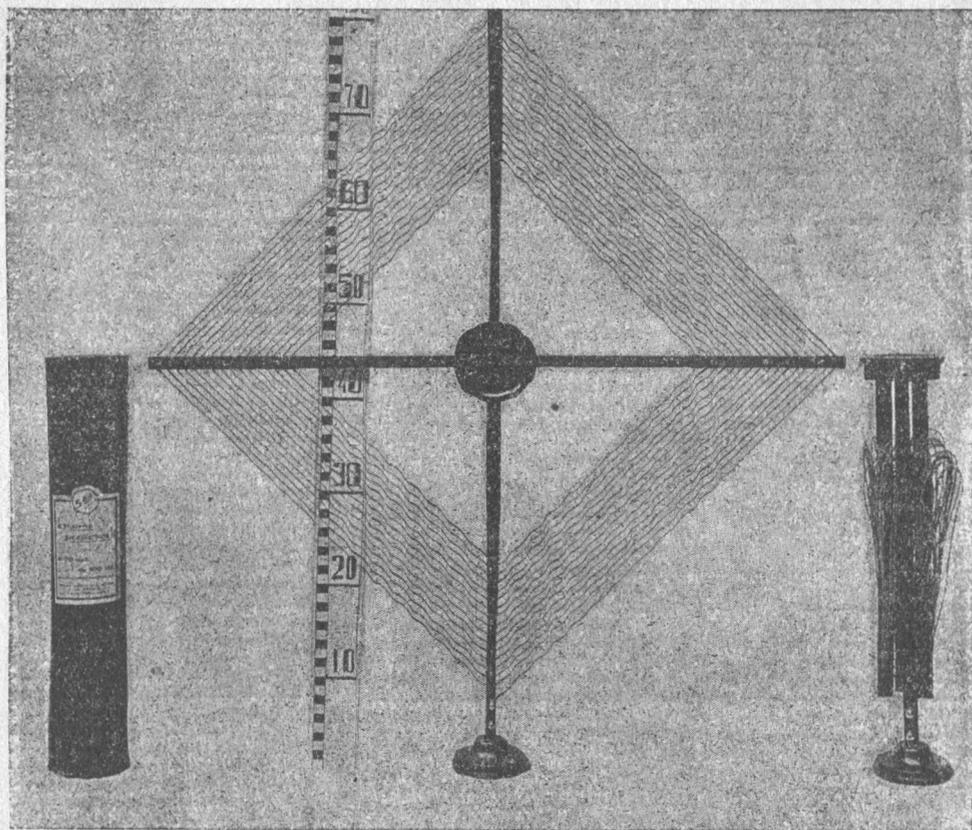
Connessioni - Bobine, Variometri - Valvole - Condensatori variabili - Condensatori fissi - Reostati - Potenzimetri - Commutatori - Piccoli condensatori fissi, Condensatori di collegamento - Trasformatori B.F. - Cuffie, Altoparlanti, Bobine Chok a nucleo di ferro - Resistenze di griglia, Resistenze di placca - Avvolgimenti di alta resistenza (es. Trasformatori B.F., Cuffie, Altoparlanti, Chok, Trasformatori telefonici, ecc.) - Condensatori telefonici da $1/4$ di mfd in su - Batterie anodiche, Batterie di accensione, Batterie di griglia - Funzionamento generale di un apparecchio - Isolamento dell'antenna - Bontà della presa di terra.

Il **Radio-Verificatore « SAIR »** è fornito di una batteria a secco di 4,5 volta, di una lampadina dello stesso voltaggio e di due cordoni muniti di manopolè isolanti alle quali altresì sono inseriti due contatti metallici lavorati a punta d'ago coi quali, volendo, si possono provare anche le connessioni fatte con filo isolato, infiggendo dette punte attraverso il materiale isolante.

Per certe verifiche è consigliabile una lampada al Gas Neon (articolo 1058) ma questa non è però indispensabile. E' invece indispensabile per certi controlli disporre di una cuffia radiofonica, ma questo è un accessorio di cui tutti i Radio-dilettanti sono forniti.

In fine si ritiene utile far notare che, dato il minimo consumo, la Batteria a secco dura lungamente e può essere rinnovata con la massima facilità e che anche la lampadina 4,5 volta può essere sostituita.

Quadro pieghevole "SAIR,,



Un semplice sguardo a questa incisione vi convincerà degli innegabili vantaggi del nostro quadro pieghevole.

E' anzitutto leggero ed elegante, mentre la perfetta stabilità viene assicurata da un pesante piede di metallo tornito.

E' provvisto di un doppio cordone per l'attacco all'apparecchio ricevente.

L'apertura è facilissima ed immediata, e col minimo ingombro possibile possiamo assicurarvi una potente resa.

Si conserva chiuso in un elegante astuccio di cartone zigrinato e si trasporta senza difficoltà di sorta.

Serve ottimamente con buoni apparecchi a 5-6-7-8 valvole e per onde da 250 a 600 metri.

L. 175.

CONSULTATE I NOSTRI CATALOGHI ED I NOSTRI LISTINI

Condizioni Generali di Vendita

I prezzi del nostro listino si intendono sempre senza impegno e possono essere modificati in qualunque momento. Non ci impegnamo per quelle merci di cui fossimo momentaneamente sprovvisti e ci riserviamo di modificare disegni e diciture dei nostri articoli in conformità ai miglioramenti e modifiche che continuamente apportiamo alla nostra produzione.

Raccomandiamo vivamente a tutti coloro che ci passano i loro ordini per iscritto ed in base ad un nostro catalogo o un nostro listino, di voler sempre citare l'edizione od il numero d'ordine di dette pubblicazioni; sarà sempre bene controdistinguere ogni articolo ordinato con la sua esatta denominazione e con il suo numero di matricola. Questa semplice precauzione, mentre semplificherà il nostro lavoro, darà al cliente la certezza assoluta di ricevere esattamente quanto era sua intenzione di ordinare.

Gli apparecchi, come ogni pezzo staccato, subiscono accurato collaudo prima della spedizione, e vengono spediti in condizioni di perfetto funzionamento. La nostra Società non risponde quindi di guasti, o comunque di mancati funzionamenti in arrivo, intendendosi la merce viaggiare a rischio e pericolo del committente. I signori clienti, su loro richiesta, hanno facoltà di assistere presso di noi al collaudo degli apparecchi o pezzi, prima della spedizione.

Non riconosceremo per nostri gli apparecchi di cui fossero stati infranti i suggelli.

I prezzi sono stabiliti per merce presa a Torino, nei nostri magazzini. Ogni spesa di imballo, bolli, porto, dogana (per l'esportazione dall'Italia), ritorno assegno, è sempre a carico del committente.

Salvo accordi speciali con la nostra Amministrazione, gli ordini devono essere accompagnati dal versamento di un terzo dell'importo della merce ordinata, mentre i due rimanenti terzi saranno gravati come assegno sulla spedizione.

Si spediscono merci a mezzo corriere solamente se l'ordine è accompagnato dal nome e dall'indirizzo del corriere stesso. In ogni altro caso le spedizioni sono fatte a mezzo campione senza valore, pacchi postali, pacchi ferroviari e ferrovia G. V. e P. V., cioè col sistema che meglio si addice alla qualità della merce.

Le clausole contenute nelle ordinazioni dei clienti, non annullano o modificano le presenti condizioni di vendita.

Non si accettano reclami trascorsi cinque giorni dal ricevimento della merce. Gli eventuali ritorni dovranno essere autorizzati ed eseguiti in porto franco; in caso contrario verranno respinti.

Le eventuali osservazioni sui prezzi delle singole fatture dovranno farsi immediatamente e non in sede di liquidazione o di pagamento delle fatture stesse.

Prezzo: L. 5